Anno 65 C. C. colla Pasta TORINO, Venerdì 30 Ottobre 1931 - Anno X Num. 258

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Per numeri ordinari (settimanali): L. 52 — 27 — 14 — | L. 100 — 56 — 30 —
Per numeri del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 125 — 69 — 36 —
Direzione e Amministr., Torino, via Berite Bertinetti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-516 Centralino Direzione, Redazione, Cronaca; 40-917 Centralino Amministrazione, Segretario la Cronaca

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'Ufficio ... Via Sonda Terraz. ... Telefono dell'Ufficio Pubblicità ...

ARCHIVIO STORICO

Ripercussioni

Roma, 29 notte.

La già preventivata vittoria della coalizione nazionale inglese è diventata, nel giudizio delle urne, un trionfo schiacciante; l'importanza e gli sviluppi dal punto di vista interno di questo avvenimento che non ha precedenti nella storia parlamentare di quel Paese sono stati e sono rilevati con esauriente autorità quotidiana su queste colonne perchè noi, osservatori a distanza, ritenessimo opportuno esprimere giudizi frettolosi. Ma, nonostante che l'Europa e il mondo siano in questo periodo agitati da tanti problemi che oltrepassano le singole frontiere e gli oceani, l'impressione immediata generale è che i risultati delle elezioni britanniche escono dai limiti interni di quel grande Stato e che le loro ripercussioni potranno avere delle influenze notevoli se non decisive sulla situazione politica ed economica mondiale.

Al solito, il primo saggio consiglio è di non esagerare; le opinioni pubbliche depresse da una crisi di cui non s'intravvede affatto lo sbocco, sperano sempre in questo o in quell'avvenimento sensazionale che rompa l'esasperante avvilimento progressivo; si è puntato invano in questi ultimi mesi sulla moratoria Hoover prima, quindi sul gigantesco piano creditizio dei banchieri americani, infine sui recenti colloqui di Washington, per augurare che questa sia la volta buona. Ma in fondo è un puntare alla cieca, basando i calcoli su quel famoso ritorno alla fiducia, nuovo di Colombo di cui nessuno riesce a individuare la posizione d'equilibrio; piuttosto val meglio riferirsi a delle considerazioni concrete e non troppo complicate.

Col suo voto del 27 ottobre, il popolo inglese ha voluto reagire a un indirizzo di finanza allegra e demagogica che però non pesa tutta sulle spalle del laburismo come non vi pesa il rilassamento di alcune virtù e capacità proprie di quella razza; reazione quindi in senso nazionale che, per uno Stato il quale ha dietro di sè una storia secolare di aumento di potenza, significa reazione conservatrice e tradizionale.

Tutti i problemi più acuti presentatisi nel dopo guerra e culminati nella caduta della sterlina sono stati giudicati dal popolo inglese come problemi di salute nazionale; e nemici o sabotatori della salvezza della Nazione sono stati ritenuti dal popolo non solo le deboli falangi comuniste ma anche il grosso esercito laburista che, per quanto assimilato nel corpo della vecchia Inghilterra in una fase criticissima, aveva osato trincerarsi dietro egoismi di partito e di classe.

La vittoria diretta su Henderson del contrammiraglio Campbell, decorato della « Victoria Cross » — la nostra medaglia d'oro —, è un indice chiaro di questa reazione il cui significato ha un'importanza universale ideologica e politica. Il vecchio popolo inglese, che la prosperità aveva alquanto impigrito, quando si è trovato improvvisamente di fronte a necessità che non ammettevano indugi e incertezze, si è concentrato intorno ai partiti che più alto avevano il culto della bandiera della patria; la Nazione, come mito ideale e come realtà amministrativa, è rivissuta per lui nei suoi diritti che impongono doveri e sacrifici.

La Monarchia, pur così riflessiva, prudente, neutra, ha intuito e forse ispirato questo orientamento; nello vicende che portarono alle dimissioni del Gabinetto laburista, Re Giorgio non aveva esitato a scoprire i suoi sentimenti e a far sentire la sua influenza, sempre restando nei limiti costituzionali. Così tutta quella vasta propaganda dottrinaria e faziosa che da decenni predica il fatale superamento della Nazione, idea e Stato, ha ricevuto la smentita più solenne dal popolo in cui si amava credere che il principio si fosse affievolito per la sua stessa lunga durata.

Il Fascismo, per cui la Nazione è il *termine fisso* e che appunto per questo suo culto assoluto fu combattuto come retrogrado rispetto all'*inevitabile* progresso storico verso una concezione universalistica, trova un nuovo, luminosa conferma della sua perfetta aderenza, maggiori spesso in anticipo, ai tempi. Nella maniera che aveva a disposizione, il popolo inglese ha espresso la sua opinione ed indicato la sua volontà: ora è un problema di uomini e di metodi. Qui la nostra critica fascista potrebbe essere di nuovo in anticipo. Occorre un Governo che voglia, che sappia governare con decisione e con autorità.

Già dal '25 al '29 il Partito Conservatore aveva una maggioranza tale da assicurare al Gabinetto da esso espresso, la sua stabilità; oppure, tranne durante lo sciopero generale, preferì lasciarsi trascinare dalla corrente invece di imprimere agli avvenimenti una direzione cosciente e tenace; Baldwin, con la sua *équipe*, mancò soprattutto di quella dote che gli inglesi chiamano *leadership*. Oggi i comizi elettorali hanno lasciato dinanzi ai conservatori il vuoto, rompendo una tradizione parlamentare che forse avrà effetti non benefici per il prestigio parlamentare, del resto già compromesso; l'opposizione è annientata, ma, appunto per ciò, divengono più forti le responsabilità del Partito vittorioso: nel caso in cui si dimostrassero debolezza ed incapacità, l'opposizione potrebbe passare altrove che nel Parlamento.

Questa capacità e volontà di governare del futuro Gabinetto si rifletterà sulla posizione dell'Inghilterra nel mondo. Senza dubbio la sua influenza ha ricevuto dei colpi non trascurabili su parecchi fronti; potranno essere raddrizzate delle situazioni compromesse? Oppure uno sforzo violento la precipiterebbe? La politica verso l'India costituirà la pietra di paragone per la soluzione di tale incognita; come il problema delle preferenze doganali con i Dominions dirà se è ancora possibile arrestare lo sviluppo delle forze centrifughe in seno all'Impero.

Intanto urgono sull'orizzonte questioni scottanti di politica internazionale per cui è opportuno che l'Inghilterra sia rappresentata con la massima autorità. Noi ci siamo accorti quale enorme vuoto lasciasse nelle discussioni ginevrine del settembre scorso l'assenza del Ministro responsabile, sia pure degnamente sostituito da Lord Cecil; se non mancava, era affievolita la voce di un fattore essenziale di equilibrio nel giuoco delle forze contrastanti. Tale infatti, con qualsiasi partito al potere, è stata e sarà la politica inglese nel continente europeo, politica di equilibrio, politica di pace che non si ferma ai formalismi giuridici e protocollari dei Trattati. Qualche episodio del precedente Gabinetto conservatore, come il compromesso navale anglo-francese del giugno 1928, potrebbe far supporre che il Foreign Office si presterà, sia pure per quieto vivere, a lasciar sviluppare i piani egemonici della Francia, che dopo la inconsistenza dei negoziati di Laval con Hoover, tornerà certamente a premere per una intesa particolare con Londra.

Forse, in un primo tempo, non bisogna aspettarsi un'attività estera intensa ed efficace da un Governo tutto raccolto per creare le condizioni e l'ambiente adatti ad una non lontana stabilizzazione della sterlina: tuttavia ci sembra improbabile che alcuna delle direttive essenziali spinte innanzi dal Gabinetto laburista sarà sacrificata e tanto meno ripudiata. Sia che MacDonald resti o no al potere, il massimo risultato della sua politica, il miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti grazie principalmente all'accordo navale, sarà un punto fermo della politica del nuovo Governo. E l'amicizia con Washington significa continuità nell'indirizzo favorevole al disarmo, su cui inoltre a suo tempo i *leaders* conservatori si sono dichiarati favorevoli solidalmente con i loro avversari. Né, d'altra parte, verrà meno la decennale tesi britannica sulle riparazioni e sui debiti, per la cancellazione integrale delle due partite.

Così, sui due problemi più attuali e veramente decisivi per risollevare l'angosciosa situazione mondiale, la forza stessa delle cose impone la concordanza delle direttive dei Governi inglesi che si succedono; l'Italia, per cui l'amicizia con la Gran Bretagna è tradizionale, in corrispondenza perfetta alla posizione storica dei due Paesi, è sicura che la collaborazione britannica peserà in maniera forse decisiva per ottenere le soluzioni logiche e audaci che i tempi richiedono. Un solo pericolo, in realtà, esisteva, capace di indebolire il prestigio dell'Inghilterra nella politica internazionale: che la sua debole posizione finanziaria potesse essere ricattata; con la spontanea sollevazione elettorale per manifestare la fiducia nella sterlina, quel pericolo è scomparso.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il peso di una vittoria

Le impressioni londinesi sul successo dei conservatori -- Scoraggiamenti e perplessità -- Un protezionista intransigente al posto di Snowden

Londra, 29 notte.

Gli ultimi calli degli scrutinii elettorali, resi noti in giornata, portano a 553 i deputati della maggioranza governativa, e a 58 il numero dei deputati dell'opposizione. Mancano ancora i risultati degli scrutinii di quattro collegi universitari i quali, con quasi certezza, verranno ad aumentare la stragrande falange dei sostenitori del Governo. I conservatori ottengono così 470 seggi, i laburisti nazionali 13, i liberali del gruppo Simon 34, quelli del gruppo Samuel 33 e gli indipendenti 3, formanti tutti la maggioranza governativa. L'opposizione risulta definitivamente costituita da 52 laburisti, da 4 liberali lloydgeorgiani e da 2 indipendenti. Il numero dei votanti, in base alle ultime statistiche, è stato di 31.312.195, su un elettorato complessivo di circa 29 milioni di elettori. Secondo questa statistica, si sarebbero astenuti dal prendere parte alla lotta oltre otto milioni di elettori, mentre nelle elezioni passate gli astensionisti ammontarono a circa sei milioni. I voti complessivi della maggioranza sono 14.200.905, quelli dell'opposizione 7.111.200, e dei primi 11 milioni 780.487 sono stati ottenuti dal partito conservatore, e dei secondi 6.749.994 dal partito laburista ufficiale. Le tre sezioni del partito liberale hanno insieme raccolto 2.182.242 voti, i laburisti nazionali macdonaldiani hanno invece ottenuto in tutto 344.252 voti.

Queste statistiche, ancora provvisorie in attesa di un più esatto computo delle schede, sono estremamente interessanti in quanto dimostrano come l'incremento di oltre tre milioni di voti in confronto di quelli ottenuti dal partito conservatore nel 1929 è costituito, nella sua più grande parte, dai voti liberali, poichè, mentre nelle ultime elezioni il partito lloydgeorgiano aveva raccolto più di cinque milioni di voti, quest'anno ne ha avuti poco più di due milioni.

I voti laburisti sono diminuiti, in confronto di quelli del 1929, di circa un milione e 700 mila, andati in parte a rinforzare gli effettivi elettorali del conservatorismo e del laburismo nazionale, e in parte quelli degli astensionisti. Sotto questo aspetto, dunque, il laburismo ha subito una sconfitta campale dal punto di vista parlamentare, ma conserva quasi intatti i suoi effettivi nel Paese, nel senso che nel trambusto elettorale e sotto l'influenza di una sterlina pericolante e di un bilancio appena in bilico e di una crisi gravissima economica e finanziaria, l'elettorato medio che, per timore di complicazioni internazionali, aveva nel 1929 votato in favore di un Governo a tendenze moderate, stavolta ha abbandonato il laburismo per correre in massa in appoggio al Governo di ricostruzione nazionale.

Alcuni commentatori di questa coloniale frana politica laburista fanno raffronti fra le elezioni attuali inglesi e quelle francesi, quando Poincaré chiamò a raccolta l'elettorato per il salvataggio del franco, e la stampa liberale trae da questo raffronto pronostici tutt'altro che incoraggianti per l'avvenire, ricordando come la legislatura poincarista sia la più inconcludente fra quante ne abbia avuto la Francia negli ultimi decenni. I commenti giornalistici si mantengono estremamente misurati nella valutazione della vittoria e si adattano quasi tutti, in modo ammirevole, alla falsariga tracciata ieri notte da MacDonald e specialmente da Baldwin. Vittoria del buon senso e non di partito, dicono in coro i commentatori, ma, come ieri, la moderazione di linguaggio nasconde persistenza di inquietudini.

Situazione paradossale

Siamo di fronte a una situazione realmente paradossale: un partito vittorioso impaurito della propria vittoria, e impaurito a tal punto che non osa apertamente rallegrarsene. Lo spettacolo appare stupefacente perfino al *Times* che oggi rincora i vincitori dicendo loro:

« Non vi dovrebbe essere gente che trema fra i vincitori, dinanzi all'imponenza della vittoria. Essi l'hanno cercata, hanno lavorato per essa, e l'hanno ottenuta in misura travolgente. Non v'è quindi ragione di essere spaventati per aver ottenuto ciò che essi desideravano ».

Hanno meglio compreso la situazione Baldwin e MacDonald, i quali ieri dichiaravano che il Governo avrebbe tenuto conto dell'opinione laburista e intendeva dimostrarsi, nel metterai all'opera, degno della fiducia riposta in lui dalle vaste masse operaie. Oggi poi, a fianco degli incoraggiamenti del *Times* e della *Morning Post* ai vincitori, vediamo gli organi ultraconservatori tendere la mano al laburismo, e promettergli perfino il loro sincero e cordiale sostegno. E' così che il *Daily Express* non solo ospita in una delle sue pagine un lungo articolo dell'ex-Ministro Lansbury, l'unico scampato dalla catastrofe che ha colpito tutti i membri dell'ex-Governo laburista, ma in un commento editoriale, estremamente sintomatico, fa dichiarazioni che si sarebbero attese da qualsiasi altro giornale, eccetto che dall'*Express*:

« La vittoria è magnifica — dice l'organo di lord Beaverbrook; — è un tonico per il mondo intero, ma è una disgrazia che tanti uomini buoni e onesti che hanno lavorato nelle officine e nelle miniere e che hanno sopportato le crudeli lotte del lavoro, saranno assenti dal Parlamento ». Il *Daily Express* però comprende il significato della vittoria governativa. Essa è una vittoria operaia, e dentro i limiti delle possibilità per un giornale di influenzare le decisioni del Parlamento, questo giornale s'impegna a lavorare d'ora in poi tenendo in vista un solo fine, quello di assicurare alle masse operaie d'Inghilterra i frutti della vittoria che esse sole hanno reso possibile ».

E Beaverbrook, occorre riconoscerlo, è uomo che mantiene le promesse, così come ha mantenuto, attraverso le innumerevoli vicissitudini interne e gli attacchi giustificati da tutte le parti, l'orientamento ultraprotezionistico del suo giornale.

Attraverso tutti i commenti odierni si scorge che il popolo si è svegliato dinanzi al pericolo e, come durante la guerra, si è unito dimenticando divergenze di vedute e risentimenti passati, per esprimere la sua decisa volontà di veder salvata la nazione e orientata la barca nazionale verso le sponde della prosperità e del benessere. Senonchè anche in questa esaltazione si scorge la costante preoccupazione di calmare il nervosismo di coloro che dal Parlamento sono stati buttati fuori. Non parlano certamente i vittoriosi contro l'attuale sistema elettorale che dà 553 seggi a partiti aventi raccolto 14 milioni di voti, e 58 soltanto a quelli che ne hanno raccolto sette. Ma neanche i vinti hanno il coraggio e la capacità di ribellarsi. Già nel 1929, con poco più di otto milioni di voti, il laburismo si assicurava in Parlamento 286 seggi, mentre il liberalismo, con quasi cinque milioni e mezzo, ne aveva appena 58. Lloyd George protestò e persuase MacDonald, sotto minaccia di ritirargli il suo appoggio, a sottoporre a revisione la legge elettorale. Senonchè il partito laburista che, grazie all'insufficienza della legge, aveva conseguito la vittoria, resistette alle domande di Lloyd George, così come quest'ultimo, quando fu alla testa della coalizione, respinse quasi sdegnosamente ogni richiesta di riforma del sistema elettorale.

Una vittoria pericolosa

La legge elettorale non sarà neanche questa volta riveduta, perchè non lo fu l'unica volta in cui il laburismo, con l'appoggio liberale, avrebbe potuto farlo. La decadenza della fede parlamentare è invece, secondo il *Manchester Guardian*, la conseguenza inevitabile di questo Parlamento ultra-saturato di conservatorismo. Il laburismo — dice il *Guardian* — ha pagato il fio di due anni di Governo ineffettivo e dell'universale delusione circa la sua capacità a governare con coraggio e con decisione. Ma la vittoria troppo completa ottenuta dai conservatori appare al *Guardian* gravida di pericoli. Un laburismo ricostituito ed esasperato dalla coloniale batosta ricevuta non pencolerà forse verso sinistra, e non accentuerà il suo carattere di classe che gli è stato così fatale?

« Se avessimo desiderato incoraggiare il socialismo rivoluzionario in Inghilterra ed agevolare l'accumularsi dell'amarezza di classe, la conformazione della nuova Camera dei Comuni non avrebbe potuto essere più ammirevolmente fatta per questo scopo ».

Il *Daily Herald* riconosce che la sconfitta è tremenda, ma se ne consola, a vero dire con poco patriottismo, elencando le enormi difficoltà alle quali il Governo dovrà andare incontro e alla immensità dei problemi che dovrà risolvere senza possedere, secondo il giornale, intelletti capaci e statisti audaci.

« La tragedia immediata di queste elezioni — dice il *Daily Herald* — è che in un momento come questo, si affida il controllo del Paese ad un partito che cerca al lavoro per il futuro idee del passato ».

Come spesso è accaduto in passato parole pungenti sono anche state pronunziate in merito a queste elezioni da Bernard Shaw. Il celebre commediografo afferma oggi, in un'intervista, che la posizione di MacDonald alla testa dei conservatori è analoga a quella di Disraeli; ma Shaw si compiace di questa paradossale posizione del Primo Ministro, in quanto « è in fondo una buona cosa — egli dice — che i tories abbiano tra di loro qualcuno che conosca un po' il socialismo e sia il corrente delle idee e dei bisogni del mondo operaio. Questa è una cosa importante. Apparentemente, poi, i tories pensano che è meglio essere guidati da un socialista di second'ordine che da un conservatore di primo piano. Per ciò queste elezioni dimostrano che il Paese è stanco di partiti politici, e che l'idea della Nazione rimane di una forza a tutta prova ed incalcolabile ».

Senonchè Shaw è preoccupato di quella che sarà la politica del Governo a maggioranza conservatrice, specie nei riguardi dell'India. Gandhi potrebbe essere pregato di tornarsene a casa — dice egli — ed i conservatori potrebbero non solo rimandarlo indietro ma fucilarlo. « Molti tories ne sarebbero incantati ».

MacDonald a colloquio col Re

La cronaca di questa giornata politica è presto fatta. MacDonald si è recato oggi alla Reggia, ed è rimasto a colloquio col Re per quasi un'ora. Applauditissimo dalla folla enorme che si era assiepata nei pressi di Buckingham Palace, ha fatto ritorno a Downing Street dove lo attendevano i membri del Gabinetto da lui convocati. La riunione è stata interamente occupata ad esaminare le modalità del rimpasto ministeriale.

Secondo vari correnti stanotte, è probabilissimo che il Cancellierato dello Scacchiere venga offerto a Runciman, propugnatore, come è noto, di misure quasi proibitive per le importazioni. Risulta inoltre che fortissime pressioni sono state esercitate su Snowden per indurlo ad accettare una carica governativa. Egli ha reso immensi servigi alla causa nazionale, e a lui si attribuisce il merito principale della vittoria del Governo. Sembra che Snowden abbia infine ceduto alle insistenze dei colleghi, e consentito ad occupare alla Camera Alta una carica ufficiale che non gli imponga tuttavia eccessiva fatica.

Dalle statistiche dell'ultima ora risulta che nella nuova Camera si troveranno quattro brigadieri generali, un maggior generale, quattordici colonnelli, diciannove tenenti-colonnelli e 33 maggiori; vi saranno poi due ammiragli, un vice-ammiraglio, tre capitani di marina, ed un comandante della navigazione. A fianco di questi ufficiali si trovano 19 « lordi », la maggior parte giovanissimi. D'altra parte, la Camera sarà composta in maggioranza di elementi giovani. Senonchè il *Daily Express* sostiene che ciò non è dovuto ad una volontà di ringiovanire la veneranda istituzione, ma alla scarsa chiaroveggenza dei conservatori, i quali non providero una così travolgente vittoria come quella riportata, e reclamarono i voti nei collegi elettorali, che erano convinti di perdere, con elementi giovani e non addestrati alla vita politica.

Da tutte le parti dell'Impero giungono al Governo inglese rallegramenti per la vittoria riportata. Al tempo stesso si manifesta un da ora nel Canadà, nel Sud Africa e nella Nuova Zelanda, un movimento per il rinsaldamento dell'unità imperiale.

Il Primo Ministro del Canadà ha fatto oggi dichiarazioni importanti. Egli ha affermato, ora che il Governo nazionale è uscito vittorioso, essere giunto il momento di riunire una Conferenza di rappresentanti di tutti i « Dominions » per l'esame di una futura politica economica comune.

E. C.

Disparati commenti austriaci

Vienna, 29 notte.

Gli austriaci sono perplessi nell'esprimere un giudizio sulle ripercussioni che bisogna attendersi dal voto degli elettori inglesi. La schiacciante sconfitta del partito laburista è un fatto innegabile, del quale prendono buona nota — cercando di ricavarne delle lezioni — i giornali di sinistra, con l'*Arbeiter Zeitung*, organo del partito socialista alla testa, ma in apparecchio di un più rigoroso protezionismo britannico fa fare certa borghesia che volentieri ulcerebbe di gioia.

Certi giornali sostengono non doversi temere troppo il protezionismo, e fanno notare che se la vittoria dei conservatori avesse poi a determinare un aumento del corso della sterlina, la situazione verrebbe compensata da una nuova diminuzione delle esportazioni inglesi.

La *Neue Freie Presse* scrive non esservi esempio di un simile capovolgimento politico, e dice che i capi laburisti si sono dimostrati incapaci di affrontare sia i problemi finanziari, che quelli elettorali.

Il *Neue Wiener Journal*, amico delle organizzazioni di destra, afferma che è incominciata la battaglia decisiva contro il bolscevismo: il popolo inglese, dopo due anni, è uscito dal sentiero dell'utopia socialista per ritornare alla concezione capitalistica del mondo. Così dovranno fare, prima o poi, quanti altri Stati si trovano nelle condizioni in cui l'Inghilterra fu fino a ieri.

La *Reichspost* parla addirittura di una rivoluzione avvenuta con forme legali.

Arbitrarie considerazioni parigine

sul discorso di Napoli

Roma, 29 notte.

I giornali recano ricevono da Parigi il singolare commento del « Journal » al discorso pronunziato a Napoli dal Capo del Governo.

Il « Journal » scrive: « Non vi è ragione di meravigliarsi del discorso di Mussolini e dei dispacci da Berlino annunzianti un'èra nuova nella politica di collaborazione italo-germanica. Non è la prima volta che il Duce preconizza la soppressione delle riparazioni e la revisione dei Trattati. Ci si può rammaricare che egli si ostini in una tesi suscettibile di prevalere soltanto precipitando l'Europa in un nuovo cataclisma. Le sue parole si accordano male con le pretese italiane in fatto di armamenti navali e con lo sviluppo prodigioso delle Milizie fasciste e portano un incoraggiamento pericoloso ai preparatori esperti o sudditi di uno sconvolgimento la cui minaccia è causa precipua della crisi mondiale. Non può sorprendere che l'Italia, dopo le conversazioni di Washington e all'antivigilia della Conferenza del disarmo, si sforzi di consolidare le basi della collaborazione italo-germanica affermata già parecchie volte specialmente a Ginevra. La grande questione dopo il viaggio di Grandi consiste nel sapere fin dove tale collaborazione potrà esercitarsi. Non parliamo delle delusioni e delle sorprese che attendono probabilmente gli Italiani e delle diffidenze tenaci di certi ambienti germanici. Per appianare occorre essere in due, mentre appare dubbio che Brüning, Capo di Governo accorto e prudente, non si accorga dei pericoli di una manovra che rischia di annientare la fragile speranza appena nata ».

Il « Giornale d'Italia », dopo aver definito questo commento « aspro, iniquo e ben arbitrario », constata l'ostinazione tipica di una parte dei giornali francesi a voler attribuire alla politica italiana nei rapporti con la Germania programmi che non ha mai avuto e che neppure oggi coltiva.

« Si è già detto le cento volte che nessuna intesa particolaristica, nessuna collaborazione stabile legata a forme preventive è ricercata dall'Italia nei riguardi della Germania. La politica italiana si muove, di fronte alla Germania, come di fronte a ogni altro Paese del mondo, su un piano di aperta cooperazione ai fini dell'interesse generale dell'Europa e del mondo. Il viaggio del Ministro Grandi a Berlino è stato dello stesso genere e appartiene alla stessa serie di tutti i viaggi europei che si sono avuti da Capitale a Capitale fra i vari uomini di Stato, allo scopo di chiarire e solidarizzare su taluni problemi essenziali le attitudini dei vari Governi.

« Con questi propositi e con tale portata il viaggio del Ministro Grandi a Berlino ha avuto pieno successo e viene giustamente considerato dalla onesta stampa internazionale un nuovo prezioso contributo dato alla causa dell'intesa e della collaborazione europea.

« Ma qualche cosa di ben chiaro — aggiunge il « Giornale d'Italia » — deve essere sovrattutto detto al « Journal » per la sua inqualificabile aggressione alle parole ben responsabili dette da Mussolini a Napoli. Il « Journal », come taluni altri giornali francesi, ha l'aria di sorprendersi, di insorgere per queste parole, ormai non più nuove, dedicate al tema della revisione dei Trattati e delle riparazioni. Il « Journal » sembrerebbe non scorgere che tale revisione è già in atto. Il Trattato di Versailles ed il sistema delle riparazioni non sono già oggi assolutamente più quelli che furono definiti a Parigi nel 1919 e a Spa nel 1920. La politica italiana della revisione, impostata fin dal 1922, accompagna oggi e assiste un processo storico che è già in corso ed al quale anche la Francia si è sottomessa e ha dato il suo contributo. Poichè il ricordo cammina, è almeno assurdo escludere che possa camminare verso nuove tappe anche il problema della revisione dei Trattati e delle riparazioni. Non è dunque Mussolini che può minacciare di precipitare l'Europa in un nuovo cataclisma, come vorrebbe insinuare con linguaggio apocalittico il « Journal », ma sono piuttosto quei Paesi e quelle dottrine che vorrebbero irrigidirsi in formule oggi manifestamente insostenibili quando gli avvenimenti corrono, anzi precipitano, e mentre tutte le Nazioni responsabili di fronte ai giganteschi problemi nuovi ancora ieri sconosciuti, i quali impongono a ciascuno, al di là di quello dei Trattati, una revisione anzitutto delle coscienze ».

I colloqui di Berlino

Grandi riferisce al Duce

Scambio di telegrammi

Roma, 29 notte.

Stamane, alle ore 8,15, di ritorno da Berlino è giunto il Ministro degli Affari Esteri S. E. Grandi.

S. E. Grandi, si è subito recato a Palazzo Venezia dove ha riferito a S. E. il Capo del Governo circa la sua visita a Berlino.

S. E. Grandi ha anche rimesso al Duce un dono del Governo del Reich, consistente in quattro bellissimi volumi del *Thesaurus linguae latinae*.

Dalla frontiera tedesca il Ministro Grandi ha inviato il seguente telegramma al Cancelliere Brüning:

« Al momento di lasciare il suolo germanico desidero rinnovare a Vostra Eccellenza i miei sinceri ringraziamenti per la squisita ospitalità offertami, e per le accoglienze fattemi con tanta cordialità e spirito di sincera amicizia. Ho la ferma convinzione che la cordiale atmosfera in cui si sono svolti i nostri scambi di vedute sui vari importanti problemi dell'attuale momento, oltrechè giovare agli obiettivi, i rapporti esistenti fra i nostri due Paesi contribuirà efficacemente a quell'opera di fattiva cooperazione internazionale da cui i popoli attendono le sicure condizioni di un duraturo benessere ».

Il Cancelliere Brüning ha così risposto:

« Delle cordiali parole di commiato che V. E. ha voluto in occasione di inviarmi nel lasciare il suolo tedesco, ritrovo, con giubilo soddisfazione che il soggiorno a Berlino ha di nuovo confermato V. E. della sincerità e della cordialità dei sentimenti che vivono nutriti la Germania per il grande popolo italiano. Anche io sono del parere che il nostro cordiale incontro sarà utile non solo per il consolidamento delle amichevoli relazioni fra i nostri due Paesi, ma che potrà servire oltre a questo anche a creare un'atmosfera di fiducia internazionale nella quale soltanto i grandi problemi dell'attualità potranno arrivare alla loro soluzione ».

PANORAMA DELLE BORSE EUROPEE

Ritmo di "rumba,,

Parigi, 29 notte.

Balliamo intanto la « rumba », per seguire la moda del giorno, che sta per invadere il mondo.

Forse è una danza simbolica, che a Parigi ha trovato il campo d'azione più intelligente. Nella penombra esperta delle bolles affumicate, il ritmo negro insiste monotono. Cresce, e si snoda fino a divenire una tranquilla ossessione. I ballerini, corpo a corpo, ondeggiano in uno spasimo di danze del ventre. Si tengono con leggerezza. Occhi chiusi o teste lievemente riverse. In questa oscurità molle, ondeggiano smarriti e nostalgici portando a spasso per la sala la loro morbida e ragionata convulsione.

L'orchestra ha uno strascichio di ciabatte, che si rincorrano senza precipitare. E' una fuga dolcissima verso la felicità. Più tardi possibile, l'incanto si rompe. La catena ad anelli schiusi si smaglia.

E' finita.

Voluttà dell'indecisione

Voluttà tenera dell'indecisione! Con quale accorata perplessità, la « rumba » si è liquefatta nel ritmo lascivo. Si applaude a palme piene. La penombra calda delle sale, a tanto accostate, si fa irrespirabile. La antica ebbrezza, trabocca ormai dall'attenta compiacenza degli spettatori. E la notte accende i suoi fuochi di gioia, nei camini disimulati, nello scenario fittizio di vetri e di stoffe, ora che la fiamma ha vinto la cenere che la copriva.

Ma fra il pubblico misto, ad un tavolo nascosto, un maturo osservatore senza pretese, beve per sè, con filosofica rassegnazione, preoccupato ed assente. Il suo nome riempie la cronaca giudiziaria di Parigi. E' il cinese de Antorcca, olim ballerino professionista, più tardi milionario, che Gabriella Joron ha inaffiato nel novembre scorso, coi sei colpi della sua rivoltella, in una camera d'albergo della rue Galilée; e che, in attesa della discussione del processo che punisca l'ex-amante vendicatrice, inganna la crisi che ha ridotto le sue rendite, fra un sorso di cocktail ed una occhiata curiosa, ma non ancora soddisfatta, al nuovo ballo imperante.

Il ritmo riprende. Le luci si riattenuano fra le ciglia estatiche delle lampadine discrete. Carezze d'orientale passano a ventaglio nella musica stanca, come se sfiorassero il desiderio che non possono perfezionare.

E' la « rumba », la « rumba », la « rumba »...

E' il ballo della prudenza riflessiva ed economica, senza sperperi nè volate, senza ardimenti nè giravolte. Consuma e non esaurisce il tesoro della sua gioia, sempre ritardataria. Ed è appena concluso, che i danzatori lunatici ne chiedono la continuazione.

Le luci, che erano scoppiate a tradimento, dai bulbi rossi e gialli, soffocati negli abat-jours, si rismorzano nel languore dei semitoni violacei. I suonatori ridestano lo strofinare dei piatti ed il pianto in sordina del savofano. Ricominci il ciabattio pettegolo ed eguale della pesta.

Ecco. Anche la Francia finanziaria balla la « rumba ».

Il tempio barbaro

Place de la Bourse. *Il tempio barbaro di tutte le religioni, si agita a mezzogiorno, come un alveare in tumulto per l'uccisione della sua regina.*

L'esplosività latina ha preso il sopravvento e si aggredisce da un punto all'altro, nel tramusto delle voci che sembrano minacciarsi. Dalla strada alla gradinata, il formicolio epilettico della gente che non ha più tempo da perdere, s'incalza con un disordinato crescendo. Ha perduto forse troppo denaro. S'illude di riconquistarlo a qualsiasi prezzo. In qualsiasi modo. Ora ha capovolto le leggi del suo giuoco, per subissare la rovina di ieri.

Nei giorni della follia più neutra, mandava il suo clamore turbolento, d'oceano, a due, a tre strade di distanza. Il rombo si smorzava come uno sciacquio, di metro in metro, sinistro e avvolgente. Il confuso ed assimilato gorgo del suo tumulto, si sfrangiava dalle corbeilles in convulsione, attraverso i quadri elettrici di segnalazione della discesa dei valori, alla strada urlante di folle congestionate.

Passava la mareggiata della cupidigia o del terrore, a spazzare la massa anonima, coi fulmini delle sue sorprese. Il delirio di un'ora abbatteva i muscoli della finanza, col suo forzato ballo della tarantola.

E la storia annotava.

Oggi, una più calma aspettazione è sopravvenuta a inebetire ed a caratterizzare il momento. Il nervosismo di Wall-Street e le discussioni di New York sui tassi d'interesse, scritti dagli aceri della Banca di Francia in attesa ed ostrazion fatta del resultato dei colloqui del signor Laval con Hoover, non sembravano estranei alla consistita recrudescenza delle speditioni di oro in Europa.

Ma queste impressioni diverse, si sono dissipate dinanzi al presunto slancio sentimentale cui ha portato l'evoluzione psicologica degli speculatori perfezionatasi durante il viaggio e le prime accoglienze americane alla Delegazione francese.

Un roseo ottimismo ha illuminato di compiacente benevolenza i volti già pallidi dei finanzieri grandi e piccoli, e già disposti alla speranza, dopo la pubblicazione del bilancio dell'Istituto d'emissione di Francia, il cui incasso ora supera a quest'ora i sessantadue miliardi.

Campo di battaglia

Comunque, la Borsa francese così strettamente legata alle Borse del mondo, lascia prevedere un periodo più o meno lontano e più o meno duraturo, in cui l'engoument universale per il franco si riversi sui valori espressi in franchi, malgrado la crisi economica che evidentemente ha colpito e colpisce le industrie francesi, delle quali questi valori sono l'espressione.

Non sarebbe azzardato pronosticare, che se dalla conferenza di New York fossero uscite soluzioni pratiche specialmente dal punto di vista di un rapido ristabilimento della fiducia internazionale, e di una ripresa dell'attività industriale, la Borsa di Parigi sarebbe una delle prime ad avvantaggiarsene.

Oggi, quello che è soggetto di maggior discussione, sono i valori bancari. Ma all'infuori di quello che rappresenta il solo Istituto francese, seriamente colpito finora dalla crisi, la Banque Nationale d'acceptation de crédit, tutte le voci che si sono fatte correre sul tale o sul taltro istituto di Credito francese, sono nettamente false od esagerate, o soggette a cauzione.

Per le altre industrie, tutte quelle la cui prosperità è funzione diretta dell'esportazione, sono in pieno marasma. Le altre vivacchiano alla meglio, saltando qualche giorno di lavoro alla settimana, ed aspettando tempi migliori.

La Borsa di Parigi è ridotta dunque ad essere un campo di battaglia senza quartiere fra rialzisti e ribassisti. Forse, anche più di Londra, e quantunque un po' meno di New York, Parigi obbedisce assai più a forze speculative che a valutazioni di carattere strettamente economico e industriale.

La cote di Parigi contempla a un dipresso, più di duemila titoli. Ma bisogna considerare che se anche le contrattazioni non si portano sulla totalità di questa lista, il numero e la varietà dei titoli sui quali si esercita il mercato sono infiniti, e quindi la speculazione immensa.

Il fiume della sorpresa e dell'audacia corre così, ininterrottamente. Anche se in questi ultimi tempi di actualizzazione della crisi si è molto discusso sulla misura alla quale si ricorra spesso: della chiusura temporanea delle Borse nei periodi d'acme. La Francia ha adottato il sistema lasciare invece aperto il suo mercato di contrattazioni e di applicare soltanto delle limitazioni, nel senso dell'esclusione della quotazione tale e talaltra, o del tale valore o della talaltra divisa. I competenti francesi affermano, bontà loro, che questo sistema è il migliore, e che vale più una Borsa inattiva di una Borsa chiusa.

La cicala e la formica

D'altra parte, lo sprofondamento dei livelli di quotazione ferma, di per se stesso, la possibilità del mercato o della speculazione. I valori a metà degli Stati sud americani, quotati del quindici, del venti o del venticinque per cento, sono andati alla deflazione selvaggiamente, com'erano andati selvaggiamente all'inflazione. Il deprezzamento della valuta, poi, specialmente di quella che ha abbandonato il punto oro, si altalena in una paurosa oscillazione. I Paesi scandinavi, malgrado l'accordo per adeguarsi alla sterlina, seguono le fluttuazioni inglesi dipendenti. La Spagna prevede di dover discendere con la sua peseta al livello della lira. Tutti i Paesi cercano di difendersi disperatamente contro l'inflazione in cammino. Le barriere doganali, la limitazione delle importazioni ne sono la prova evidente. E l'aumento dei quindici per cento delle tariffe doganali italiane è una spinta ad accorgersi dell'errore del protezionismo, pallone che si sgonfia attraverso la sanguinosa crisi degli Stati Uniti.

Di qui si vede poi con certezza la tendenza della Francia ad una finanza politica, come era stata caratterizzata prima della guerra, con la Turchia e con la Russia, per esempio.

*

mento di qualche iniziativa: come quella dei crediti di rimborso e di accettazione a novanta giorni, per cui ha creato una Banca, sul sistema inglese, rimasta immobilizzata in Germania ed in Austria per somme molto superiori al suo capitale. Ma vuol dire come la formica della favola e fin che lo può: «Vous avez chanté, eh bien! danses maintenant...».

Danziamo insieme, invece, formiche e cicale, la rumba!

Con l'abbandono dell'étalon oro, si è tolta la bussola a una flotta di navi, che andavano di conserva. La flotta si sparpaglia. Muta la via delle prore. Segue il vento che cambia, volubile e capriccioso, nè conta la ricerca astrale per seguire il punto di direzione. Si fissa, come per un ritorno ad una possibile rotta che rischiari il porto d'arrivo, misterioso e lontano, la deliberazione di New York per mantenere il gold standard del franco e del dollaro.

Ritorno di Mistinguett

Mistinguett riappare come un sintomo, con la sua travagliata e decrepita giovinezza, in una nuova revue del Casino de Paris.

La vedremo nei quadri seguenti: nudità a chiaro di luna, luci e trasparenze, nudi velati, tempesta di neve, scale di Parigi, stagione della ciliegie, corsa in carro, in una mossa in scena che l'aggettivismo da palcoscenico chiama sensazionale, formidabile, incomparabile.

E quando avremo socchiuso gli occhi, stanchi e abbagliati di nudità e di strass, di luci in proiezione e di reti d'oro, di gioielli falsi e di veli fluttuanti, di musiche trionfali e di marcette a piedi nudi, andremo a vedere il quartetto dei disoccupati inglesi, caricaturati con un art étonnant alla revue dei Deux-ânes.

Sentiamo il bisogno di questa deformazione della verità umile e borghese, in un momento di abbondanza generale e di sazietà gastrica non indifferente, non fosse altro che per sorridere dell'umana miseria!

Bisognava scuotere, dalle spalle preoccupate, il peso e lo spauracchio dello chômage locale, minacciante dalla provincia e dalla campagna, come se non fosse sufficiente una buona risata, in un'ora di facile dimenticanza, a disperdere, anche per coloro che non hanno preoccupazioni assillanti, lo spettro universale che si annuncia, con le dissolvenze della sua disperazione, a tormentarci...

Ma Parigi frivola, Parigi che non è la Francia, ride con una sua ironia fittizia, per la platea del mondo. Mette un trucco gentile alla sua maschera di sicurezza. E trema, i semplicismi facili, dietro ai quali si nascondeva, prima della partenza del signor Laval, rivelano a poco a poco, una smorfia livida e contraffatta. La scadenza della moratoria, in dicembre, il rinnovo dei crediti alla Germania, in gennaio, si ripercuotono nel quadro della finanza, con una inquietudine che il roseo ottimismo d'occasione non riesce più a dissimulare. La moneta da una parte, ed il suo organismo produttore dall'altra, non possono mettersi d'accordo, malgrado si voglia sostenere la loro stretta solidarietà.

A meno che il sorriso non si pietrifichi sul volto già stanco, per un principio di paralisi progressiva...

ENRICO CAVACCHIOLI

L'ordinanza austriaca sulle divise
ha esito molto scarso

Vienna, 29 notte.

L'ordinanza che obbliga i cittadini austriaci a denunciare le divise straniere possedute all'estero ha finora avuto un esito molto magro: degli 80 milioni di scellini denunziati, la Banca Nazionale potrà ritirarne appena 20 (pari a 52 milioni di lire circa), giacchè i rimanenti sono immobilizzati da contro-partite. La dichiarazione è stata fatta dal Ministro delle Finanze in persona a una Commissione di librai e di antiquari, che sono andati a dirgli di essere sull'orlo della rovina.

I trucchi della polizia jugoslava
contro il capo degli autonomisti croati

Vienna, 29 notte.

Poichè l'attentato contro il capo degli autonomisti croati, Hans Pavelic, non è riuscito, l'organizzazione terroristica poliziesca serba cerca adesso di compromettere sia Pavelic che Pribicevic. Il sicario Gruber, ritornato in Jugoslavia, dice di essersi staccato da Pavelic e dagli altri emigrati non avendo voluto prestarsi alla diffusione di banconote false da mille dinari.

In data di ieri, la polizia belgradese ha telegrafato alle varie polizie europee domandando l'arresto di Pavelic come falsario, e riservandosi di fornire più tardi le prove. L'audace mossa è evidente, nè si può contestare la genialità della trovata. Ma le date tradiscono il trucco: l'incontro fra Pavelic e il sicario Gruber è avvenuto giovedì 15. Il numero successivo i giornali di Praga, certamente non sospettabili, davano notizia del fallito attentato. La sera del 23 si telegrafava da Belgrado che Gruber era stato arrestato alla frontiera (mentre sembra che egli abbia fatto subito ritorno a Zagabria) e il 25 si conosceva a Belgrado la deposizione dell'agente provocatore nella quale non c'era traccia di banconote false. Ieri, 28, Gruber ha contato la nuova storiella che suscita sorpresa e indignazione. Le ufficiose «Wiener Neueste Nachrichten» la commentano osservando con ironia che il dott. Pavelic è conosciuto da lunghi anni anche all'estero come abile e rispettabile uomo politico incapace di azioni del genere. «Però Belgrado ha bisogno di argomenti contro i suoi nemici — aggiunge il giornale — e quando non se ne hanno, se ne fanno di tutti i colori».

Sempre a proposito di trovate jugoslave, i pacifisti starnazzano hanno respirato leggendo che in Jugoslavia ha ridotto la durata della ferma: la verità è che la riduzione della ferma si ottiene a patto di aver superato con successo gli esami di ufficiale o di sottufficiale della riserva.

Le pensioni degli ungheresi all'estero

Budapest, 29 notte.

La Commissione parlamentare delle economie ha deciso che, a partire dal 1.o gennaio, tutti i pensionati e aventi diritto a pensione residenti all'estero riscuoteranno, per le somme superiori ai duecento pengö mensili (600 lire), soltanto il 50 per cento della cifra finora riscossa.

Una messa a Roma
in suffragio dei Caduti fascisti

Roma, 29 notte.

Stamane, nella chiesa di S. Marcello è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti per la causa nazionale, con l'intervento del Segretario del Partito S. E. Giuriati. Erano inoltre presenti numerose autorità e rappresentanze di organizzazioni fasciste e di associazioni patriottiche, fra le quali quella di tutti i gruppi rionali della Federazione delle sezioni romane delle Associazioni combattentistiche e delle Associazioni d'arma.

Un foltissimo gruppo di madri e di parenti dei Caduti fascisti era raccolto presso l'altare maggiore, ai lati del quale avevano preso posto il labaro della Federazione dell'Urbe, con una scorta di onore, quello delle famiglie Caduti fascisti e tutti i gagliardetti.

Nell'interno del Tempio una doppia fila di Giovani Fascisti faceva ala al passaggio dei Gerarchi: all'esterno erano schierati reparti della 112.a Legione della Milizia con musica e bandiera e una rappresentanza dei Giovani Fascisti.

La messa è stata celebrata dal Rettore della Chiesa, padre Giuseppe Angelucci. Durante il rito un violino e un violoncello, alternativamente, con accompagnamento d'organo hanno suonato musica sacra.

All'uscita dalla chiesa del Segretario del Partito la musica della 112.a Legione ha intonato «Giovinezza». I Giovani Fascisti hanno salutato il passaggio di S. E. Giuriati con vibranti «alalà».

Pure stamane, nella Cappella della R. Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, è stata celebrata una messa di «Requiem» per i Caduti fascisti. Assistevano l'Ambasciatore, conte De Vecchi di Val Cismon, con la sua famiglia, tutto il personale dell'Ambasciata con le famiglie e altri invitati.

Il Direttorio del Partito del Duce
La consegna della tessera N. 1

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio del Partito al completo.

S. E. Giuriati ha rinnovato al Duce l'espressione della devozione e della fedeltà delle Camicie Nere e gli ha consegnato la tessera N. 1 per l'anno decimo.

Il Duce, nel riceverla, ha precisato alcune direttive che il Partito seguirà nel nuovo anno fascista.

Il Comitato Corporativo Centrale
La seduta presieduta da Mussolini

Roma, 29 notte.

Il Comitato Corporativo Centrale ha tenuto oggi, a Palazzo Venezia, la terza seduta dell'attuale sessione, sotto la presidenza del Capo del Governo.

E' continuata la discussione sull'attività contrattuale delle associazioni sindacali e sulla politica salariale. Hanno parlato S. E. Acerbo e ripetutamente l'on. Tassinari, l'on. Ranza, l'on. Benni e l'on. Biagi.

La discussione sarà proseguita alle ore 16 del 30 corrente.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli dalla signora Olga Mezzomo Giannini, alcuni congiunti di Caduti e orfani e invalidi della causa fascista, ai quali ha manifestato tutta la sua affettuosa simpatia. Assisteva anche l'on. Parolari, del Direttorio del Partito.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto anche l'on. Peverelli, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, approvando le direttive da lui seguite nella presidenza dell'Ente stesso.

Il Duce inaugura nell'Agro romano
un cippo a Michele Bianchi

Roma, 29 notte.

A Torcarbone, nell'Agro Romano, dove nel giugno del 1923 il Quadrumviro Michele Bianchi, visitando la zona allora sterile e quasi deserta, aveva formulato, in un breve discorso ai pionieri della bonifica, il voto della redenzione agricola di quella terra, i bonificatori, oggi che quel voto è stato compiuto e la località è tutta una distesa di fertili campi fecondati dal lavoro umano, hanno voluto consacrare alla memoria di lui un cippo che lo ricordasse e ne ricordasse le parole augurali.

Il cippo, opera dell'architetto romano Oriolo Frezzotti, raffigura l'ascia che a guisa di gigantesco vomere ferisce la terra. Il manico dell'ascia si erge come colonna terminale su cui posa l'aquila di Roma per indicare la mèta raggiunta. Sulla targa della colonna una iscrizione dettata dal prof. Bacchiani dice: «A premio e incitamento dei bonificatori — qui sostando in terre già vuote inselvatichite — il Quadrumviro Michele Bianchi — Giurava in nome dei recuperati Fasci — integrale redenzione dell'Agro — ardua mèta prefissa dal genio — di Benito Mussolini». Ai lati: «Dicono adempiuto il giuramento — gli accorrenti coloni e il ridesto vigore — dei campi arati — donde levossi in lieto il prodigioso volo l'aquila dei Quiriti».

Solennità e commozione

Questo monumento eretto dall'amore e dalla gratitudine dei coloni a Michele Bianchi e Duce ha inaugurato oggi alle 14 con una cerimonia improntata alla solennità commossa del ricordo e alla austera semplicità dello stile fascista. Intorno al cippo, prima dell'arrivo del Capo del Governo, erano raccolti, inquadrati attorno ai loro gagliardetti, i Giovani Fascisti di Torcarbone e delle zone limitrofe della Nunziatella, Quo Vadis, Appia antica, S. Sebastiano; i Balilla e le Piccole Italiane delle scuole suburbane sorte in questi ultimi anni rapidamente in quelle località e della scuola della Barbatella intitolata al nome di Michele Bianchi. Oltre alle autorità, erano presenti la vedova del Quadrumviro e, presso di lei, la vedova del Martire fascista Armando Casalini. Al di là dello schieramento dei Giovani Fascisti, si raggruppavano le famiglie dei consorziati della bonifica di Torcarbone, gli operai, i coloni e la massa degli abitanti della zona e di quelle confinanti.

L'arrivo del Duce, che è giunto accompagnato da S. E. Acerbo, è stato salutato da vibranti «alalà» dei Giovani Fascisti e dalle acclamazioni entusiastiche della folla. S. E. Mussolini si è avvicinato al cippo ancora avvolto in un drappo dai colori di Roma salutando romanamente. Subito dopo il parroco di S. Sebastiano ha impartito la benedizione mentre il drappo veniva tolto. Al tempo stesso, sul silenzio profondo della moltitudine raccolta, reso più solenne dalla immensa solitudine dell'Agro, si sono levate, alte e squillanti, le note di «Giovinezza».

Il presidente del Consorzio, signor Manuti, ha rivolto quindi al Duce fervide parole di omaggio illustrando brevemente l'opera compiuta dai coloni per trasformare la zona e darle l'aspetto ridente che oggi presenta. «Là dove non esistevano che scarsi pascoli ed armenti nomadi oggi si estendono 80 ettari a medicaio, 50 a grano, 25 a vigneto e frutteto, 25 a coltura ortiva con 200 capi di bestiame stabulato. Dove non sorgeva sino al 1922 che una sola capanna e non abitava che un solo pecoraio, oggi vita intensa e aria sana: 25 fabbricati e 200 persone con dimora stabile. Duce — ha continuato l'oratore — l'ardua vittoria civile da Voi conseguita vuol significare questo monumento eretto dai rurali. Qui oggi, sui ricordi del passato, si innestano e si innalzano, in nome vostro, i nomi degli odierni legislatori e il simbolo duraturo dell'incivilimento nuovo. Militi tutti della grande e civilissima impresa vostra, vi gridiamo la nostra ammirazione e riconoscenza. Gloria al primo agricoltore d'Italia!».

Un episodio gentile

Un'acclamazione possente al Duce ha risposto a questo grido e la dimostrazione della folla ha assunto una grandiosa importanza. Intanto una Piccola Italiana s'è avvicinata al Duce, e commossa, gli ha offerto una riproduzione in argento del cippo. La bimba avrebbe voluto aggiungere al dono una parola che esprimesse al Duce il suo affetto e quello di tutte le sue compagne ma la commozione l'ha vinta ed ella è rimasta a mezzo del suo discorso, smarrita, con il visino rosso.

S. E. Mussolini si è chinato su di lei, le ha accarezzato la testa e l'ha baciata affettuosamente. Ma ecco avanzarsi dalle file dei piccoli un Balilla. Questi, franco ed ardito, si è presentato innanzi al Capo del Governo con il braccio fieramente teso nel saluto romano. Portava con sè un cestello colmo di mele e lo ha porto al Duce che ha accolto sorridendo il dono e ha rivolto al Balilla parole affettuose.

Alle 14,30, il Duce ha lasciato Torcarbone salutato da una nuova grandiosa dimostrazione che si è protratta fin quando la sua automobile non è scomparsa per la via ardeatina.

Concorso per il libretto di un film
nel dieci anni del Regime

Roma, 29 notte.

L'Istituto Nazionale «Luce», con l'approvazione di S. E. il Capo del Governo, nel decennale della Marcia su Roma — 28 ottobre 1932 — celebrerà un grande «film» parlato e sonoro di celebrazione dell'avvento del Fascismo e dell'opera di rinnovazione spirituale e materiale realizzata dal Regime. A tal fine, l'Istituto apre un concorso per l'apposito libretto completo di trama, sceneggiatura, inquadratura, didascalie, ecc., e cioè di quanto occorra per l'immediata realizzazione cinematografica del soggetto. Il «film» dovrà essere documento di esaltazione dello storico evento e costituire un mezzo suggestivo di educazione sociale per le generazioni che verranno. Nessun limite è posto alla concezione artistica del soggetto nè ai riferimenti di storia o di leggenda, di realtà, di fantasia o di poesia che esso possa suggerire. Il «film» realizzato dall'Istituto Nazionale «Luce» avrà la collaborazione degli Enti, dello Stato e del Regime.

Il libretto dovrà essere fatto pervenire in doppia copia dattilografata alla presidenza dell'Istituto Nazionale «Luce», in Roma, non più tardi del 31 dicembre 1931. L'autore firmerà il suo lavoro con un motto che sarà ripetuto insieme col proprio nome in altra busta chiusa. Per il concorso sono stati stabiliti i seguenti premi: 30.000 lire per il primo libretto prescelto; 20.000 lire per il secondo libretto prescelto; 5000 lire per il terzo libretto prescelto. Saranno inoltre assegnate 2000 lire per ciascuno di due altri lavori che, dopo i primi tre premiati, saranno ritenuti degni di particolare considerazione. La Commissione giudicatrice del Concorso, la cui composizione sarà formata dalle superiori autorità del Regime, esaminerà i lavori con decisione insindacabile. L'Istituto si riserva la facoltà di prendere dai vari libretti premiati quelle idee o spunti o suggerimenti che ritenesse opportuno includere, fondere o intercalare nel primo lavoro prescelto a integrazione del «film». I lavori premiati diventeranno di assoluta proprietà dell'Istituto «Luce» e ai loro autori non competeranno diritti di alcuna specie oltre i premi loro assegnati. Il nome dell'autore del copione prescelto e quelli degli eventuali collaboratori figureranno nella presentazione del «film». Tutti i libretti dei concorrenti non verranno restituiti.

Adunanza per la valorizzazione
delle stazioni termali italiane

Roma, 29 notte.

L'on. Suvich, Commissario per il Turismo, nell'intento di procedere ad un diretto esame delle possibilità di un maggiore sviluppo delle nostre stazioni idrotermali e delle relative industrie, ha promosso e presieduto stamane una adunanza dei rappresentanti delle aziende idrotermali italiane. L'on. Suvich ha esposto la necessità di una migliore valorizzazione delle stazioni termali e delle acque minerali italiane, azione che a tale scopo può essere svolta.

E' seguita una interessante discussione ed infine l'on. Suvich ha riassunto i principali problemi e le possibili soluzioni.

L'Arcivescovo di Udine
per l'anniversario della Vittoria

Udine, 29 notte.

S. E. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, ha diramato al Clero della nostra Archidiocesi il seguente nobilissimo appello:

«Il 4 del prossimo novembre ricorre l'anniversario della Vittoria. Questa data gloriosa fa vibrare, più vivo e più forte, nei nostri petti l'amore a Dio ed alla Patria; a Dio, perchè il successo toccato alle nostre armi è dovuto al valore dei nostri soldati ed all'aiuto divino; alla Patria, perchè la vittoria le ha dato i confini naturali e le ha aperto le vie a gloriose ascensioni. Disponiamo, pertanto, che in tal giorno, in ogni Parrocchia, Vicaria e Cappellania si faccia una breve funzione di ringraziamento (S. Messa, Te Deum, ecc.) e che, in segno di letizia, per quindici minuti il suonino a festa le campane».

L'estrazione di altri 56 premi
per i Buoni del Tesoro prima serie

Roma, 29 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico, oggi, 29 ottobre, è stato terminato il sorteggio per l'assegnazione alla prima serie dei Buoni novennali 1940 di recente emissione dei premi da lire 100 mila, 50 mila, 10 mila.

Questi due primi premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1.031.937 e 1.587.966; i quattro premi da L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 61.960 - 1.845.263 - 1.845.304 - 747.168. I cinquanta premi di L. 10.000 rispettivamente ai Buoni N. 965.106 — 1.115.800 — 822.757 — 1.512.261 — 106.364 — 398.088 — 685.421 — 468.837 — 1.335.120 — 1.006.401 — 1.581.922 — 1.255.282 — 235.021 — 1.711.098 — 1.548.170 — 1.360.022 — 720.070 — 501.535 — 1.358 — 870.113 — 668.452 — 1.041.339 — 1.234.189 — 414.822 — 1.690.534 — 1.095.067 — 266.410 — 512.636 — 635.186 — 526.172 — 759.328 — 1.090.535 — 1.227.054 — 1.628.392 — 490.098 — 835.524 — 224.233 — 720.227 — 1.073.351 — 414.831 — 1.638.046 — 1.787.814 — 1.555.544 — 118.417 — 333.460 — 1.187.931 — 1.397.926 — 457.988 — 1.016.437 — 512.716.

A fine di dare l'elenco completo dei premi di tale serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di cinquecentomila lire estratti a piazza Venezia il 27 di questo mese: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono N. 319.891 e quello di 500.000 lire al Buono N. 1.284.247.

Un messaggio del Duca di Genova
ad Arnaldo Mussolini

Forlì, 29 notte.

In occasione dell'insediamento del dott. gr. uff. Arnaldo Mussolini a Presidente della Provincia di Forlì, il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova ha inviato per mezzo del Presidente del Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria, dott. Carlo Michele Morino, il seguente messaggio:

«Egregio dottore, mi è grato attestarle oggi, mentre si compie la sua assunzione a nuove e degne attività di amministratore pubblico, il plauso e l'augurio più cordiali. La fede che ella pone in ogni sua opera, la comprensione che ella ha di ogni bisogno e di ogni iniziativa espresse dalla vita sociale e rivolte al bene della Nazione, la rendono meritevole della fiducia in lei riposta da autorità e cittadini. Ella non mancherà di riaffermare, anche dal nuovo posto di comando, la sagacia della sua mente, il fervore del suo spirito e la tenacia del suo lavoro. Uomini come lei non fallano la mèta. Ascendendo incontro al proprio ideale, essi ammaestrano, incitano e guidano. Ed ecco nel mio augurio la espressione della mia schietta e simpatica certezza. F.to: *Ferdinando di Savoia*».

La lettura di questo messaggio è stata accolta dalle autorità e dalla folla partecipante alla cerimonia d'insediamento con fervide acclamazioni al nome dell'augusto Principe. Arnaldo Mussolini si è dimostrato vivamente commosso per il fervido saluto augurale.

Le opere pubbliche inaugurate a Brescia

Brescia, 29 notte.

Per la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma, a Brescia sono state inaugurate, come è ormai stile del Fascismo, numerose opere pubbliche compiute durante l'anno IX. Molte altre erano già state inaugurate durante l'anno e ora sono state, diciamo così, passate in rivista, che è incominciata dal cimitero urbano, dove è stata costruita una imponente cancellata monumentale, ideata dall'architetto Prati, dell'ufficio tecnico comunale, e improntata a pura classicità. Nove imponenti colonne di candido botticino si innalzano maestose, formando la cesatura del monumento e sostenendo nel contempo la massiccia architrave che porta belle epigrafi latine dettate dal prof. Vincenzo Lonati, segretario dell'Ateneo.

Presso la nuova opera si è anche proceduto alla sistemazione dell'area attigua con indovinati lavori di sopraelevazione che permetteranno di completare questa parte del camposanto con un grande viale di prossima costruzione, che guiderà i fedeli al costruendo Ossario dei Caduti.

S. E. il Prefetto, quindi, seguito dalle autorità, ha inaugurato la casonetta intitolata al Generale Papa. E' una bella costruzione, che dovrà ospitare un battaglione di carri armati, comprendente 500 uomini e 130 carri armati e autoblindate. E' costata 2 milioni e 600 mila lire.

Continuando la loro visita, le autorità hanno inaugurato la casa popolare per i dipendenti dal Ministero delle Comunicazioni. La casa è stata progettata e costruita dall'Ufficio tecnico municipale, sotto la direzione dell'ingegner Fantoni. Comprende 288 locali abitabili, costituenti appartamenti di 3, 4 e 5 ambienti. Il costo è di lire 2.300.000. All'inaugurazione erano presenti centinaia di operai. Inoltre è stata inaugurata la casa dei dipendenti dell'amministrazione provinciale, grande costruzione, curata in tutti i particolari.

Infine le autorità hanno visitato i nuovi giardini che sono stati ricavati dalla demolizione della vecchia caserma del 77.o Fanteria.

Altre opere sono state inaugurate insieme a queste, e tutte rappresentano un complesso assai imponente, dimostrazione d'una attività intensa.

In serata, poi, con l'intervento di Augusto Turati, che in mattinata era stato in Trentino per presenziare alle adunate fasciste e all'inaugurazione delle opere è stata inaugurata la Taverna delle Mille Miglia, bellissimo locale ideato dagli sportivi di Brescia. Le sale sono ample e ben attrezzate, di linea semplice e svelta. Qui gli sportivi si radunarono in lieta festa e per nuovi ardimenti.

Anticipazioni per 15 milioni
ai produttori di riso

Milano, 29 notte.

Il Consiglio Amministrativo della Sezione Credito Agrario della Cassa di Risparmio sotto la presidenza di S. E. il marchese De Capitani d'Arzago, ha deliberato, in appoggio dell'azione esercitata dall'Ente Nazionale risi, per la tutela della produzione risicola, di accordare agli agricoltori anticipazioni sulla base di lire 25 per ogni quintale di risone, depositato presso i magazzini generali o fiduciari, riconosciuti dalla Sezione stessa. Il tasso di interesse, per queste operazioni, è stato fissato nella misura del 5,50 per cento e la durata massima fino al 31 agosto 1932. Per l'attuazione di questo servizio, è stato stanziato un primo fondo di lire 15 milioni. Alla seduta era presente, invitato dal Presidente della Cassa, il gr. uff. Nicotra, direttore generale del Credito Agrario e delle Casse di Risparmio al Ministero dell'Agricoltura e foreste, il quale ci è compiaciuto dell'importante deliberazione, destinata ad avere una benefica ripercussione sul mercato risiero, e si è pure rallegrato del costante, efficace appoggio, che all'agricoltura lombarda porta la Cassa di Risparmio, attraverso la propria Sezione di credito agrario.

L'Associazione Fascista della Scuola
Attività e nuovi programmi

Roma, 29 notte.

Si hanno alcune interessanti notizie sull'attività dell'Associazione Fascista della Scuola. La costituzione di questa Associazione, iniziatasi effettivamente con l'aprile scorso, ha avuto luogo con perfetta normalità e disciplina: il passaggio alle dirette dipendenze del Partito della vecchia A.N.I.F. con l'aggregazione dell'Associazione nazionale professori universitari fascisti (A. N. P.U.F.) e dell'Associazione nazionale assistenti universitari fascisti (A. N. A. U. F.), è stata contrassegnata dal più perfetto spirito di cameratismo.

Più di centomila iscritti

Sebbene l'iscrizione all'Associazione sia stata mantenuta libera e spontanea, gli iscritti alle quattro Sezioni (universitari, assistenti, medi, elementari) sono risultati in maggior numero dei soci della predetta Associazione. E cioè professori universitari 1935; assistenti universitari 1567; capi di istituti e insegnanti medi 14.246; ispettori, direttori e maestri elementari 86.027, un totale di 103.775 iscritti che rappresenta circa il 90 per cento degli insegnanti italiani di ogni ordine e grado. E' da prevedere per l'anno prossimo un aumento di iscrizioni che renderà assolutamente trascurabile, nei riguardi politici, la piccola minoranza residuaria.

L'A.F.S. ha creato recentemente una nuova Sezione, quella dei bibliotecari, che è già in pieno assetto: essa raccoglie i funzionari delle Biblioteche regie, provinciali e comunali, degli istituti accademici e di cultura, e gli ispettori bibliografici. L'organizzazione della A.F.S., al centro e nelle provincie, è già compiuta con la costituzione dei cinque Comitati consultivi tecnici nazionali, delle Segreterie centrali, e con la nomina dei fiduciari provinciali e regionali, che è stata fatta di piena intesa con i Segretari federali e con la consultazione del Ministero della Educazione Nazionale. I Comitati consultivi tecnici nazionali sono stati già convocati e hanno delineato un importante programma di varia attività che in qualche parte è stato già possibile attuare con la collaborazione del Ministero dell'Educazione Nazionale: particolare menzione meritano i provvedimenti relativi alla sistemazione dell'assistentato universitario.

E' stata promossa, nei capoluoghi di Provincia, l'istituzione di ben 57 corsi per la preparazione dei giovani maestri ai concorsi regionali, e sono stati organizzati, con il contributo del Ministero dell'Educazione Nazionale, sei importanti corsi estivi di perfezionamento (Aquila, Cernobbio, Gubbio, Palermo, Portorose) che hanno avuto la durata di un mese. La spesa complessiva è stata di oltre 73.000 lire. Ai frequentanti sono state assegnate oltre un centinaio di borse di studio di 400 lire ciascuna. I corsi saranno ripetuti nel prossimo anno, completando il programma di studio.

L'assistenza ai soci

L'assistenza morale degli iscritti, che è parte essenziale dell'attività dell'A.F.S., è testimoniata dal lavoro della Segreteria e dalla copiosa corrispondenza epistolare con le Segreterie federali, con il Ministero dell'Educazione Nazionale e con i Provveditorati agli studi. L'Istituto Kirner, l'Istituto Rosa Maltoni Mussolini, e l'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari sono stati ripetutamente interessati dall'Associazione per l'assistenza materiale agli iscritti. E l'A.F.S., dal fondo consegnatole dalla vecchia A.N.I.F., ha erogato due contributi di complessive L. 44.593,20 all'Istituto Kirner, e di complessive L. 60.000 all'Istituto Rosa Maltoni Mussolini. E' stato altresì concesso un sussidio di 169.050 lire per i figli degli insegnanti elementari e medi che hanno partecipato alle colonie marine e montane. Altri sussidi di minore importanza sono stati elargiti in casi particolarmente significativi e pietosi per un ammontare complessivo di 56.646 lire. Sono stati inoltre fatti rilasci alle sezioni dell'A.F.S. ed alle istituzioni locali di assistenza per un ammontare complessivo di L. 107 mila 784,61.

In tutte le Provincie d'Italia vi sono state, dall'aprile al settembre, 254 adunate e convegni di insegnanti elementari e medi. Il membro del Direttorio delegato a reggere l'A.F.S. li ha presenziati portando ovunque la parola animatrice del Partito, calorosamente accolta. L'A.F.S. è stata presente, nelle persone dei rispettivi Segretari delle Sezioni, a due importanti Congressi interassionali, quello degli insegnanti medi che si è tenuto a Parigi, e quello dei bibliotecari che si è svolto a Cheltenham (Inghilterra).

Sono state promosse oltre 115 Mostre didattiche locali intese a documentare i risultati dell'educazione fascista: alcuni viaggi di insegnanti elementari medi e di assistenti universitari (un gruppo dei quali si è recato all'estero e precisamente in Inghilterra); è stato già approntato un almanacco didattico della scuola elementare, frutto di seria esperienza e di studio e uno destinato alle Scuole medie; è già disposta la organizzazione di un Ufficio di informazioni didattiche e bibliografiche allo scopo di sovraintendere agli stranieri desiderosi di conoscere la scuola italiana. La Sezione bibliotecche si appresta all'impianto della Biblioteca centrale del Partito che dovrà raccogliere le più significative pubblicazioni italiane e straniere sul Fascismo. Fra le attività delle Sezioni provinciali nel campo culturale ed assistenziale sono infine da ricordare i 70 e più cicli di conferenze di cultura fascista organizzati in quasi tutte le provincie d'Italia, e le Mutue di assistenza magistrale.

Ai Giovani Fascisti e Universitari

«Un solo nome deve essere pronunciato: quello del Duce»

Roma, 29 notte.

Il comandante dei Fasci Giovanili e segretario del GUF, on. Scorza, ha diramato alle organizzazioni dipendenti, la seguente circolare:

«Richiamo tutti — Universitari, Giovani Fascisti e comandanti — alla più rigida osservanza di quanto ho disposto con il mio ordine n. 49, in data 10 marzo 1931. Nelle varie adunate di questi giorni, da Universitari e da Giovani Fascisti, ho sentito invocare ritmicamente il nome di questo o di quell'altro gerarca e cantare ritornelli esaltanti illustrissimi incogniti. Giovani Fascisti ed Universitari non debbono scandire che un solo nome: il nome del DUCE. Non debbono cantare inni che non siano inni fascisti e cantare per Lui solo. Contravvenire a tale norma, significa non avere ancora conosciuto quella concezione unitaria del Fascismo che deve essere fondamento per la coscienza delle nuove generazioni.

«Poichè non ho l'abitudine di ripetere gli ordini, avverto che ho chiesto ed ottenuto da S. E. il Segretario del Partito, la facoltà di destituire immediatamente comandanti di squadra, di centuria e di Fasci, che si dimostrassero impotenti ad ottenere dai propri uomini questa espressione di educazione spirituale. Nella Chiesa fascista, vi sono molti Santi, alcuni Vescovi, un esercito di fedeli, moltissimi seccini, ma un Capo solo! Fare confusione significa bestemmiare. I comandanti provinciali trasmetteranno questa mia fino ai comandanti di squadra. Dare assicurazione di avere capito».

La morte del pittore Antonio Salvetti

Siena, 29 notte.

A Colle d'Elsa, è morto, all'età di 72 anni, il pittore comm. Antonio Salvetti. Fino agli ultimi giorni, egli seduto dinanzi al suo cavalletto dipingendo come nei suoi più begli anni giovanili e creando opere piene di colore e bellezza. Antonio Salvetti era nativo di Colle d'Elsa; partecipò a moltissime esposizioni, affermandosi sempre con onore. La notizia della sua morte ha destato profondo cordoglio in tutta la Toscana.

L'aviolinea Amsterdam-Batavia
passerà per Roma

Roma, 29 notte.

Il servizio aereo settimanale Amsterdam-Batavia, invece di passare per Budapest, passerà, d'ora innanzi, per Roma. Il nuovo percorso sarà seguito già nel viaggio che si inizia oggi da Amsterdam. E pertanto è prossimo l'arrivo a Roma dell'apparecchio olandese diretto in Italia al comando del pilota Smirnof.

il primo pensiero

AFFILA LE PROPRIE LAME

Vi alzate tardi? Avete premura?

Il "VALET" batterà tutti i records di velocità nel raderVi.

L'affilatura della lama e la pulizia del rasoio non richiedono che pochi secondi.

Nulla da svitare o da separare. La lama non si toglie dal rasoio che per sostituirla dopo un lungo uso.

Modelli e confezioni da L. 15.— a L. 225.—

Rasoio di Sicurezza
"VALET"
AUTOSTROP

NATURALEZZA DI SUONO

IL NUOVO RADIO-GRAMMOFONO 70
"La Voce del Padrone"

possiede, con le più recenti innovazioni della radiotecnica, i pregi di una perfetta riproduzione del suono, eleganza di linea e prezzo modico.

Supereterodina a otto valvole.
Tre valvole schermate a coefficiente variabile di amplificazione.
Pick-up "La Voce del Padrone".
Controllo del tono e del volume.
Comandi su piano unico con chiusura a chiave di sicurezza.
Adattabile a tutte le tensioni.

Modello R. G. 70 completo
L. 3500

S. A. Rec. "Grammofono"
MILANO - Gall. Vitt. Eman., 39-41
TORINO - Via Pietro Micca, 1
ROMA - Via del Tritone, 88-89
NAPOLI - Via Roma, 265-269

Rivenditori autorizzati in tutta Italia.

RICHIEDETE CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

"La Voce del Padrone"

NUTRIENTE
GRADEVOLE AROMATICO
è l'insuperabile
dei Surrogati del Caffè

VERO ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE
Elefante
S. A. LUIGI ROSSA - VERCELLI

Casorati o dell'ironia

Felice Casorati è fra i pochi pittori italiani i quali possiedano arguto senso di *humour* e un freddo misurato e curioso senso di ironia.

Non è la rovente satira di un Daumier, né la grazia nostalgica birichina e mollo di un Gavarni: sorriso malinconico e rampogna ironica, rimangono forme del sentimento entrambe. La sua è castigatezza vitrea, cristallina e aguzza come i diacciuoli della neve; tormentata e rara, istintiva e anche voluta, non determina la scelta del soggetto, ma improntа di sè qualsiasi soggetto, attraverso un cromatismo quieto e freddo, di tinta e non di tono; attraverso un disegno incisivo, al bivio della deformazione espressiva e dell'accentuazione caricaturale.

Le abusate parole «cerebrale» e «intellettuale» si rinnovano, applicate a questa pittura scatenante intelligente, piena di intenzioni raffinate e di sottintesi eleganti, che par fatta apposta per giustificare quegli epiteti.

È «pittura letteraria», se volete. E viva la letteratura, io dico allora. Datemi alquanta di questa «letteratura», così ben pitturata e sparito, delineata con tanto preciso segno, di così buona lega, e in cambio vi abbandonerò senza rimorsi la scultura grossolanità degli analfabeti tronfi della loro ignoranza; dei finti Aligi attoniti; dei trasognati e degli ispirati «primitivi» ad uso dei salotti borghesi; degli istintivi per mestiere o dei passanti per burla.

Questa storia dell'istintivismo e dell'ignoranza in arte va divecando alcunchè di simile al callo alle mani dei «lavoratori autentici» nella politica demagogica di un tempo. Il vero operaio o contadino tiene la mano più liscia e pulita che può, ma vi è chi sfodera il callo, magari un poco sudicio, come titolo aggiunto di nobiltà; e di solito è uno che lavora il meno che può.

Casorati sa benissimo, come pochi altri, il valore di una sfumatura. Condurre con maestrevole duttilità la linea, e, se occorre, adoperа la macchia, la troppo famosa «macchia» di colore vivo. Non è colpa sua, anzi non è colpa, se attraverso la gamma delle sfumature, con gli accordi di tinte tenui e con la duttile linea, egli vede, intende ed esprime, come impliciti, tanti pensieri sottili e tante cose intelligenti, un poco aride, che lo divertono e lo fanno sorridere; e lo fanno pensare, più che non lo commuovano. Anche il sorriso è il risultato di una commozione, ma frenata da moti riflessi, come si può vedere nel *Ritratto della madre*, che è fra le sue cose migliori. Per il resto, egli dispone tre limoni di acido verde su due pezzuole grige, incorniciate di grigio; o quattro mele asprigne e velenose sul bianco e nero di un giornale spiegazzato.

Cézanne era capace di vedere un mondo nelle sue tre mele; una filosofia, una religione, la rivelazione di una fede. Esse divenivano per lui «la» sfera: e quella sfera era la sfericità cosmica della terra, e parlava di Dio; e le tre mele, unite unite, stavano sulla tovaglia bianca o sul tappeto avana come i soli e i pianeti nello spazio, al centro dell'etere, per necessità immutabile e legge misteriosa di Dio.

Ma Cézanne per questo fu un genio, che ingigantisce ogni giorno. Casorati, non potendo avere la grandiosa fede di un Cézanne, fa bene a non imitarne dal di fuori le forme. Mele e limoni sono per lui altra cosa, non parlano della feconda terra e dei vasti cieli; potrebbero essere, ugualmente disposti, di vetro o di stoffa; seducono con l'ingegnosità degli uomini capaci di mettere tanto spirito in un gruppo di oggetti.

Se vien fatto di pensare a Daumier e a Gavarni, con involontario accostamento, a proposito di Casorati, non è solo perchè egli sia un ironista, ma anche per altre ragioni, più tecniche e più profonde. La sua pittura, non mai narrativa nel senso banale dell'Ottocento e della pittura di genere; nobilmente lontana, anzi, da ogni forma dell'odierna rappresentazione episodica e aneddotica, è tuttavia pittura grafica, pittura esattamente «scritta», che rischia talvolta di cadere nell'illustrativo.

E come spiritosissime tavole illustrative potrebbero anche venire interpretati taluni dei suoi quadri, se non fosse la raffinata preziosità della loro gamma cromatica.

Nessun impeto e nessun canto. Tutta una misurata armonia di flauti e violini in minore; qua e là, qualche nota di oboe, volutamente stridula e velatamente canzonatoria.

Verdi chiari, grigi gialli: qualche rossetto spavaldo e risbretto, come il richiamo posto da un'attrice in sommo alle guance, su di una truccatura beffarda: e molto blù; pittura di superficie, che per istinto e ad arte si mantiene lontana dai valori plastici di volume, di tono e di corposità.

Tutto queste è sacrificato alla precisione nel segno, alla purezza nella linea, allo stile nella composizione.

Niente chiaroscuro.

La stessa luce è contrastata a sprazzi risoluti, ben contornati e delineati, di chiaro e di ombra, come nelle *Tre sorelle*, con effetti che ricordano certa pittura tedesca, da Hofer a Heckel.

Confrontate mentalmente il *Nudo di ragazza* a qualche altra pittura di donna edraiata. Non voglio neppur pensare allo Veneri veneziane, chè Giorgione e Tiziano sono gli iddii del tutto tondo e del tono. Mettiamo da parte anche le Maye del Goya, e per un attimo ripensiamo alla *Olympia* di Manet.

Proprio a proposito dell'*Olympia*, Manet insorgeva contro le obbiezioni del vecchio Courbet. «Papà Courbet è seccante, in fin dei conti, con la sua mania del tutto tondo. A dargli retta, l'ideale della pittura sarebbe la palla da bigliardo. Piatta ha da essere la pittura, piatta come l'asso di fiori nelle carte da gioco».

Eppure l'*Olympia* è ancora un miracolo di corposità, in confronto a questo *Nudo di ragazza*, dove ogni particolare del disegno è ricamato con simmetria e pulitezza di segno acerbo; i capelli, le ciglia, l'incavo delle ascelle, arricciolati e stilizzati come per una paziente calligrafia satirica.

Nell'attuale momento dell'arte, quando la buona pittura aspira più di tutto ai valori plastici di tono, di corposità e di volume; quando per troppi medicori pittori se ne cannuffano e ne scimmiottano le formule senza bene comprenderne l'anima e la ragion d'essere; questo andare, volutamente, a ritroso della corrente per seguire solo le indicazioni del proprio temperamento, con sempre più consapevole e meditato coraggio, è atto di sincerità e originalità personale.

Dopo molti studi, e dopo il periplo, fruttuoso, non vano, di molte maniere, Casorati par tornare adesso alla complicata sincerità della sua prima pittura.

Ecco, per esempio, la ingegnosa satira della *Camera d'albergo*, con i suoi varii accordi di rosso sbiadito, bianco squallido e lucido nero; tutto quell'insieme meccanico e impersonale che forma un ambiente ridicolo e insieme denso e minaccioso di mistero. Quella figura di donna, abbandonata nel gran letto come una marionetta dai fili spezzati, ha del grottesco; un passo di più e sarebbe nel tragico, come certo oggettivo descrizioni di vite puerili e monotone in Maupassant o nei novellieri russi (ancora e sempre letteratura, — ne convengo — Casorati non è un analfabeta) già si tingono del dramma, già rabbrividiscono per il suicidio o la disperazione a cui preludiano.

Ecco la composizione psicologica *Le tre sorelle*; e composizioni decorative raffinate come *I limoni* e *La mela*. Tutte queste rare adeguate promozioni delle prime opere dipinte dal Casorati sono fa, *Le vecchie*, *Le ragazze*, *Le zitelle*: sono, come esse, matematicamente precise e quietamente insolenti; e attorniano per degno modo il *Ritratto della madre*, nel quale trema una commozione raffrenata in forma di arguzia.

MARGHERITA G. SARFATTI.

I «dinari» nella caldaia
e le promesse d'una casa di zingari

Budapest, 29 notte.

Si ha da un villaggio ermato che giorni addietro un contadino, passando davanti a un campo di zingari, ha visto una gran caldaia e ha chiesto incuriosito a che cosa servisse. Gli zingari gli hanno risposto che, mettendovi dei quattrini alla sera, all'indomani si trovava una somma molto più forte. Il contadino ha subito portato cinquemila *dinari*, e il capo degli zingari, messi i quattrini nella caldaia, l'ha invitato ad andare con lui all'osteria ove i due hanno bevuto abbondantemente. Al mattino il contadino è ripartito per riprendere il suo capitale accresciuto, ma nel corso della notte gli zingari avevano lasciato il campo, e si erano allontanati.

La denuncia fatta dal contadino ha provocato un vivo fermento nella popolazione che, se da una parte si dilletta della spunta ingenuamente offerta dalla credulità del gabbato, è pure inferocita contro gli zingari che vivono alle spalle dei contadini sfruttandoli e derubandoli.

In provincia di Zala ieri sera dei contadini, non volendo tollerare che nei dintorni del loro villaggio si stabilisse una carovana di zingari, hanno attaccato gl'intrusi. Ne è derivata una sanguinosa battaglia nel corso della quale i contadini hanno fatto fuoco con fucili da caccia, uccidendo due zingare e un bambino. La gendarmeria è arrivata troppo tardi sul luogo, e non ha potuto quindi trarre in arresto i responsabili. I contadini operatori, se saranno acciuffati, verranno deferiti alla Corte Marziale avendo così fatto uso di armi da fuoco.

VIAGGIO IN SPAGNA

Fascino di Siviglia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SIVIGLIA, ottobre.

La chiave del leggendario e romanzesco fascino di Siviglia si trova anzitutto nei suoi stupefacenti monumenti musulmani. L'Alcazar, meraviglia delle meraviglie, reggia degli emiri arabi, con i suoi patios marmorei, con le sue pareti intarsiate di maiolici azulejos, con i suoi soffitti dove gl'intagli in legno scavano ingegnose stalattiti, con i suoi giardini incantevoli e magici come un gran poema d'Oriente, è il culmine di questo leggendario sistema; la torre della Giralda, chiusa tra gli edifizi della Cattedrale, dà uno slancio prodigioso; i palazzi moreschi che si chiamano Casa di Pilato, Casa del Duca D'Alba, ci mostrano il piano di questa città prodigiosa; le tante imitazioni di case arabe, che alzano cortili e ampi letti artificiali sulle strade più trascurabili, moltiplicano questo scenario da Mille ed una notte.

Trasfigurazione della natura

I giardini dell'Alcazar! Il giardino arabo non è soltanto un giardino; è una trasfigurazione della natura. E' la natura forzata, domata, cauterizzata e piasmata per obbedire a canoni misteriosi di voluttà e di bellezza. Il sogno di sovrapporre al greggio mondo attuale un altro mondo celestiale, lo si può sorprendere in certi paesaggi privilegiati, come Capri o Ravello; lo si può riscontrare nei numerosi miti che i poeti dell'antichità e del Medio Evo hanno fognato per esprimere le loro ansietà di spazi dove le disarmonia e gli squilibri dell'Universo siano cancellati nella sovrana bellezza: l'isola delle belle e dei poeti, il giardino d'Armida, l'Imbarco per Citera, l'Abbazia di Thélème, gli empirei e i paradisi della religione; lo si trova espresso, con vigore straordinario, negli stupefacenti giardini arabi di Granata e di Siviglia, negli accordi di melograni e di cedri, d'aranci e di cipressi. Sono giardini cèlesti ed affatati, labirinti dove si trovano tesori e sepolcri di maghi, floride corti d'amore dove tutto è, secondo la frase di Baudelaire, luxe, calme et volupté. Come la Cattedrale gotica è un compendio di tutte le scienze di tutte le verità e di tutte le professie, vera imago mundi, così il giardino arabo è una raccolta di tutte le sensitività, gli aromi e la essenze.

Tendaggi immensi di palme che formano cupola nel cielo, coppie alternate di oleandri e di cipressi, che sembrano il cavaliere e la dama dei minuetti di bosse fatti per appoggiarvi la coda d'un fagiano reale; magnolie imponenti come torri di profuma, cedri, melograni ed aranci trafitti dai getti delle fontanine incrociate, patios attorreggiati di mosaici, e vasche da bagno chiuse da cuscini di mortelle; il giardino arabo sembra volerci condurre in un mondo di essenze, di marmorii, di apparenze sovrasensibili. In fondo a un viale, col temuto l'apparizione del mago sull'ippogrifo o dell'incantatrice sul carro tirato dai leoni che ci trasmetterà in servitù perpetua. Voi siete sicuri che sul folto di una magnolia si appiatta un corpo di meravigliosi specializzati, che un pappagallo sapiente vi predirà l'avvenire sul limite di una boscaglia, che bellissimi corpi di donne nude emergeranno, al fischio di un incantatore, dalle vasche in cui si bagnavano le favorite degli emiri, che un mago col turbante e un filosofo averroista si attirerà tra i suoi forcelli e i suoi circoli indecifrabili. Tutto è stregoneria, fiaba, immaterialità: si ha la sensazione di essere sollevati a volo tra le note d'un'orchestra. Queste stilizzazioni floreali, effettivamente s'imprimono nell'anima come stati d'animo musicali e poetici: qua un viale nero di cipressi, sotto il quale sembra doversi martellare la cadenza d'una marcia funebre; là un boschetto di teneri eucalyptus e di aranci, angolo adatto al novellare delle dame e dei favoriti dalle tuniche guarnite di pietre brillanti; là, delle sottili arcate di mortello, fatte per accogliere una processione galante, terminano in un piazzale di marmo; altrove zampillanti orrori di boscaglie, finzioni di labirinto, fra le quali si offre provvido un padiglione dalle colonnine leggiadre, che fa pensare ai pastorali padiglioni amorosi cari alla sensibilità settecentesca.

Magia d'oriente

Quale profondo stupore deve tuonare nei petti dei guerrieri cristiani che penetrarono nell'Alcazar, quando nel 1295, S. Ferdinando di Castiglia conquistò la città! Un grande musicista potrebbe celebrare orchestralmente questo corale scalmento: i loro cuori dovettero spaurirsi: un bagliore di orientale zaffiro illanguidì le loro ragioni. Stupore e abbagliamento! In quella natura affatturata, fra quelle corti intonacate di smalto e di mosaico, fra quelle fontane sorvolate dalle tortore, tra quelle torri intagliate coi bulini e lo scalpello, musicali prigioni d'amore, dove la voluttà e l'ozio mandano seme di chitarre e di viole pomposi, così sentirono cedere le loro dure corazze. Le loro tetre rocche castigliane dovettero loro sembrare, di colpo, inabitabili: le loro lunghe lancie pesantoni, arnesi ridicoli: le terre promesse nelle ballate trovadoriche erano subitamente apparse ai loro occhi. Tannhäuser che penetra nella grotta di diamante del Venusberg dove Venere capeggia la sua squadra di girls cilesiche, Rinaldo che si addentra nei giardini carichi di specchi e di fontane dove sbadiglano le strane dame Armida, le corna dei cavalieri erranti dietro ad Angelica nei Cati sono stati forse pallidi da questo scoppio di stupore dei baroni cristiani. Quale tentazione per quei vecchi e bellicosi cavalieri, questi Alcazar arabi! Parecchi di questi feudatari — come, fra noi, Federico II — s'innamorarono dell'Oriente, delle sue scienze e delle sue voluttà; parecchi ne ci testimoniano le romanze e i cantori della Reconquista, disertarono la causa santa per allearsi con principi infedeli e si perdettero in compagnia di belle sultane, fra quei trionfi di magnolia e quegli archi di mortelle; nel XIV secolo, il Re Pietro di Castiglia — Pietro il Crudele — paganeggia qui a Siviglia, dove fugge la feudalità rivoltosa in compagnia della sua concubina Maria de Padilla. E Carlo V? Anche lui qualche poco affatturato e magato, se è vero che abitò a più riprese a Siviglia — tanto più luminosa e festosa della squallide capitali del Nord — e disegnò di farsi fabbricare un palazzo a Granata che è rimasto incompiuto.

Al tempo in cui Cervantes scriveva le Novelas ejemplares e in cui Tirso de Molina componeva il suo Burlador de Sevilla, il dramma moraleggiante su Don Giovanni Tenorio, Siviglia continuava a folgorare di stupore la Spagna. Continuava ad essere una città ex-lege, trafficante, portuale, gozzovigliante e mezzo scomunicata; città di fiere e mercati, dove prosperano le ballerine e i cavalieri d'industria e il denaro scampilla nelle bettole e negli estaminets; città mezzo eretica, araba, misteriosa. Nel Don Chisciotte le due ragazze allegre che amano l'ingegnoso hidalgo sono per l'appunto due sivigliane e c'è chi gli consiglia Siviglia come specialmente bisognosa di lui, protettore professionale delle donzelle, delle vedove e degli orfani. La Controriforma ha più allineato stupefacenti equilibri dello chiese al fiorito gotico tardivo, ammassamenti prodigiosi d'archi, vetrate arcobalenicche, retablos brucianti di Santi policromi; la torre della Giralda è diventata il pinnacolo della cattedrale cristiana; i palazzi dei dignitari arabi sono stati trasformati nei palazzi dei grandi spagnuoli; le ordinanze incantatrici dei giardini, i leggeri e lineari portici infestonati di mosaici azzurri e illeggiadriti d'aranci e oleandri sono passati, con qualche adattamento allo stile della Rinascenza, nelle case magnatizie; le immense tele di Zurbaran, di Murillo, di Ribera, di Herrera, i patetici grovigli di muscoli di Montañes e di Pedro Mena, cominciano a riempire le vastità oceaniche della cattedrale, le magnificenze cristiane dei re di Casa d'Austria si contrappongono alle magnificenze arabe: ciò nonostante, Siviglia continua ad essere una città a parte, di seduzioni e di stranezze non esorcizzate.

Le pompe della Controriforma

Nelle chiese, la Controriforma spiega la sua marcia a suon di trombe marziali: i santi eremiti e confessori di Zurbarán pendono dai soffitti, salgono ai cieli fra gli angeli paffuti le Madonne garbate del Murillo, gli asceti scotennati e ulcerosi di Ribera mostrano il teschio dagli altari, S. Teresa e S. Domenico col ciborio alla mano mettono in scompiglio la turba degli eresiarchi e S. Francesco Saverio si drizza fra le schiatterra dei Guarany dal petto villoso, mentre fra grandi quadrighe di angeli che reggono trombe e specchi della fama si celebrano le battaglie di Tunisi e Lepanto. Trionfa la Controriforma, dicevamo, che è, dopo la Reconquista, la seconda epopea nazionale della Spagna. Eppure Siviglia non perde quella sua figura eccentrica ed ex-lege, che la fa splendere come una magnifica mondana, in confronto delle austere e dignitose, ma squallide città della Castiglia, che opprimono i castelli e le cattedrali e che alimentano un gramo artigianato e un ristretto commercio agricolo. Siviglia, invece, per tutto il Seicento, vivrà nella profusione; mentre la chiesa al popolano degli affreschi celebranti di santi, risalgono le Guadalquivir le pompose navi, parate di baldacchini, dei vicerè che trasportano in Ispagna l'oro e l'argento, i legni preziosi e i tesori nascosti del Messico e del Perù; lungo i quais del fiume si moltiplicano i Banchi di credito viaticillino e le Compagnie di navigazione; Siviglia è un vasto emporio di fabbricazione e di smistamento delle merci arrivate oltre Oceano. Se Lisbona sollecita l'ammirazione di Tirso de Molina con la sua «navi di conquista, tanto grandi, che viste dalla terra gli uomini le giudicano toccare le stelle e con le sue barche e carovelle di tutto il mondo», anche Siviglia è un'ottima maravilla con le sue opulente e le sue strade cariche di botteghe e di passim dove le ballerine dimenano l'anca, fra maschere e timballi. Lo stesso Tirso de Molina avvertiva che nella Calle de las Sierpes vagolano «mille Eve» di Portogallo che portano via danaro con dorati morsi»; e la leggenda galante si collega Don Giovanni Tenorio con le tante sue donne ingannate e trudite e con i tanti morti passati da parte a parte dalla sua spada proverbiale. Don Giovanni il «burlador», che trova dovunque donne vinte che lo aspettano, a notte calata, nei cortili, e governatori disposti a perdonargli. Tutto ciò ci costituisce quale vita scapigliata si svolgesse lungo il brillante estuario del Guadalquivir.

Miseria del contadino andaluso

Che cosa è avvenuto? Come prendano proporzioni colossali le ansie e le pensate scialacquatori al sole andaluso, così a Siviglia ho dilatato la lotta di classe. Si direbbe che ne era tempo, tanto è miserabile la vita del contadino andaluso oppresso dal latifondista. Comunque, Siviglia ha cessato di essere una città di piaceri. Non più concerti e balli nei palazzi nobiliziantì: i loro proprietari si sono dispersi tra S. Sebastiano e Biarritz; non più automobili di gran marca, non più soleggiati forzati di tennis nell'Alberge Alfonso XIII. Alti borghesi, industriali, aristocratici sono scattolati via dopo i tiroteos e gli scioperi che hanno insanguinato, nell'agosto, il parco di Maria Luisa, per sfuggire ai bandi che pendevano sulle loro teste; le automobili si sono carlcate di mantelli, di valigie e di ben dissimulate pesetas. Il miraggio della riforma agraria continua a bollire fortemente nei cervelli dei contadini andalusi. Carmen e Don Giovanni sono fuggiti travestiti come in un'opera-balletto e hanno fatto tentazione a Siviglia i braccianti e i campesinos (contadini) affamati che gli agitatori estremisti hanno reclutato nelle campagne al suono delle trombe rivoluzionarie, e che vagano, terrosi e scarni, sotto il sombrero piano, a gettarsi alla spartizione delle terre e delle donne. I giardini del Murillo sono profumati, i capilegni dispongono di qualche soldo ed offrono il cinematografo gratis: l'attesa della rivoluzione regna nuovo sfrenata i morsi della fame.

La Siviglia 1931 somiglia poco allo scenario zafferano, col loro sanguinante e le fanfaniane inclinanti sotto la manifiglia nera, dei massicci turistici. Somiglia piuttosto alla proiezione d'un film di propaganda sovietica.

LORENZO GIUSSO.

Boccascena

Luigi Chiarelli, entrelalliciata e antropofago

Luigi Chiarelli riepilogava la sua autobiografia: scrittore, pittore, musico, accoltellatore...

— Di che?

— ...di illusioni letterarie!

Poi: giocatore di «bridge», assaggiatore di nuvole...

— ...il loro sapore?

— Non va alla testa!

La testa a posto, anche masticando le nuvole, Chiarelli ce l'ha e le prova ritornando al teatro, pel quale ha lavorato e lavora più di quanto non si creda e non lo riveli no quel suo aspetto piuttosto buddistico, ermetico e solenne, e quel suo fare tra il sarcastico ed il sornione, che spesso sconcerta. Esistono due Chiarelli: quello che tutti conoscono, taciturno e mugolone, cui le parole è necessario strapparle col cavatappi; e n'è un secondo, loquace, sorridente persino e persino ardente, che si trova soltanto in casa, tra i libri, le scartoffie, le vernici ed il pianoforte. Questo è un Chiarelli vivace, battagliero, accoltellatore appunto: scrive, dipinge, suona, avrà sempre, ingabbiato nella sua casa, un estro irrequieto. A me, addirittura, è sembrato aggressivo: faceva il cicerone di alcuni suoi quadri, ancora freschi d'olio, e mulinava scuri e parole con irruenza. Ma basta che trilli il campanello, del telefono o della porta, perchè un Chiarelli si sostituisca all'altro: algido, chiuso, indifferente. La maschera per i più, il volto per pochi: secondo i discepoli di Pirrone, sarebbe questo un indice di saggezza.

Dunque Chiarelli ha mandato a termine un dramma in tre atti, preceduto da un quadro, dal titolo *Un uomo da rifare*, lavoro richiestogli da un impresario inglese, per un grande attore pure inglese, Robert Loraine, il quale dapprima lo interpreterà a New York, indi a Londra. Il dramma è decisamente antirelativista:

— Contro Einstein?

— Sì, nel mondo morale...

— Non lo assolvi per gli elettroni?

— Pel mondo fisico è un'altra cosa... Il relativismo nella [illegible] dello spirito è il prodotto di una civiltà ebraico-comunista e nell'applicazione corrente questo principio si rivela in una teoria da bettega, di basse mentalità, incapaci di assorgere alle altezze dell'assoluto...

— ...cioè della fede...

— Logicamente. Il dramma poggia sull'affermazione dell'assoluto, sia nella vita morale che ideale, che sociale degli uomini. Riafferma, insomma, i concetti di dipendenza che si concretano nelle gerarchie.

— Tu credi che questo relativismo sia ancora diffuso, moralmente, in Europa?

— Esistono delle correnti, ma sono già in decadenza. Constatazione che si fa facilmente se si consultano i diagrammi morali e politici del mondo...

— L'Italia, allora, è alla testa!

— Naturale! Teatralmente, sviluppo un fatto molto umano. Si tratta di un uomo che esce di prigione dopo avere scontato una pena di ventitrè anni, ed al quale si pone il terribile problema della ricostruzione della sua vita. Che cosa il mondo farà di lui? I legami che, nel passato, lo coordinavano alla vita collettiva potranno essere ristabiliti? O dovrà egli ricostituire «ex-novo» le ragioni della sua esistenza? E, soprattutto, sarà egli ricevuto come un innocente che ha scontato una pena per un delitto commesso da un altro o peserà su di lui l'infamia di chi si è messo fuori della legge? Questi sono i problemi di Daniele Morgante, il protagonista, che il dramma va risolvendo attraverso vicende assai aspre.

— Sì sa che hai dell'altro...

— Sì, dopo l'antirelativismo, l'antropofagia

— Sarebbe a dire?...

— Che ho pronta una commedia in tre atti, *Carne bianca*, di cui è protagonista un antropofago...

— Hai letto che la carne bianca, si dice di parecchi scienziati, saprebbe di pisciale?

— Scusami, ma non mi meraviglia!...

— Polemico anche?...

— Polemichissimo! La commedia vuole essere un violento attacco contro la civiltà occidentale, carica di veleni e di corruzioni: civiltà che si è diffusa presso i cosiddetti selvaggi con l'importazione di tre flagelli: il denaro, l'alcool e la lue.

— Da dove proviene il tuo antropofago?

— Viene da una delle isole del Pacifico e dopo aver preso contatto col mondo occidentale (l'azione si svolge in un castello inglese) giunge alla conclusione che come dall'Europa partono ogni anno dei missionari per portare il verbo della civiltà ai selvaggi, sarebbe necessario che pure ogni anno partissero dalle isole del Pacifico altrettanti missionari-cannibali per rimettere un po' le cose a posto in Europa e insegnare a quanti uomini civilissimi quale sia il modo più spiccio e più umano di mangiarsi tra loro!

— Dio mio! Sei un antropofago anche tu?

— Non lo leggi nel mio sguardo?

— Sì di che tipi ti autei?

— Specialmente di interdistatori...

* * *

Un quindicinale di teatro pel quale si parla di un capitale vistoso: è annunciato per i primi di dicembre. Lo dirigerà Francesco Prandi, il creatore del romanzo teatro «Odescalchi», si pubblicherà a Milano ed avrà per titolo: «21,30». Cioè l'ora auspicata per l'inizio delle rappresentazioni. Problema, questo dell'ora, che fu motivo di un recente discorso del Sottosegretario all'Istruzione Pubblica di Francia. Mentemmo...!

* * *

Marta Abba è stata invitata e sollecitata a recitare in francese *L'uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello, commedia che alla giovane e singolare attrice ha procurato ovunque successi entusiastici. L'Abba si trova a Parigi per diacuture, almeno, la cosa. La scritturano in Inghilterra, la vogliono in Francia: ma perchè proprio nessuno si preoccupa di trattenerla e farla recitare in Italia?

* * *

L'attrice ungherese Fidak Sari che sarà tra noi fra qualche mese, promette di recitare in italiano tutte le commedie di Franz Molnar, suo ex-marito. Che poliglotte, queste attrici!

bev.

Libri ricevuti

B. BUDAN: - Lineamenti democratici nella storia del diritto italiano. - Edit. Zanichelli, L. 10.

GABRIELE D'ANNUNZIO. - Versione... - In Roma, Per l'Oleandro, L. 15.

— Il cadavere di amore... - In Roma, Per l'Oleandro, L. 15.

— L'urna inchiusa... - In Roma, Per l'Oleandro, L. 15.

— Il Piacere... - In Roma, Per l'Oleandro, L. 15.

— La Figlia di Iorio... - In Roma, Per l'Oleandro, L. 15.

POSTA DI NAPOLI

Il «Maschio Angioino» è il «Maschio Aragonese»! - Una polemica

NAPOLI, ottobre.

(A. P.) Uno dei più insigni e bei monumenti nazionali che, auspice il Regime, va rinquistando il volto primitivo attraverso una paziente, accorta, severa opera di restauro, è senza dubbio alcuno il Castel Nuovo che s'erge in quella nostra mirabile piazza del Municipio, fra il mare e il Palazzo San Giacomo. Il restauro, che fin dal '24 fu affidato ad una Commissione di storici ed architetti presieduta da Ricardo Filangieri di Candida, venne iniziato, in pratica, nel '26, quando il Filangieri presentò ai colleghi le conclusioni storiche da lui raggiunte dopo severi ed accertatissimi studi. Per rendersi esatto conto dello stato dello [illegible] non era superfluo promettere che lo stato degli studi era alquanto arretrato, visto che guide autorevoli ai antichi scrittori sostengono che il castello oggi esistente sia né più né meno che quello fondato dal primo angioino, sorto fra il 1279 ed il 1284; mentre il Filangieri trovò che Alfonso I d'Aragona rifece totalmente il monumento dal 1443 al 1458 e che il recinto di bastioni che lo circondava sino a tempo fa fu eretto dal vicerè spagnoli dal 1509 al 1537.

Ora, è accaduto che, contro un ingegnere napoletano, il sig. Achille Stella, s'è venuta formando una torbida opposizione contro la Commissione che presiede al restauro; e più lampanti erano le conquiste storiche raggiunte, più vivace si inquieta si faceva l'opera dell'Associazione per la tutela del paesaggio e dei Monumenti, titolo non certo imputabile di eccessiva modestia che ha assunto quel circolo di dilettanti di patria cultura che è raccolto intorno alle Stella. Questo non deve far meraviglia, perchè quei gentiluomini erano nella maggiore buona fede in quanto tenevano per vere le conclusioni apprese dai vecchi testi mai controllati alle fonti documentali, chiesa dove nascoste nei nostri archivi; ed insorgevano contro le rivoluzionarie conclusioni del Filangieri e del conte Ing. Municchi (o, che non si diceva, forse, il «Maschio» angioino per indicare il Castello) le quali conclusioni distruggevano una inaudita crudeltà la loro fede clecamente professata. Quelle brave persone compivano il loro dovere di cittadini esemplari ed erano pagbi di salvar la patria a così buon mercato.

La Commissione lavorava e lavora. E l'Associazione per la tutela eccetera, eccetera, imperversava — s'intende per evitare un disastro — con conferenze, pubblicazioni, visite collegiali; e tanto più forte quanto più ermetico era il silenzio della Commissione. Vennero le competenze scientifiche — Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna, Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti — a approvarono la bontà dei criteri applicati al restauro e lodarono la esattezza degli studi scritti di guida al criterio informativo del restauro stesso. Apriti cielo! l'Associazione non si chetò per tanto poco; non pensò che tanta brava gente, ufficialmente competente, doveva aver prove ben sode per ragionare in tal senso; e seguito a protestare più forte che mai. Insomma le cose s'erano messo al punto da indurre il conte Filangieri di Candida ad uscire dal riserbo a pubblicare articoli e note polemiche, in cui indicava le fonti donde aveva tratto i risultati che ristabilivano la verità storica. Qui per vero — e ciò lo consenta la Associazione per la tutela ecc. ecc. — incomincia il torto dell'Ing. Stella, il quale, invece di arrendersi all'evidenza e compulsare con obiettività i documenti inoppugnabili, volle sostenere il contraddittorio; e dovette giocare d'abilità per tentare di dimostrare angione un castello aragonese tra i più tipici del suo secolo; e, naturalmente, s'è messo dalla parte del torto.

A dirlo, non siamo noi che non ne avremmo la autorità, ma è un opuscolo importantissimo pubblicato ora dal Filangieri, nel quale l'autore chiarisce che la decisione di tale scrittò gli è stata suggerita dalla opportunità di venire incontro a tutti coloro i quali non sono addentro alle discipline di storia e d'arte. E non esita a mettere fra costoro quei benemeriti componenti l'Associazione per la tutela ecc. ecc. con a capo l'ing. Stella.

L'opuscolo — ch'è una [illegible] in memoria d'una lampante chiarezza e di una sintetichità efficacissima — ha ottenuto il plebiscito di tutte le persone che alla cultura sogliono accoppiare la comprensione e la equanimità. E di fatto è opportuno occuparsi poi che ne vengan fuori notizie importanti e non certo note. Innanzi tutto vi ha largo posto una notevolissima epistola del generale Enrico Rocchi, l'insigne storico della nostra architettura militare, in essa si dimostra come il castello angioino, sorto per resistere ai mezzi offensivi del Duecento, sarebbe stato condannato all'impotenza in seguito ai progressi raggiunti dalle artiglierie verso la metà del secolo XV ove non fosse stato rifatto. In base alle inoppugnabili conoscenze della scienza delle fortificazioni, risulta che il Castel Nuovo, qual si vede nella Tavola Strozzi, è quale si va ora rivelando sul terreno in seguito all'isolamento ed ai restauri, rivela le forme dell'architettura militare praticata verso il 1450: torri sempre alte, ma di pianta circolare anzichè quadra (quali erano quelle del periodo nuovo ed angioino) spesse di muratura, ordinamento dei cammini di ronda molto bassi, impropriamente detti «rivellini», i quali proliferano alla «falsabraga» del 1500 ideata da un ingegnere italiano.

Ma c'è di più. Vi sono i documenti d'archivio dati alla luce dal Filangieri e da altri, dai quali risulta che: «Re Alfonso anco fece in Castello Nuovo che Re Alfonso cominciate ottenuto Napoli il Castello fece ruinare a terra ammenando li fondamenti de muro, de torre et de tute altre cose necessarie a dita fabrica». Così il Letieri e il De Lello. Ma vi sono molti altri e v'è persino un francese — Filippo de Vigneulles — il quale, ospite del Castello nel 1487, scrive nelle sue memorie: «Cenay Chattinult le fit faire le Roy Alfonse...». E potrebbe bastare. Ma c'è ancora che il Filangieri ha trovato le cedole di tesoreria, mese per mese, le quali provano (facciamo tutti i dettagli) che nei due periodi Re Alfonso spese duecentomila ducati (140 mila nel primo, 60 mila nel secondo periodo!); mentre dalle cedole dei lavori iniziali fatti fare da Carlo I (dei pari rinvenute) risulta che il lavoro per soli 9-1 mesi spendendo dodicimila once d'oro, pari a settantamila ducati: la qual cosa, anche tenendo conto di spostamenti di salari e di prezzi, attesta che il castello angioino costò assai minor tempo e denaro che quello aragonese. Ma si sa di più: vale a dire che il piano, dal quale venne fuori l'attuale castello, fu opera dello spagnolo Siagrera, che costruì in Lapagna castelli analoghi a quello napoletano. Il quale solo impropriamente, ovvero in ricordo del primo monarca che lo elesse in quel luogo, vien detto angioino, mentre non è se non il castello aragonese.

Una parentesi. Dall'esame delle cedole risulta che il meraviglioso arco di Alfonso non costò che trentaduemila ducati: la sessantesima parte di quanto spese per l'intera opera. A parte la verità storica, non è un'ingratitudine, da parte dell'Associazione per la tutela eccetera eccetera, defraudare a tal segno la benemerenze di Alfonso?

Ora l'altro si dà per stile gotico terminato dalla persistente tradizione romanica quello del portico della corte. Altro che romanico — commenta il Filangieri. Forchè più spiccio direi altro che angioino! E non turbare oltre la gente che lavora sul serio!

LIBRERIA

La vita e la cultura

Uno studio che seguisse con paziente indagine storica gli sforzi che da tempo quasi immemorabile si van facendo per volgarizzare quel patrimonio spirituale che da nemmeno un cinquantennio s'è convenuto di far passare sotto il nome di cultura, non sarebbe privo di risultati dilettevoli e giustevoli e varrebbe, se non altro, a dimostrare quanto grande sia sempre stata la sete del sapere e come non pochi e di non spregevole ingegno siano stati coloro che han compiuto il nobile tentativo di far partecipi quanti più al potere delle proprie conoscenze letterarie, o filosofiche, o scientifiche. Non è a dire che fra cotali illustri delle epoche non si sien contati anche dei confusionari e dei mediocri — e quanto sarebbe, del resto, il bello più curioso dello studio stesso, — ma è anche certo che dalle farraginose silloge medioevali che raccoglievano d'ogni erba fascio insegnando desolatamente tutto lo scibile nelle nozioni del tempo, alle enciclopedie e dizionario che da oltre un secolo sono entrate nell'uso di chi non sia del tutto analfabeta, il cammino è stato grande. Che proprio il mondo sia qualitativamente migliorato per questi allargati di tecnica volgarizzatrice, è altra questione: ma che però ogni mezzi per accrescere le proprie conoscenze e per avvicinare le cose più utile del pensiero siano più comodi, sicuri, agevoli, è un fatto che non si può contestare; e non è inutile aggiungere che tra noi, la riforma della scuola, cercando di attingere più a fondo l'anima del giovane studioso, preoccupandosi maggiormente della sua formazione totale, ha assecondato straordinariamente la ricerca dei mezzi più adatti per facilitare il possesso della cultura.

Ecco, ad esempio, una breve serie di volumetti lindi e maneggevoli dovuti a Mario Podestà e Leo Pollini e che mettono a disposizione del lettore un saggio vario e sufficiente delle opere di nove scrittori variamente rappresentativi ma che ogni italiano deve conoscere se vuol rendersi conto della tradizione aggiunta del pensiero e della vita nazionale: Machiavelli, Leonardo, Galilei, Cuoco, Mazzini, Gioberti, Balbo, D'Azeglio, Amari. (Tre

GLI SPORT

Il campione olimpionico di Maratona

PARIGI, ottobre.

Mi ero recato alla Gare de Lyon per attendere un amico torinese, che veniva a visitare l'Esposizione Coloniale. Per trovare un albergo « che costasse poco, fosse pulito, comodo, ecc. ecc. » si girò una buona mezz'ora per tutte le strade dell'undicesimo *arrondissement*, quello della Gare de Lyon. Finalmente, entrammo in un piccolo albergo, pulito e chiaro:

— *Une chambre à un lit?*

— *Pr...z'ieur.*

Chi ci rispondeva così era un giovanotto sulla trentina, secco come un virgulto, il volto bruno da nord-africano, la fronte alta e, attorno alla fronte, una larga corona di capelli nerissimi.

Lo guardai con una certa insistenza, perchè mi sembrava di averlo veduto in qualche parte di questo vasto mondo. A Casablanca? a Tunisi? Ad Algeri? Egli era certamente un tipo di laggiù. Anche il mio amico lo guardò.

— *Exclamement! Ze suis El Ouafi.*

El Ouafi? Voi, torinesi, che avete assistito recentemente alla grande maratona, sapete chi è El Ouafi? Vi ricordate ancora di lui? E' mentemeno che il campione olimpionico della specialità. E badate non il campione di venti anni fa, ma quello in carica, colui che ha vinto la maratona di Amsterdam nel '28, davanti a Plaza, a quella vostra vecchia conoscenza di Martellin, al giapponese Yamada e all'americano Ray.

Ebbene El Ouafi è ora proprietario di un albergo e, da vecchio sportivo, è venuto in aiuto a sportivi, chè al mio amico trovò subito una camera, la quale, benchè al sesto piano, era provvista di tutto il *confort* moderno.

Il mio amico dunque riempì la *fiche*: «...Nato a Torino... Proveniente da Torino ».

— A Torino — esclamò El Ouafi — io avrei dovuto correre la Maratona nel '28. Ma non ho potuto accettare, perchè, proprio in quel periodo, sono partito per l'America.

L'America, amici miei, ha permesso ad El Ouafi di comparsi questo albergo dotato del *dernier confort* e di *eau courante, chaude et froide dans toutes les chambres*. E' credo, uno dei pochissimi che, con l'atletica, si sia fatto dei soldi. Sentite come.

— Sono arrivato al successo di Amsterdam — egli ci raccontò — senza volerlo e senza neppure mai averlo osato. Sono sempre stato operaio, con incarichi abbastanza modesti, alle officine Renault. Lo *sport*, sta bene, fu la mia grande passione. Ma la maratona, in Francia, non rende: bisogna, invece, adattarsi ad ogni sorta di sacrifici e di privazioni per potersi allenare. Quindi, ben avevo mai creduto di poter venir via dall'officina per dedicarmi unicamente allo *sport* preferito. Certo, ho fatto tutto il possibile, non ho badato a sacrifici pure di procurarmi un buon allenamento, ma francamente non mi sono mai fatte illusioni. La Francia ha sempre avuto ottimi corridori e, poi, ad Amsterdam, c'erano dei campioni mondiali. In loro confronto, io non ero che un qualsiasi dilettante, un operaio che, alla domenica, rinuncia al cinematografo o al caffè per allenarsi sul terreno di una società sportiva dei sobborghi.

E, sul serio, El Ouafi non aveva proprio motivi per crearsi delle illusioni. Anzitutto era un francese di « colore ». E i francesi « di colore », per quell'orgoglio di razza proprio dei veri francesi, vengono lasciati, il più possibile, in disparte. E' nato, infatti, trentadue anni fa, tra i cammelli, i datteri e le sabbie infocate in un sobborgo di Algeri. I suoi erano poveri. Ed egli fece parte di quelle bande di arabetti straciati, mocciosi, pidocchiosi e pure tanto carini, che prendono d'assalto il turista allo sbarco e non lo lasciano più fino a che non abbia almeno comperato un giornale o si sia fatte lucidare le scarpe. A sedici anni, come fanno quasi tutti i giovani algerini, si presentò in un ufficio di reclutamento di operai per la Francia. Qualche tempo dopo, si vide assegnato alle officine Renault di Parigi.

— Parigi! — egli continuò. — Per i primi tempi, non mi è piaciuta. Specialmente nel sobborgo di Billancourt, ove sono le officine, trovavo tutto grigio e triste, le case nere o sporche, il cielo sempre nuvoloso, come se, a Parigi, il sole non ci fosse mai. Per me che venivo dall'Africa era una cosa molto triste. Ma poi mi sono adattato. Mi inscrissi ben presto al Club operaio di Billancourt e incominciai ad allenarmi. Non ottenni che modesti successi nelle Maratone: qualche vittoria qua e là, ma si trattava di prove di scarsa importanza.

— A quando risale la vostra prima grande vittoria?

— All'anno stesso delle Olimpiadi: il '28. Un buon piazzamento nella Parigi-Corbeil, mi fece selezionare per il campionato di Francia.

— Come avete vinto?

— Con un sistema abbastanza semplice: ho adottato la mia andatura, la solita, non l'ho cambiata mai, non ho mai forzato, lasciando che i miei avversari si sbizzarrissero e, di conseguenza, si stancassero. Poi, li ho rimontati uno ad uno e sono arrivato primo. Potete immaginarvi le buone accoglienze fattemi dal C. O. Billancourt! Campione di Francia, vengo di diritto designato per le Olimpiadi. La Direzione delle officine Renault mi rilascia il permesso per il viaggio ad Amsterdam e, un bel giorno, con tutta la squadra francese, salgo in treno per l'Olanda. Naturalmente, io sono l'atleta sul quale pubblico, dirigenti, giornalisti fanno il minore affidamento: c'è Sera Martin, favorito per gli 800 metri, c'è Ladoumègue per i 1500.

— In breve, il costo del vostro biglietto per Amsterdam era considerato un po' come buttato via.

— Non dico questo! Ma nessuno credeva ad una mia affermazione, neppure il mio *manager* Corlet.

— La lotta, in ogni modo, è stata dura?

— Durissima. Al decimo chilometro, sono nel gruppo di testa composto di una dozzina di uomini. Ma ben presto l'americano Joe Ray, i giapponesi Yamada e Isuda, il finlandese Martellin, mi distaccano. Al 25, la lotta è ormai ridotta fra i due giapponesi e l'americano. Io sono lontano e nessuno bada a me. Ma sono cocciuto: mi sono giurato che il sistema di imporrmi una data andatura, senza lasciarmi in sbalzi, deve vincere. Se sbaglio, è segno che non sono un buon corridore. Questa volta, però, temo di avere sbagliato sul serio. Ma no... I corridori di testa incominciano a « mollare ». Il mio distacco si fa sempre più breve. Riesco a sorpassare Ray e Lausitonen, mentre Isuda si ritira. Uno per volta, ma con calma: è necessario tenere in serbo le forze per lo sforzo finale, decisivo. Rimangono Yamada e Martellin. Questi a sua volta è superato e, a quattro chilometri dalla fine, anche il giapponese cede. Soltanto a questo punto comincio ad accelerare. Ma, a due chilometri dalla fine, sbucato sul sesto dove, il cielo Plaza fa per mepassarmi. Difendo con accanimento il mio successo: il cielo sfianeato declassato, mentre io entro solo nello stadio fra le acclamazioni di oltre quarantamila spettatori. Avevo coperto i 42 chilometri in ore 2.32'57".

— E poi?

— Poi? Dopo gli osanna, ritornai all'officina a riprendere il mio duro lavoro. C'era stata la vittoria alle Olimpiadi, ma la vittoria non mi ha reso un soldo. Però, un bel giorno, un *manager* americano viene ad attendermi all'uscita e mi propone un viaggio in America.

« — A far che?

« — A correre.

« — Ma... e il lavoro?

« — Sarete pagato ».

— E quel diavolo d'americano aveva di tasca un contratto già pronto: 6 mesi, 12 corse: 250 mila franchi. Vi immaginate la mia testa in quel momento? Tutto girava, tutto danzava...

— Cosa è finita?

— Accettai le proposte dell'americano, ma, quando i dirigenti della Federazione lo seppero se ne indignarono, i giornalisti se ne scandalizzarono. Venni giudicato un impuro, un mercenario, mi vennero dati tutti i titoli più brutti del mondo... cose se avessi commesso la cosa più disonesta del mondo... In breve, per finirla, in America ci andai lo stesso, vinsi cinque corse contro i miei rivali alle Olimpiadi di Joe Ray, ricevetti, con gli applausi, qualche cosa, che mi permette ora di vivere con un po' di agiatezza, e di assicurare, fra l'altro, una serena vecchiaia a mia madre.

Povero, buon El Ouafi! I suoi occhi luccicano di lacrime, mentre fa il nome di sua madre... La sua triste ed oscura vita è stata attraversata, ad un certo momento, come da un raggio di sole. Egli se ne è lasciato attrarre. Dallo spiraglio, che si aperse improvvisamente nella sua triste vita, egli balzò, come per miracolo, nell'incantamento dei suoi cieli infuocati. La nebbia del lungo inverno parigino, che l'aveva avvolto per tanti anni, gli scivolò dalle spalle ed egli agilmente balzò in groppa alla fortuna. Gli americani riempirono le tasche della sua giacca da operaio di molti biglietti da mille.

Ha fatto male ad accettarli? Non credo. Perchè, altrimenti, dovremmo gettare l'anatema su tutti gli atleti che, nella *boxe*, nel ciclismo, nel *foot-ball* e in tanti altri *sports*, hanno cercato e cercano, con la gloria, un po' di fortuna. Purchè ciò, naturalmente, lo facciano con onestà e lealtà.

PAOLO ZAPPA.

Atletica pesante

L'attività propagandistica della F. A. I. e i brillanti risultati ottenuti

Roma, 29 notte.

Con i campionati nazionali di lotta libera, che si svolgeranno nella seconda quindicina di novembre probabilmente a Trieste, avrà termine per quest'anno l'attività della F. A. I.

Dal quadro riassuntivo delle manifestazioni di atletica pesante svoltesi nella presente stagione, si può con soddisfazione constatare come il rilancio della Federazione Italiana di Atletica si chiuda in modo lusinghiero. Tutte le manifestazioni in calendario si sono effettuate regolarmente. A tali manifestazioni, che sono state organizzate molto bene, hanno partecipato un numero di atleti mai prima d'ora raggiunto.

Dal calendario è stata solamente soppressa la terza preolimpionica, giacchè fino dalla prima e più ancora nella seconda i tecnici della F. A. I. ebbero modo di procedere ad una severa selezione di probabili olimpionici. Come si sa, la F. A. I. ha preso parte a tre campionati europei, piazzandosi onorevolmente in ogni incontro. Essa ha inoltre fatto svolgere quattro incontri internazionali, nei quali tre volte la vittoria ha arriso ai colori italiani.

Le manifestazioni atletiche svoltesi nel corrente anno possono così riassumersi: incontri di carattere internazionale, otto; di carattere nazionale, diciannove; di carattere regionale, ottanta. Rilevante è il movimento dei partecipanti alle varie gare. Circa millecinquecento atleti si sono avvicendati negli incontri nazionali ed in quelli regionali. Ai campionati nazionali di lotta greco-romana fra le tre categorie allievi, juniores, seniores hanno partecipato duecento atleti; ai campionati nazionali di sollevamento pesi per le tre stesse categorie hanno preso parte centodieci atleti; a queste cifre si deve aggiungere il numero dei partecipanti alla leva atletica, che è stato di quattrocento tesserati.

Dal lato della propaganda tutte le manifestazioni indette dalla F. A. I. hanno dato quei risultati che si speravano: i Comitati provinciali, che l'anno scorso erano trenta, sono divenuti oggi cinquanta. Conseguentemente anche il numero degli atleti è aumentato. In relazione alla categoria allievi la propaganda è stata assai proficua. Basti pensare che sono stati battuti quindici « records » nelle gare di sollevamento pesi; nella categoria juniores sono stati migliorati diciassette « records ». I buoni risultati conseguiti dalla attività svolta dalla F. A. I. permettono di poter fare sicuro affidamento su di un buon numero di atleti. La F. A. I. è oggi in grado di poter formare contemporaneamente due squadre nazionali con elementi di quasi identico valore e di sicuro affidamento.

In tutte le categorie di olimpionici la F. A. I. ha modo di scegliere i suoi rappresentanti. Infatti, nei pesi gallo dispone di Nizzola e di Villa; nei piuma di Gozzi e di Chiari e Quaglia; nei leggeri di Brenda, Polino e De Filippis; nei medio leggeri di Tozzi e Sabatini; nei medi di Galinelli, Gorla e Malossi; nei medio massimi di De Nicola, Rovida e Campolini; nei massimi di Fusero e Beretta. Indubbiamente la potenzialità della F. A. I. è assai accresciuta; dopo le ultime manifestazioni, essa stabilirà il programma atletico della ventura stagione. Con particolare cura sarà compilato il programma preparatorio degli olimpionici.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 — 7.a giornata

Domenica - 1 Novembre

Genova-Casale			p. 6
Triestina-Vercelli			» 4
Modena-Ambros.			» 2
(Spazio da lasciare in bianco)		Totale punti	

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della sezione della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (258).

Deliberazione del Direttorio calcistico

Il bustese Agostoo squalificato sino al 31 dicembre

Milano, 29 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori nella sua riunione di questa sera, oltre alle gare già elencate nel comunicato precedente, ha deliberato di far giocare mercoledì 4 novembre le gare: Varese-Treviglio, Pro Lissone-Monza e Doria-Lucchese, che, per impraticabilità di campo, non hanno avuto il loro regolare svolgimento il 25 ottobre. La gara Bagnolese-Cosenza, già in calendario per il 25 ottobre, e quella Schio-Pontisana, in calendario per il 1.o novembre, sono rinviate dal D. D. S. in seguito ad accordo fra le Società. Pertanto mercoledì 11 novembre si giocheranno le seguenti gare: Grion-Lanigo, Schio-Pontisana, Varese-Treviglio, Pro Lissone-Monza, Doria-Lucchese, Robur-Ascoli, Bagnolese-Cosenza.

Ha poi lasciato in sospeso l'omologazione della gara Torres-Gladiator, in attesa del parere tecnico del C.I.T.A., sul reclamo sporto dal Gladiator. Avuti i chiarimenti sia il merito all'incidente occorso al giuocatore Piola durante la gara Pro Vercelli-Pro Patria, sia in merito al contegno del pubblico, ha precisato la punizione al giuocatore Agostoo Paolo, della Pro Patria, nella squalifica fino al 31 dicembre 1931. Ha inflitto all'U. S. Pro Vercelli la multa di lire mille, da pagarsi entro il 10 novembre. In base alle risultanze del rapporto reso dall'arbitro e dei chiarimenti successivamente dati dallo stesso sugli incidenti denunziati dalla Comense, ha inflitto all'U. S. Lecce l'ammonizione. Ha lasciato in sospeso l'omologazione delle gare Lazio-Napoli e Comense-Spezia, in attesa del parere tecnico del C.I.T.A. sui reclami rispettivamente sporti dalla Lazio e dalla Comense. Si riserva di esperire indagini su quanto denunzia l'A. S. Siracusa in merito al contegno del pubblico di Reggio Calabria durante la gara Reggina-Siracusa. Ha lasciato in sospeso l'omologazione delle gare Biellese-Clarense, Abbiategrasso-Collarate, Ascoletane-Bianchi, in attesa di chiarire la posizione di alcuni giuocatori partecipanti a dette gare.

Per quanto poi si riferisce alla gara Arezzo-Perugia, in base alla precisa dichiarazione dell'arbitro che ha sospeso la gara quattro minuti prima della fine per incidente occorsogli a seguito di atti di grave indisciplina del pubblico, ha dato gara vinta alla S. S. Perugia per 2 a 0, respingendo così il reclamo dell'U. S. Arezzo, incamerando la tassa di reclamo. Poichè risulta sia dal rapporto dell'arbitro che da quello del commissario di campo che il contegno del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite è stato scorretto per tutta la gara, culminando nell'incidente di cui sopra, ha mandato a disputare in campo neutro la gara Arezzo-Grosseto, in calendario per la sesta giornata di campionato, ed ha inflitto all'U. S. Arezzo la multa di lire cinquecento.

In base, infine, alle risultanze dei documenti ufficiali, ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari:

Società. — Multa di lire mille all'A. C. Fiorentina, U. S. Maceratese; multa di lire cinquecento: S. S. Lazio, Atalanta, Bergamasca; multa di lire trecento: Parma F. C.; ammonizione: A. C. Livorno.

Squalifica per due gare effettive di campionato: Nesti Nilo Loris (Prato), Gherri Guglielmo (Maceratese), Sciaciotti Attilio (Molfetta); squalifica per una gara: Ferraris Mario (Pro Vercelli), Serantoni Pietro (Ambrosiana), Fineschi Aurelio (Ruentes), Gianelli Carlo (Derthona), Savioni Mario (Gladiator), Costa Alberto (Catanzarese); ammonizioni: Bersani Aldo (Pro Patria), Wolk Rodolfo (Roma), Zilli (Udinese), Pescini Ivo (Livorno), Montanelli Giuseppe (Acqui), Macchi Alberto (Siracusa).

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica per una gara effettiva di campionato: Grandi Eugenio (Siracusa). Per mancanze disciplinari denunziate dai commissari di campo ha stabilito in ultimo le seguenti punizioni a carico di giuocatori: squalifica per una gara effettiva di campionato: Algotti Stefano (Vigevanese); ammonizione: Giuseppe Galluzzi, Giuseppe Massari, Alfredo (Piacenza), Carnevali Emilio (Bianchi).

Due incontri extra-campionato del « Milan »

Milano, 29 notte.

Nel mese di novembre il « Milan » giocherà due partite extra-campionato già fissate. Il giorno 4 sarà a Milano la squadra della « Pro Vercelli », che giuocherà contro i rosso-neri per la Coppa del Trentennio. Questo trofeo « challenge » biennale, anche non consecutivo, è già stato vinto l'anno scorso dai vercellesi.

Il 15 novembre, approfittando della sospensione del campionato per il « match » che opporrà a Roma le Nazionali d'Italia e di Cecoslovacchia, i rosso-neri disputeranno un incontro con una squadra estera: l'« Allmanna Idrottaklubben », di Stoccolma, che attualmente detiene il primato nella classifica del campionato svedese. Questa squadra sarà accompagnata da quella di « hockey » della medesima Associazione, la quale giuocherà lunedì 16 novembre al Palazzo del Ghiaccio con l'« Hockey Club Milano », inaugurando la stagione internazionale milanese.

Juventus e Torino contro Alessandria e Brescia

La squadra juventina, che già domenica scorsa di fronte al Genova ha giocato una magnifica partita, sta riacquistando il suo miglior grado di forma. Questo lo si è potuto chiaramente vedere anche ieri, nel corso dell'incontro di allenamento che i campioni hanno compiuto con l'undici delle riserve. Assente Orsi, che risente tuttora del duro colpo ricevuto a Roma e che domenica non scenderà in campo, Carcano ha trovato nel ruolo di estrema sinistra Vecchina e Maglio. Il secondo è apparso più atto a ricoprire il posto a Carcano ha deciso di farlo giocare a lato di Ferrari. Tutta la compagine ha mostrato di essere pressochè in piena efficienza e Monti, che ha giocato un solo tempo, si è passato nettamente in ripresa, sì da far pensare che la mediana bianco-nera possa costituire quanto prima un reparto veramente solidissimo. In difesa Ferrero sostituirà ancora Caligaris e così di fronte alla Alessandria, che sarà domenica ospite dei concittadini, la Juventus scenderà in campo nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Ferrero; Varglien II, Monti, Varglien I; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Maglio.

Il Torino ha compiuto mercoledì il consueto allenamento settimanale. Pare pertanto che la squadra granata » parta per Brescia in una formazione che non può non essere definita di ripiego. Infatti solo il terzetto difensivo conterà nei suoi uomini migliori, mentre mediana ed attacco avranno una formazione notevolmente diversa da quella posta in campo nelle partite giocate con il Bologna e con la Fiorentina. A Brescia sarà assente Janni, che vuole ritrovare il suo miglior grado di forma prima di ritornare in prima squadra, e mancherà anche Rossetti, contusosi a Firenze. Giudicelli ritornerà al centro della seconda linea ed all'attacco verrà innestato Prato. Ecco pertanto la probabile formazione del lunedì: Bosia; Monti, Martin II; Giuntoli (Alibertii, Giudicelli, Martin III; Bertolo, Prato, Libonatti, Cabrini, Silano.

La preparazione del Casale per il match di Genova

Casale, 29 notte.

La vittoria ottenuta dal Casale sul Brescia ha risollevato attorno alla squadra nero stellata l'entusiasmo vivissimo che la sconfitta di misura patita ad opera della « Lazio » pareva aver sopito.

Nell'ambiente sportivo cittadino si incrociano ora i più disparati commenti sul calendario particolarmente difficile attraverso il quale dovranno passare i giovani calciatori locali nelle tre prossime giornate. Essi infatti visiteranno il campo del Genova 1893, capiteranno poi la Roma e scenderanno infine a Busto. Tre partite quindi che metteranno alla prova la squadra monferrina e che potranno indicare quale sarà il « ruolo » futuro dei giuocatori nero-stellati. La compagine intanto procede con entusiasmo nel suo lavoro. Il consueto allenamento settimanale è stato sostituito da un « match » anche'esso sostenuto a Saronno contro la compagine locale e vinto brillantemente per 3 a 1.

Diversi nuovi elementi sono passati al vaglio di questa cernita, ma siccome non tutti hanno fornito prove di valore superiore, la squadra scenderà a Genova nella sua solita formazione. I tecnici nero stellati infatti comunicano all'ultima ora il seguente probabile schieramento: Provera; Roggero, Mazzucco; Leporati, Castello, Volta; Migliavacca, Gardini, Borel, Marietti, Isacco. L'attesa regna vivissima per la partita e numerosi sostenitori del Casale scenderanno domenica a Genova.

Pallone

Il «Trofeo della Vittoria» a Mondovì

Mondovì, 29 notte.

La partita al pallone elastico per la disputa del Trofeo della Vittoria », ha dovuto essere improvvisamente rinviata a causa del cattivo tempo. Il comitato organizzatore del torneo ha deliberato che detta partita verrà disputata sabato 31 corr., alle ore 14 precise, tra la squadriglia del Dopolavoro di Neive, capitanata dal campione d'Italia Bertola, e quella del Dopolavoro di Alba, capitanata dal forte Manzo. La vincente di questa gara si incontrerà per la finalissima, domenica 1.o novembre, con la squadriglia del Dopolavoro M. Vinella, settore Alba, con Rossi a cappello.

La ripresa delle cacce a cavallo

Il primo appuntamento della Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo avrà luogo sabato, 31 ottobre, alle ore 13,30, presso il mercato coperto di Moncalieri. Saranno messi, dalla Società, due cavalli a disposizione dei signori soci che ne fossero temporaneamente sprovvisti. Nell'eventualità di cattivo tempo, i signori soci possono rivolgersi sabato mattina, non oltre le ore 11, alla sede della Società (telef. 44-457) per le comunicazioni del caso.

I PROCESSI

La truffa al colonnello inglese

Prosegue l'escussione dei testi

Roma, 29 notte.

Dopo la sospensione di un giorno, si è ripreso stamane l'interessante processo a carico dei coniugi Charles Spencer e Jenny Sulton, imputati delle note truffe in danno di un giornalista e di un colonnello inglesi.

Esaurito l'interrogatorio dei due imputati e delle parti lese, si è iniziata l'escussione dei testi. Per primo sale alla pedana il cav. Munco, della squadra mobile della Capitale, il quale narra come giunse all'arresto degli Spencer.

Avv. Serrao di P. C. — Dopo l'arresto dello Spencer e del Davidson (quest'ultimo morì in carcere), arrivarono due telegrammi allo Spencer; il cui la P. S. diede notizia all'autorità giudiziaria informando di aver trovato rimessi alla polizia inglese. Questa rispose comunicando da chi e dove dispacci erano stati spediti e da quale ufficio. Dei due telegrammi però manca in atti la traduzione. Io ritengo — prosegue il patrono di P. C. — di fondamentale importanza accertare il contenuto dei dispacci.

Il teste risponde che effettivamente egli spedì alla polizia d'Inghilterra i due telegrammi e che non li ebbe in restituzione. Il loro contenuto trovasi però registrato negli atti.

Avv. Serrao: — Chiedo che un interprete traduca i due telegrammi come risultano trascritti alla Questura.

Tale richiesta non trova consenziente la difesa la quale, a mezzo dell'avv. Fabrizi, vi si oppone fermamente.

Intanto si apprende che nei due telegrammi si accennava al fatto che si stavano scontando le « Settemila foglie di Natale » al nome della signora Jenny che, secondo l'accusa, sarebbero settemila lire sterline. La signora ebbe effettivamente a scontare una prima banconota consegnata il giorno di Natale dal colonnello Paymaster.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale rientra nell'aula e il Presidente legge l'ordinanza con la quale si dichiara non essere possibile contestare all'imputato i due telegrammi se non si tornano da Londra gli originali.

Nel pomeriggio continua l'esame testimoniale. Giuseppe Moli, procuratore della sede di Milano del Credito Italiano, dice di avere accompagnato il Berry quando si recò al Banco a cambiare le settemila sterline. Vide che il Berry era accompagnato da un signore che aveva sul viso una cicatrice; in seguito seppe dal Berry che la somma ricevuta gli era stata truffata dall'individuo che lo accompagnava quel giorno o da altri. Avvenuto l'arresto dello Spencer, il teste riconobbe nella sua fotografia l'uomo della cicatrice. Anche in udienza, mostratogli l'imputato, lo riconosce prontamente dicendo di non nutrire al riguardo nessun dubbio.

La difesa protesta e fa rilevare che il teste vide una sola volta l'individuo, di sfuggita, onde non può riconoscerlo.

Viene sentito il rag. Bob, direttore dell'« Hôtel Centrale » di Milano. Depongono quindi vari fornitori dei coniugi Spencer, il loro schauffeur e una ex-cameriera, dopo di che l'udienza è tolta e rinviata al giorno 5 novembre.

Il terribile odio di un pregiudicato

Ferrara, 29 notte.

Il 5 novembre si aprirà, per la prima volta, la Corte d'Assise nella nuova formazione, dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice Penale. La sessione sarà presieduta dal comm. Rosario Giglio. La pubblica accusa sarà sostenuta a turno dal Procuratore del Re cav. uff. Edoardo Peretti e dai Sostituti cav. Meliani e De Paolis.

La prima causa sottoposta al giudizio della nuova Corte si riferisce a un omicidio, avvenuto in Portomaggiore la sera dell'8 dicembre 1929. In quella sera, in un'osteria di Portomaggiore, venivano a diverbio certi Luigi Sevà e Buzzoni Floriso, quest'ultimo paralizzato invalido ad un braccio in seguito ad infortunio riportato sul lavoro. L'episodio veniva riferito a Sevà Adamo, padre del Luigi, uomo violento e prepotente, temuto in paese, pregiudicato, numerose volte condannato per reati vari, già ammonito e vigilato speciale. Al primo episodio, di proporzioni modeste, altri se ne aggiunsero di proporzioni sempre più gravi. L'odio si acuiva di giorno in giorno, senza che il Buzzoni potesse rendersi conto di quanto i Sevà stavano complottando ai suoi danni.

Una sera dei primi del dicembre di quell'anno il Sevà Adamo, passando con un birroccio in compagnia del figlio Alberico, a grande velocità, per le strade di Portomaggiore, scorgeva il Buzzoni assieme ad altri due amici. Alzata il cavallo a galoppo sfrenato, allorchè giungeva presso il gruppo faceva deviare bruscamente il veicolo per investire il Buzzoni, il quale ebbe salva la vita soltanto grazie alla presenza di spirito di un amico, che l'afferrò per un braccio trascinandolo da parte. Di ciò si rammaricò il Sevà Adamo, aggiungendo che se la festa, quella volta, gli era andata male », glielà avrebbe fatta pagare un'altra volta ».

La sera dell'8 dicembre, infine, il Sevà Adamo, portatosi nella osteria « Piccolo Parigi », dove la sua presenza non era affatto gradita, vi si trattenne in attesa, certamente, del Buzzoni. Alle 22, infatti, la vittima predestinata appariva nel locale. In compagnia di due amici. Alle 23 l'oste Bellini invitava i presenti ad andarsene dovendo egli chiudere l'esercizio. L'invito venne di buon grado accettato; la piccola folla si riversò sulla strada, proprio mentre dall'attiguo cinematografo stavano uscendo gli spettatori, fra i quali Alberico e Luigi Sevà, figli dell'Adamo.

Il Buzzoni, intuito che qualcosa di grave stava preparandosi, invitava uno dei suoi amici ad accompagnarlo a prendere un caffè in un altro esercizio prossimo. Senonchè il Sevà Adamo ed i suoi due figli, che a lui si erano uniti, dopo avergli dichiarato « il caffè te lo daremo noi », gli assestavano una bastonata. Il Buzzoni cercava di reagire, ma sia dal Sevà Adamo che dai figli venne tosto sopraffatto e colpito alla testa e al viso con un pugnale e con un scalpello, finchè non cadeva a terra esanime. Gli aggressori, prima che qualcuno intervenisse ad acciuffarli, si davano alla fuga. Il Buzzoni, morente, veniva trasportato all'ospedale, dove il giorno dopo spirava. Prima però di morire egli svelava al Pretore, che presso di lui si era recato per interrogarlo, il nome degli assassini. Prestapsato un accurato servizio, costoro venivano subito arrestati. Sei mesi dopo veniva pure arrestato certo Borsi Giuseppe sotto l'accusa di complicità per avere aiutato i Sevà durante il fatto. Il processo occuperà quattro udienze.

L'epilogo giudiziario di due fallimenti

Milano, 29 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale si sono avuti oggi gli epiloghi di due importanti fallimenti: alla Sezione XI, quello della gioielleria Introvini che provocò anche la sostituzione del curatore comm. Pennacchio. Le accuse contro Gian Giacomo Introvini, Antonio Introvini, figli di Cesare, morto durante le more d'istruttoria, erano gravi: bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita, truffe per somme ingenti. Coimputato era certo Alessandro Castelli. Ma il dibattimento si è svolto, tutto favorevolmente agli imputati, che hanno potuto dimostrare come, nel dissesto, non fossero da attribuire loro operazioni dolose. Non sono state accertate che irregolarità ed imperizie, ed in base a queste emergenze processuali, il P. M. non ha insistito sulle maggiori accuse, ed ha chiesto una condanna soltanto per bancarotta semplice. Il Tribunale ha seguito solo in parte il P. M. nella sua sentenza, condannando Gian Riccardo Introvini per bancarotta semplice a un anno e 3 mesi, così condono di un anno; ed il Castelli, per complicità in bancarotta semplice, a 7 mesi e 15 giorni, completamente condonati. Tutti gli altri sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Alla Sezione XV è, poi, terminato il processo contro gli amministratori della S. A. Prinetti Stucchi, che erano imputati di avere scientemente enunciato fatti falsi, nei bilanci della Società, tra il 1922 e il 1925, oltre che di avere ottenuto nuove sottoscrizioni per aumento di capitale, con l'artificio di far credere ottima la situazione finanziaria della stessa Società, mentre questa era invece in pieno dissesto. Essendo dal dibattimento risultato che, soltanto al defunto Rinaldo Santagostino risalgono le responsabilità degli addebiti, che egli solo, d'altra parte, avrebbe potuto giustificare, il Tribunale, dopo aver dichiarata estinta l'azione penale contro il dedotto Santagostino, ha assolto completamente tanto Luigi, Andrea, Cesare Stucchi Prinetti, che Giovanni Corsi, Carlo Zanchi, Aristide Annoni.

La stonatura d'un professore di canto

(Tribunale Penale di Torino)

Per questa stonatura, la maggiore e la più pericolosa della sua vita, il «professore di canto» Garibaldi Maffezzoli fu Luigi, trentaseienne, nativo di Nicosia, non ha avuto i lazzi ed i fischi del pubblico dinanzi al quale si produceva la sera dal palcoscenico di un modesto varietà del suburbio, ma ha incontrato ben più tempestosa bufera.

Al suo giungere a Torino, il Maffezzoli aveva preso in affitto una camera ammobiliata in Galleria Nazionale. In questa camera, il proprietario dell'alloggio, aveva lasciato una serie di oggetti di cui non intendeva concedere la disponibilità all'inquilino: boccette di profumi, un servizio da toeletta ed, anche, bottiglie di liquori e di « champagne ». Per nascondere tutto ciò agli occhi ed alla cupidigia eventuale dell'inquilino, il padrone di casa l'aveva rinchiusa in un armadio a muro, munito di una robusta serratura. Ma ecco che sin dal giorno in cui si installò nella camera, il Maffezzoli fu preso da un desiderio frenetico e pungente: quello di aprire l'armadio per scoprire il mistero che vi era racchiuso. Dopo avere a lungo meditato intorno alle possibilità che si presentavano per conseguire l'intento, finì con lo scassinare la serratura. Ma, svelato il mistero, egli fu anche coll'impossessarsi di quanto aveva trovato. Senonchè, lo prese tosto il timore di essere sorpreso. Come occultare quel po' po' di roba contrabbandata in maniera così pericolosa? Egli racchiuse il una valigia le cose più ingombranti (le bottiglie di liquori e di profumi) e le portò al « varietà » dove lavorava, nascondendole sotto le tavole del palcoscenico, poichè il timore di essere scoperto lo inseguiva ancora, invocò l'aiuto e la collaborazione di un'allieva.

E' costei una sarta: Matilde Ambrosino in Parisi, di 20 anni, abitante in via Pio V 4, la quale nelle ore in cui il « professore » non agiva in teatro veniva avviata da costui per la difficile e faticosa carriera dell'arte lirica. La sera scorsa, il Maffezzoli, chiamatala in disparte, la pregò di un favore:

— Sto per cambiare camera ma per ora non voglio che la padrona ne sappia nulla. Vada lei nella mia camera e prenda gli oggetti che sono nell'armadio a muro. Provvisoriamente li porti a casa sua. Quando avrò trovato un'altra camera verrò a ritirarli da lei.

La buona ragazza aveva adempiuto all'incarico scrupolosamente. Ella non aveva avuto esitazioni e sospetti. I sospetti la colsero il giorno dopo quando si presentarono a casa sua gli agenti per sequestrare gli oggetti affidatile in... custodia dal « professore » e per trarla in arresto. Il « professore » era già stato tratto in arresto da qualche ora. Ieri, il maestro e l'allieva sono comparsi dinanzi ai giudici: lui assistito di furto e lei di ricettazione nello stesso reato. Ampia è stata la confessione del Maffezzoli, e scrupoli e zelantie le discolpe dell'Ambrosino. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Cottafavi, Canc. dott. Bruno) assolveando l'Ambrosino per insufficienza di prove, ha condannato il Maffezzoli a otto mesi di reclusione e 666 lire di multa. Ma contro costui il Tribunale non ha voluto infierire: consentendolo i suoi precedenti, gli ha accordato il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Le contraddizioni di un teste al Tribunale di Aosta

Aosta, 29 notte.

Davanti al nostro Tribunale penale, ha avuto luogo, oggi, il proseguimento del processo, relativo ad una vertenza sorta, sette anni or sono, tra le famiglie Maquignaz e Alliod di Saint-Vincent.

Le origini della causa rimontano, infatti, al maggio 1924, quando i componenti la famiglia Maquignaz, in procinto di addivenire alla divisione della loro proprietà, invitavano un geometra a procedere all'estimo di un fondo a loro appartenente. La vertenza ebbe, appunto, il suo inizio a seguito della constatazione, effettuata dal geometra, dell'avvenuta svalutazione del fondo, in conseguenza dell'apertura di alcune finestre nella parete di una casa, costruita dalla famiglia Alliod in corrispondenza del limite della proprietà dei Maquignaz, soggetta quindi ad una servitù di prospetto.

I componenti la famiglia Alliod venivano pertanto chiamati davanti al Pretore dai Maquignaz, i quali chiedevano la chiusura delle finestre. Avvenuto, però, gli Alliod sostenuto che queste ultime esistevano da tempo immemorabile, almeno da trent'anni, il Pretore, in difetto di pubblico testimoniale, deferiva le parti al giuramento suppletorio. E così accadde che, avendo la signora Rosa Borbey, vedova Alliod, unitamente alla di lei figlia Giulia, in Camos, giurato le finestre essere state aperte da oltre trent'anni, il Pretore mandava assolti gli Alliod.

L'attuale dibattimento origina, appunto, da questo giuramento; poichè avendo contro la sentenza del Pretore appellato i Maquignaz, ed avendo, lo scorso anno, il Tribunale Civile di Aosta, in sede di appello, sospeso ogni giudizio di merito, per stile di procedura, respingendo l'istanza presentata dai Maquignaz, questi ultimi denunziavano la signora Borbey vedova Alliod e la di lei figlia Giulia in Camos, per aver costoro affermato il falso nel giuramento effettuato davanti al Pretore, producendo all'uopo una fotografia dalla quale risultava la non esistenza delle finestre in questione, nell'anno 1900.

Di qui comincia lo svolgimento penale della vertenza; il dibattimento, iniziatosi il 21 di questo mese, è continuato per tutta la giornata di oggi.

Durante l'udienza pomeridiana, in seguito all'incidente avvenuto per contraddittorie deposiz

Dell'arte della guerra

Parlare di arte della guerra oggi, appena ultimate le sedute che la Società delle Nazioni ha tenuto a Ginevra, per elaborare il «corpus iuris» della perpetua pace universale, potrebbe sembrare temeraria impudenza, se il litigioso brusio delle accademie ginevrine non fosse stato coperto dal lontano fragore del conflitto cino-giapponese, scoppiato indicativamente proprio quando i congressisti della pace più si scalmanavano per tentare di mascherare l'impotenza congenita delle loro riunioni.

Clémenceau, autore di quella pace per difendere la quale Briand ha montato la macchina della Società delle Nazioni, parlando un giorno, poco dopo la pace di Versailles, ad un gruppo di ufficiali francesi, ebbe a dire: «Siate senza inquietudini per il vostro avvenire militare: la pace che abbiamo fatta vi assicura dieci anni di conflitti nell'Europa Centrale»; si sa che il vecchio uomo politico francese era, talvolta, alquanto brutale nelle sue espressioni, e lo era soprattutto quando sapeva di dire delle verità indigeste. Fortunatamente la fosca profezia del «Tigre» si è soltanto avverata, per ora, nella parte riguardante la favorevole carriera degli ufficiali francesi, in quanto gli uomini di Governo e lo Stato Maggiore della vicina Repubblica, evidentemente tutti dello stesso parere di Clémenceau, hanno tenuto in forza, dal giorno della firma della pace, un grosso esercito largamente inquadrato, riccamente attrezzato, e pronto ad affrontare la prevista èra dei dieci anni di nuovi conflitti; ma poichè l'anno 1914 insegna come i conflitti possano nascere da un'ora all'altra, quando esistono eserciti in siffatte condizioni di grande efficienza, è lecito considerare non superfluo anche il lavoro dedicato allo studio dell'arte della guerra.

Quanto questa arte sia antica, quanto essa sia complessa e varia e quanto dilettevole ed istruttivo il suo studio, ce lo dice in quattro poderosi volumi il Generale Rodolfo Corselli, Comandante della nostra Accademia di Fanteria e Cavalleria.

Il Corselli appartiene alla non cospicua schiera degli scrittori militari italiani viventi, e si può ben dire che per la vastità della sua dottrina, per la personalità del suo stile e per la ricchezza della sua produzione, occupa in tale minuscola schiera una posizione di testa. Fante non soltanto perchè no ha sempre indossata l'uniforme, ma perchè del Fante ha i gusti, il temperamento, la sensibilità e la fierezza, il Corselli è scrittore vivace, brioso e arguto, che possiede in modo spiccato l'arte di rendere piacevole qualunque argomento egli tratti e di entrare subito in rapporti cordiali col lettore. Le risorse di tale sua arte rifulgono più che mai in questo libro: «L'arte della guerra nelle varie epoche della Storia», che è, per importanza e sviluppo, l'opera più notevole che egli abbia dato alle stampe; per giungere, infatti, ad improntarsi del lettore ed a tenerlo avvinto nelle non brevi tappe di quattro grossi volumi, narrandogli come combattessero gli antichissimi popoli orientali, e i Greci, e i Romani, e le orde barbariche che corsero l'Europa dopo la caduta dell'Impero Romano, e i mercenari, e le milizie medioevali, e i grandi condottieri dell'epoca moderna sino a Napoleone, e gli eserciti nazionali sorti dopo la rivoluzione francese, occorre veramente possedere virtù non comuni di narratore, ed è indubitato che il Corselli le possiede tali virtù, poichè i quattro volumi si leggono con interesse che mai non langue e che non lascia conoscere stanchezza o noia.

Il Corselli, come avverte nella prefazione, si è «preoccupato più specialmente di seguire scrupolosamente la verità storica, secondo le più recenti documentazioni; di condensare il maggior numero di fatti nel minor numero di pagine, pur commentandone le cause e gli effetti; di mantenere l'esposizione chiara, facile e scorrevole, e soprattutto di mettere in giusta luce l'opera degli Italiani nelle grandi lotte di cui è piena la storia, per dimostrare che le nostre tradizioni guerriere sono antichissime, ed anche veramente nobili e luminose, quali poche altre nazioni possono vantare».

Di tutta l'opera i due volumi più notevoli ci sono sembrati il primo ed il quarto.

Nel primo volume, dopo una smagliante introduzione di sapore polemico, dove vengono illustrate con profondità di pensiero e col conforto di dotti riferimenti le origini del fenomeno guerresco e le cause della sua vitalità e dove traspare l'influenza esercitata dalle concezioni filosofiche del Marselli sulla personalità intellettuale dell'autore, il generale Corselli presenta, in un quadro schematico sobriamente disposto e che si ripete, poi, con leggere varianti, per ogni epoca successiva, l'epoca più antica conosciuta dell'arte della guerra, quale si sviluppò presso i popoli orientali e quale è possibile, oggi, ricostruire attraverso scarsi frammenti letterari e col sussidio dei libri sacri, degli inni guerreschi, delle iscrizioni tombali e delle figurazioni artistiche sopravvissuti all'azione divoratrice del tempo.

Questo quadro schematico fornisce, anzitutto, alcuni dati rappresentativi della struttura geografica delle regioni dove vissero i popoli studiati, accenna sommariamente ai costumi, alle leggi ed alle credenze religiose del tempo, per venire, quindi, ad una minuziosa analisi delle istituzioni militari, soffermandosi specialmente sulle modalità del reclutamento, sui sistemi disciplinari, descrivendo le armi e l'impiego di esse, le formazioni, l'ordinamento, e mettendo in risalto i concetti emergenti in materia di fortificazione, di strategia, di logistica e di tattica. Dopo aver così posto sott'occhio al lettore gli elementi costitutivi della scienza militare del tempo, il Corselli passa a mostrarli in funzione di arte, mediante lo studio di alcune campagne combattutesi in quel medesimo periodo: e qui, con procedimento didattico molto abile, porta il lettore a distinguere da sè stesso il sorgere naturale dei primi concetti rudimentali di arte della guerra, e le ingegnose combinazioni che gli antichissimi condottieri d'eserciti già sapevano trarne. Segue uno sguardo rapido alla tecnica bellica marinara del tempo, ed il quadro viene, infine, completato con alcuni schizzi, ma vigorosi ed evidenti profili dei grandi capitani dell'epoca e con un accenno ai più celebri scrittori di cose militari. Di questi ultimi sono riportati brani e frammenti che stupiscono per il loro contenuto: vi fu, ad esempio, un generale cinese, vissuto molti secoli avanti Cristo e che si nominava Out-Sé, il quale lasciò un trattato di arte militare diviso in sei capitoli così intitolati: «Lo Stato in rapporto alle truppe», «L'importanza della buona conoscenza dell'avversario», «Del governo delle truppe», «Del generale d'armata», «Modo di regolarsi nelle diverse circostanze di guerra», «I veri mezzi per avere delle buone truppe». Questi titoli è facile constatare come potrebbero tutti, tranne uno, figurare esattamente in testa a cinque dei sette libri di «L'arte della guerra», del Machiavelli.

Ma ciò che rimane delle opere degli antichissimi scrittori, riassunto e riportato nelle parti salienti nel libro del Corselli consentirebbe molteplici altri rilievi e riflessioni interessanti in ordine alla immortalità e immutabilità dei principii nemmi dell'arte della guerra ed alla teoria dei ricorsi: riferisce il Corselli che lo stesso generale Out-Sé, nel citato trattato, sentenziava: «Il soddisfacimento dei bisogni materiali si riverbera sul buono stato morale delle truppe»; ora chi potrebbe credere che una tale verità, invero tanto profonda quanto elementare, fosse stata enunciata già parecchi secoli avanti Cristo, quando, poi, durante la guerra mondiale del 1914-1918, si furono taluni Comandi che ebbero bisogno di non pochi anni di guerra per rammentarsene? Ed è appunto per evitare tali dimenticanze che è utile studiare l'arte della guerra fin dal tempo di pace.

All'esame dei procedimenti bellici presso gli antichi popoli orientali segue, sempre nel primo volume dell'opera, l'esame del periodo greco, esame che è fatto dal Corselli, oltre che con lo spirito del tecnico, anche con spirito di artista e di poeta; ed il volume si conchiude in trecento pagine dedicate allo studio dell'epoca romana, pagine nelle quali si sente vibrare il sentimento e l'intimità dello scrittore.

L'ultimo volume dell'opera del Corselli è la storia delle campagne del Risorgimento italiano nel primo cinquantennio del secolo scorso; storia vagliata e scritta da un pensatore acuto che, per la sua posizione di ufficiale di Stato Maggiore, ha potuto giovarsi di tutta la ricca documentazione riservata contenuta negli archivi militari. Ad ognuno dei periodi esaminati in questo ultimo volume fanno seguito alcune pagine di «note» personalissime e piene di osservazioni sagaci, appoggiate sempre a citazione di fonti ed a basi documentarie; tali note costituiscono certamente la parte più pregevole del quarto volume.

In queste campagne del nostro Risorgimento non si può dire che l'arte della guerra abbia sfavillato della sua luce più intensa, ma dove mancavano le risorse della tecnica, suppliva poderosamente un elemento morale: l'amore di patria; ed il grandioso contributo di questo sentimento agli avvenimenti militari dell'epoca, il Corselli, Fante e — per ciò — esperto conoscitore del valore dei fattori morali, sa mettere in piena luce con fede di Soldato e di Italiano.

GIACOMO CARBONI.

Generale RODOLFO CORSELLI: «L'arte della guerra nelle varie epoche della storia». — Stabilimento poligrafico modenese, Modena.

LA PROSSIMA PARTENZA DEI PRINCIPI DI PIEMONTE

Vibrante dimostrazione di popolo per il commiato da Racconigi

Racconigi, 29 notte.

Quel senso di accorato e nostalgico rimpianto che l'annuncio della partenza dei Principi ha prodotto fino dal primo momento a Torino, si è esteso e diffuso a tutti i centri piemontesi con i quali le Loro Altezze Reali avevano consuetudine di rapporti, o per frequenza di visite o per prolungata residenza. Un tale sentimento, ancora ieri espresso così autorevolmente nel suo discorso dal Segretario del Partito alla grandiosa adunata torinese, ha avuto la sua naturale e profonda ripercussione anche a Racconigi, dove per il Principe Umberto e per la Principessa Maria Luisa il popolo nutre un affetto, la cui profondità e schiettezza sono in diretta relazione con la semplicità di vita della piccola e graziosa cittadina e con la secolare partecipazione di questa agli eventi del Reale Castello, che è quanto dire di Casa Savoia.

L'Asilo fondato da Carlo Alberto

Tuttavia per gli abitanti di Racconigi la partenza non ha carattere definitivo. Residenza autunnale della Augusta Famiglia, il Castello, con le sue vaste e magnifiche tenute di caccia, continuerà a mantenere questa sua privilegiata caratteristica. Si tratta quindi solo di un distacco: infatti, presenti a Torino, i Principi lo erano in certa guisa anche a Racconigi; la cosa, è vero, muta sensibilmente nel riguardo di Napoli; ma ciò significa solo che l'umile e laboriosa gente di questa plaga, guarderà ogni anno alla metropoli meridionale nella trepida attesa di un sia pure breve ritorno.

Oggi intanto la popolazione ha voluto testimoniare alle Loro Altezze Reali il proprio vivo attaccamento attraverso una visita di addio, che i Principi hanno compiuto alla sede dell'Asilo Infantile «Maria Teresa», sorto con un lascito instituito per iniziativa della pia Regina Carlo Alberto. Martedì il Commissario Prefettizio della città, on. Imberti, era stato ricevuto al Castello e, trattenuto a colazione, aveva esternato al Principe Umberto il desiderio generale di tributare a Lui e alla Sua Augusta Consorte il devoto omaggio di Racconigi prima della partenza: e il Principe e la Principessa avevano assai gradito il pensiero gentile, fissando con l'on. Imberti la visita odierna.

Quando stamane alle 9,45 i Principi, di ritorno da Trieste, scesi dal treno reale, attraversarono in automobile la città per rientrare al Castello, videro le vie imbandierate e i muri tappezzati dai manifesti che l'on. Imberti e il Segretario Politico dott. Croce, avevano fatto affiggere. Il manifesto diceva: «Concittadini, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, nostri amatissimi ospiti, stamattina, alle ore undici, si degneranno di onorare di una loro ambita visita l'Asilo Infantile «Maria Teresa». Gli Augusti Principi lasceranno fra breve questa residenza per trasferirsi a Napoli. Al termine di questo soggiorno, tributiamo loro il nostro deferente e fervido saluto. Essi potranno così scorgere nella odierna, spontanea manifestazione di riconoscente affetto la rinnovata devozione, insieme con il rammarico della partenza, la nostra vivissima speranza del loro ritorno». La popolazione, che conosce la generosa bontà del Principe e la soccorrevole amorevolezza della Principessa verso i poveri e gli indigenti locali, molto tempo prima dell'ora stabilita si è riversata in massa nei pressi dell'Asilo per dare alla manifestazione tutto il massimo calore possibile.

Uno spettacolo pittoresco

La giornata bellissima ha singolarmente favorito lo svolgersi dell'avvenimento, che dal principio sino alla fine ha mantenuto la sua tipica impronta, si starebbe quasi per dire confidenziale. L'Asilo è situato in Vicolo del Canale, a cui si accede da via Principe Amedeo. Lungo il vicolo, che è del resto più largo di quanto il nome non lasci supporre, si schierano la Milizia, gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane, le rappresentanze del Fascio di combattimento, del Fascio femminile e delle Giovani Fasciste, dei Sindacati, delle Federazioni dei datori di lavoro, dei Combattenti, Madri dei Caduti, Mutilati, Asilo Infantile Ribotta, Collegio San Salvario, Ospedale di Carità, R. Orfanotrofio e Patronato Nazionale Giovani operaie. Tutte le associazioni recano il loro gagliardetto, mentre innumerevoli bandierine sono agitate dai componenti le schiere giovanili. Il vicolo, che aderisce da un lato all'aperta campagna, presenta un'animazione e una vivacità che si intonano nel modo più lieto con la purezza del cielo nella mattinata solatia.

Ma uno spettacolo non meno interessante è offerto dal tratto di via Principe Amedeo che dall'sbocco del vicolo dell'asilo, va sino a via San Giovanni, dalla quale dovranno giungere i Principi. Le direzioni dei setifici e delle altre fabbriche locali, perchè i loro dipendenti potessero partecipare alla manifestazione, avevano concesso libera uscita con un'ora di anticipo sul mezzogiorno; e le maestranze maschili e femminili si sono trovate al completo nel luogo di adunata. Anche qui bandierine a profusione, agitate dalle giovani popolane che attendono con una ansia crescente i loro Principi. La via è affollata come di più non potrebbe essere. C'è nell'aria come una vibrazione di cuori semplici, una spontaneità di devozione e di affetti che traspare dalla ingenua freschezza delle espressioni scambiate da gruppo a gruppo, un entusiasmo schietto e sincero che non ha bisogno, per esplodere, di altra mèche all'infuori del sentimento. Nulla, assolutamente nulla che ricordi le cerimonie ufficiali alle quali la cronaca delle grandi città ci ha abituati.

L'on. Imberti è ad attendere in mezzo alla folla, insieme con mons. Negro, parroco di San Giovanni e vice-presidente dell'asilo. Presso di lui sono il Commissario di Pubblica Sicurezza avvocato Giudice, comandante la Squadra Reale esterna, e il tenente dei Carabinieri Caffarelli, pure in servizio di distaccamento alla Casa Reale. Un plotone della Milizia è schierato nella via agli ordini del caposquadra Corri, e carabinieri e agenti in servizio d'onore formano lungo la via un cordone per lasciare libero il passaggio alla vettura dei Principi. Giungono nel frattempo anche le altre autorità cittadine: il Commissario aggiunto al Comune, capo-manipolo rag. Allemandi, comandante la Milizia di Racconigi; il Segretario Politico centurione dott. Croce, comandante la 6.a Centuria della Legione Subalpina; il segretario-capo del Municipio cav. uff. Poinetti; il cav. Ranzi, presidente dell'Asilo Ribotta; il Cappellano Reale don Bergoglio; il prof. Spina, direttore didattico e presidente della sezione dell'O.N.B.; il prof. Gay, direttore della Scuola di avviamento al lavoro ed altri.

I Principi in mezzo ai bimbi

Alle 11,20 la vettura reale spunta da via San Giovanni. Si leva dalla folla un applauso vibrante, in cui le voci femminili e quelle dei ragazzi predominano con tonalità argentine. «Viva i nostri Principi!» si grida: e l'evasione cresce, si allarga, diviene un inno assordante, nel mite sole di ottobre, alla Coppia principesca, che passa fra le due ali di popolo, nello avantolio delle bandierine e dei gagliardetti. La Musica dell'O.N.B. viene ad aggiungere festosità a tutta questa prorompente letizia, con note non meno giulive, che sembrano un originale commento di sapore agreste alle grida di evviva della folla.

La macchina si arresta all'imbocco del circolo. Ne scende per primo il Principe Umberto, che dà poi la mano alla Principessa. Tutti e due hanno il volto raggiante e rispondono col sorriso che traduce il loro intimo compiacimento al saluto così affettuosamente e spontaneamente espresso dalla massa del popolo. Nonostante il lungo viaggio, la Principessa Maria non reca sul viso, atteggiato alla consueta luminosa affabilità, la più piccola traccia di stanchezza. Ricevuto l'omaggio dell'on. Imberti e delle altre autorità, le Loro Altezze Reali, che sono accompagnate dal maggiore Carnevali, dal capitano Preddi e dalla dama di Corte Principessa di Mirto, oltrechè dal Commissario dott. Renzi, comandante la Squadra Reale interna, percorrono il Vicolo del Canale e attraversato il giardino dell'asilo, penetrano nell'interno di questo, dove muovono loro incontro i componenti la presidenza e le suore addette all'educazione dei piccoli.

Le buone suore hanno fatto apprendere a questi alcuni graziosi componimentini di saluto, che i bimbi recitano alternandoli a canti di gloria per gli Augusti visitatori e per la Casa di Savoia. La Principessa accarezza, nei due reparti, le bimbe e i bimbi più vicini, mentre il Principe si informa del presidente sull'andamento dell'asilo, alla sua vita e sviluppo e la sua Casa contribuisce con mensile a complemento del lascito fondato dai suoi grandi avi Re Carlo Alberto e la Regina Maria Teresa. Dopo il piantarreno, viene visitato anche il piano superiore. Sempre sorridenti, le Loro Altezze Reali lasciano dopo circa venti minuti la sede dell'Asilo, ancora salutati dalle suore e dai piccoli, che con le loro voci non si stancano di ripetere così pure il grido: «Viva i Principi!».

L'addio augurale

La ricomparsa nel vicolo, e poi in via Principe Amedeo, di Umberto e Maria di Piemonte, è salutata dal prorompere di nuovi e più insistenti applausi. La Musica suona l'inno reale e quello fascista, migliaia di mani si tendono verso le Loro Altezze, le bandiere grandi e piccole si agitano, l'entusiasmo della folla tocca il vertice. Ma è un entusiasmo velato, ora, di una punta di mestizia. Si vuol far sentire ai Principi, in procinto di lasciare anche Racconigi, che gli evviva sono espressione di augurio e, come hanno detto l'on. Imberti e il Segretario politico dott. Croce, desiderio del loro ritorno. Essi lo comprendono e ringraziano ancora ripetutamente col sorriso e con cenni del capo.

Le Loro Altezze Reali risalgono infine sull'automobile, che si allontana verso il Castello. La folla, scomposta, segue per un tratto la macchina. Poi gradatamente la dimostrazione diminuisce di intensità, finchè si spegne. La piccola città riprende la sua placida e serena fisionomia provinciale.

FRANCESCO ODONE.

TEATRI

All'Alfieri: *La corona di stress*, di Ugo Falena.

La «Compagnia della Commedia» ha rappresentato iersera questa che è l'ultima commedia di Ugo Falena, inedita anzi incompiuta, o, meglio, priva dei ritocchi definitivi, nel terzo atto. A poche settimane dalla morte del caro scrittore, la rappresentazione ha assunto un tono di particolare calore, di affettuosa commemorazione in una atmosfera di simpatia e di consenso. Prima che il velario si apra su Eugenio Bertuetti è venuto alla ribalta a dire, con parola fervida, precisa e commossa, dell'autore del *Piccolo Lord*. Egli ha ricordato il commediografo e l'uomo; uomo di teatro soprattutto e prima di tutto, uomo che del teatro e per il teatro è vissuto, con amore, ardore e tenacia mirabili. Era un timido e un entusiasta, Ugo Falena — dice Bertuetti — un cuore generoso, sensibilissimo e pronto che palpitava sul palcoscenico, con quei tormenti, e quegli slanci e quelle trepidazioni che solo la gente di teatro conosce. Egli vedeva il mondo attraverso la scena: egli credeva nelle sorti del teatro; egli della vita teatrale amava tutto, le forti battaglie, le ansietà profonde, le belle realizzazioni. Fu Falena a portare sulle scene dell'Argentina, nel 1907, la dannunziana *Nave*; fiero e combattuto episodio della sua attività multiforme, che si concluse con un trionfo. E' curioso e significativo che lo scrittore lieve, semplice, lineare, il commediografo dal tenue romanticismo, dalle situazioni argute e delicate, graziose e bonarie, abbia cercato al fuoco della ribalta l'ardente tragedia del Poeta; ciò vuol dire ch'egli sapeva comprendere tutti i temi dell'arte teatrale, ch'egli sapeva innalzarsi a tutte le forme della poesia consentite alla scena. L'opera sua è nobile, ornata e discreta; non è altissima, ma quel fervore e quell'amore la rendono tuttora viva e degna. Il pubblico ha coronato la bella commemorazione di Eugenio Bertuetti con un caloroso applauso, che fu insieme omaggio alla memoria dello scrittore scomparso.

Poi la rappresentazione ha avuto inizio. La commedia è una cosa tenue, arguta e sentimentale, che ha ottenuto vivo successo. Una specie di sogno. In un paesello di una piccola repubblica immaginaria capita da un piccolo regno limitrofo, altrettanto immaginario, una strana compagnia: una signora giovane e bella, la signora contessa vedova tal dei tali, un'amica e accompagnatrice, e due signori cognati, gravi e funerei. La signora contessa prende alloggio, per opera dei cognati, in una graziosa villetta, e tutti mirano a inclinarla e ricoprirla, felici di tanto onore. Ma la contessa non è una contessa: è una cocottina; e i finti cognati sono due funzionari di pubblica sicurezza. E' avvenuto questo fatterello curioso: che la donnina assomiglia in modo incredibile alla sovrana di quel piccolo regno, la rassomiglia tanto da poter essere scambiata. Ora è logico, che, dato il suo genere di vita, ella fosse divenuta oggetto indesiderabile. Ed ecco il ministro dell'interno le ha procurato quella scorta. E ha assegnato una bella rendita, e l'ha regalata alla nazione vicina. Fanny prende la cosa allegramente; finalmente potrà vivere da donna onesta: il suo sogno. E più niente uomini. Sennonchè in quel paese c'è, di passaggio, un pittore, giovane, ardente, appassionato. Non v'è bisogno di dire che in quattro e quattr'otto i due sono nelle braccia dell'altro. Ma questo è amore vero: romantico, capriccioso, folle, per la vita. Ed ecco le cose vanno press'a poco come nella *Signora delle camelie*. Il giovane pensa di sposare la vedova, e scrive a un vecchio zio. Così al secondo atto non è il vecchio genitore che compare, ma il vecchio zio: e la scena è condotta con lieve tono umoristico, non senza qualche garbato accento di sentita malinconia. Fanny trova il fare reticente del gentiluomo dai grandi favoriti bianchi, i quali atteggiamenti, i suoi sospiri, i lunghi preamboli, la confermano nell'idea ch'egli sia tutto, e che il suo caro idillio stia per essere distrutto. Io so — dice il vecchio, e Fanny sbarra il capo — so io tutto, o signora: e non potrei mai acconsentire che la cosa avesse un seguito qualunque. Fanny approva, tristemente, e dispone animi ad accettare ogni umiliazione. Non lo potrei mai, o signora — prosegue l'impeccabile duca (perchè il vecchio è un duca). — Tanto onore toccato a mio nipote basterà a rendergli luminosa tutta la vita, non ora basta: insistere sarebbe un assurdo. Insomma, il vecchio zio l'ha presa, anche lui, il furbacchione, per la regina in incognito del piccolo regno immaginario. La cosa è sconcertante, ma Fanny ne approfitta; per rientrare nella realtà meglio è andarsi a quest'ala di sogno. Il giovane resterà almeno con una deliziosa illusione in cuore. Ed ella se ne va in tutta fretta, non senza aver prima lasciato credere all'amante turbato, rapito, e in lagrime, di essere veramente una sovrana che passa, affascinata e lieve.

La commedia, recitata con spirito, misura e gentilezza, è stata applauditissima. Il pubblico ha riso e sorriso; si è qua e là appena appena commosso, e si è divertito per il dialogo vispo e le macchiette e le trovate spassose. Dal più al meno, se non tutta l'arte, ci sono qui i toni più caratteristici di Ugo Falena, quelli che lo hanno reso caro al pubblico; uno stile piacevole, una punta di malinconia, un'umanità garbata, arguta e buona. E il consenso del pubblico è stato fervido e cordiale, non senza un'ombra di tristezza.

f. b.

AL CARIGNANO la Compagnia comica italiana diretta da Antonio Gandusio e da Luigi Almirante, mette in scena questa sera la seconda novità della stagione: «Bourrachon», commedia in tre atti di Laurent Doillet, per la prima volta rappresentata in Italia.

AL ROSSINI la Compagnia piemontese «La Stabile di Torino» presenta questa sera l'attesa novità: «I fratelli Castiglioni», tragicommedia in tre atti di Alberto Colantuoni, tradotta in dialetto piemontese dal professore Onorato Castellino.

La serata giacosiana

Presso la sede dell'O.N.D. (corso Vittorio Emanuele 75) nelle ore d'ufficio, e stasera al Teatro Chiarella, sono ancora in vendita i pochi ultimi biglietti per la commemorazione giacosiana, a scopo assistenziale dell'iniziativa e la nobiltà dello spettacolo indurranno camerati e pubblico a onorare con una plebiscitaria adesione la memoria dello scrittore piemontese, che tanta luce di genio e tanta aplibità bontà d'animo irradiò nella sua arte e nella sua vita. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 con la nota commedia in quattro atti dell'illustre drammaturgo: «Resa a discrezione».

Sugli schermi di Londra

I mimi si fanno attori - La Dietrich e la Garbo spie di guerra - I «gangster» ispiratori - Novarro e lo spirito dell'India

Londra, ottobre.

Le films americane, che sono passate in questi ultimi mesi sugli schermi di Londra hanno palesato sensibili progressi e più di una volta uscendo dai grandiosi teatri di proiezione di stamo chiamati a quale alta e impensata forma d'arte condurrà la cinematografia. Ad ogni nuova film che giunge d'oltre oceano si notano progressi artistici: va scomparendo la superficialità dei soggetti, sono limate le infantilità e le facilonerie, si ritrovano migliorati gli attori nella dizione e nella più acuta sensibilità scenica; la drammatica proietta la sua luce sulle scene di Hollywood, il tormento psicologico muove le maschere meravigliose delle celebri stelle e i volti espressivi degli uomini «tipo». La verità è che i mimi si fanno attori e bisogna essere grati al Sound che ha aperto un più vasto orizzonte alla cinematografia. I progressi artistici e fra questi vanno compresi gli sforzi per giungere ad un dialogo incisivo, vivace, trascinante e letterario quel tanto che basta per riuscire gradevole e giungere al cuore del pubblico, sono accompagnati da quelli tecnici: fotografie mirabili sempre, meno piatte e sempre meglio inquadrate, ogni volta più corrette e illuminate di luci e sfumate d'ombre con padronanza assoluta; riproduzione delle voci e dei suoni fedeli sino al respiro ed allo sfarfallio delle foglie, abolizione totale dei disturbi, dei fruscii, delle tonalità nasali e meccaniche.

Un direttore di una importante Casa americana alla nostra richiesta di che cosa si faceva di nuovo ad Hollywood, ci ha risposto: «Si cerca l'umano», e possiamo dire in verità che l'illusione appare sempre più vicina alla realtà. Mentre sembra che la cinematografia abbia raggiunto il suo vertice, nei reparti esperienze si studia e si lavora per dare alle immagini l'effetto di rilievo stereoscopico e per ottenere la perfetta film a colori.

In questi giorni il giovane impresario americano Howard Hughes, il finanziatore delle due grandi films «Angeli dell'Inferno» e «Prima pagina» si è messo a caso di una spedizione che con speciali macchine da presa e pellicole ultrasensibili con processo a colori, si ripromette di fotografare l'aurora boreale: il nuovo film sarà girato non lontano dalla Groenlandia e gli attori saranno autentici esquimesi.

Non v'è dubbio che nella cinematografia si andrà oltre e le films che oggi suscitano meraviglia ed entusiasmo, e che tengono fin dodici mesi lo schermo di una grande metropoli, non potranno essere riesumate per i nostri nipoti se non come curiosità forse un po' goffe e ridicole a simiglianza di vecchi modelli di moda.

Mata Hari e Al Capone

E' interessante seguire l'emulazione che prende piuttosto la forma di una nobile quanto vivace battaglia tra le maggiori case produttrici americane; sembra che una dica all'altra: «Io sono giunta sin qui, ho saputo ottenere questa potenza, dai miei attori, questo splendore dai miei scenografi, questa abilità dal mio direttore, ora tocca a voi». La risposta non si fa aspettare e si assiste ad una corsa verso la perfezione.

Talvolta l'inseguimento avviene sullo stesso soggetto, interpretato in modo diversi e con finalità anche opposte.

Sul tema dello spionaggio si è richiesta alla nuova stella Marlene Dietrich il suo più vivo splendore e la giovane e bella attrice tedesca nel film «Disonorato» da strappare le lacrime e moti di angoscia quando, spia che tradisce i suoi capi per amore verso un valoroso ufficiale nemico, si vede davanti ai moschetti del plotone d'esecuzione.

Ma «Dishonoured» non è ancora passato ai cinematografi delle provincie che già viene annunciata la film, «Mata Hari», interprete Greta Garbo.

Si è saputo che quando alla presenza di una folla d'intenditori si erano girate nel teatro di prova alcune scene salienti del Matahari, questo pubblico, consumato alle meraviglie della cinematografia non ha potuto rimaner composto e silenzioso, ma è scattato in piedi ad applaudire dopo una scena che si dice magistrale, quella della fucilazione di Matahari a Vincennes. Questo film, atteso a Londra con ansia manifesta e costato a Greta Garbo indicibili sofferenze: l'attrice malata è caduta più volte in deliquio durante la faticosa interpretazione che ha poi dovuto interrompere con lunghi periodi di riposo trascorsi nella casetta fiorita di Santa Monica.

Altro tema in grande voga è quello dei «gangsters»: i direttori hanno tradotto in pellicola il diario di Al Capone, hanno spogliate la cronaca nera di New York e di Chicago e sono riusciti ad ottenere la verosimiglianza assoluta e spaventevole delle sparatorie per le strade eccentriche e nei loschi e misteriosi edifici dei contrabbandieri di alcool.

Un punto di arrivo in questo genere si è avuto con «Secret six» che ottiene in questi giorni grande successo nonostante le proteste elevate dai sacerdoti che giudicano immorali queste films brigantesche. Il valore indiscutibile del «Segreto dei sei» è accresciuto, e si potrebbe anche aggiungere, imperniato dall'interpretazione di Wallace Beery che da povero operaio vediamo attraverso la movimentata e pericolosa carriera del «gangster» salire al fastigi della più sfacciata ricchezza ma poi precipitare nella cella, anticamera della sedia elettrica.

Il «Segreto dei sei» rivela con sua curiosità e ricchezza di particolari la vita, gl'intrighi, le gelosie, le macchinazioni dei contrabbandieri di alcool, ne presenta i tipi, maggiori e minori con fedeltà assoluta. L'intreccio del «Secret six» è debole e sembra più un pretesto che un fine; sei personalità del mondo industriale e finanziario americano si riuniscono mascherati e in segreto e danno incarico ad un giornalista di combattere l'organizzazione di Scorpio (Wallace Beery) e denunziarne i delitti. Il compito riuscito attraverso una serie di avventurose peripezie e la giustizia trionfa; non va dimenticato in questo lavoro l'attore Stone che sostiene in modo mirabile la parte di consigliere cornuto e di capo cerebrale della banda di Scorpio.

George Bancroft, Paul Lukas, Chester Morris, Lowell Shermann e Wallace Beery che si erano specializzati nelle parti di «Ged men» dovranno addolcire il loro sguardo e smontare le loro grinte feroci. Specie per l'esecuzione fotografica ardita e originale e per la sonorizzazione e l'accompagnamento musicale eccellenti è «Transatlantic». Un dramma sostenuto durante la traversata dell'Atlantico su di una delle più moderne e lussuose navi, dal simpatico e forte attore Paul Cavanagh, avventuriero, giocatore, con un fondo nobile e generoso che si sacrifica e sostiene una lotta tremenda con due altri figuri per salvare una signorina del quale si era innamorato. Intreccio discutibile e consigliato ma che serve a mettere in luce la breve vita transatlantica durante la quale s'incontrano tipi diversi in un ambiente interessante e pittoresco.

L'amore nella jungla

Ramon Novarro, non più efebico come nel memorabile «Ben Hur» girato alle porte di Roma è tornato sullo schermo di Londra nell'abito serico e sotto il turbante diamantato del Principe Indiano. Il «Figlio dell'India» che è un'esaltazione della nobiltà e della generosità della razza indiana, è giunto in Inghilterra in un momento tipico e certo sembra fatto per sostenere la tesi di Gandhi. Si potrebbe dire, anche in questo caso, che gli americani non si lasciano sfuggire occasione di far dispetto agli inglesi...

Il principe, giunto a Bombay dopo una giovinezza avventurosa, s'innamora ed è ricambiato da una bionda e bellissima signorina di New York; il «flirt» si svolge in un viaggio che i indianzati fanno attraverso la jungla, e qui è riprodotta la impressionante uccisione di un elefante inferocito. Ma al ritorno, quando il principe sta per realizzare il suo sogno, interviene il fratello della signorina e impedisce il matrimonio e fa comprendere al figlio dell'India l'impossibilità di annullare l'abisso che separa le due razze: il principe accetta nel suo immenso dolore l'ascetico vecchio, lo spirito dell'India, che lo ha salvato quando il padre gli è stato ucciso e spogliato dai predoni e che ora gli rinnova e lo incita alla rinuncia: «l'amore è tanto più tuo quanto più rimane sogno e desiderio» e così il principe rimane solo nella sua terra, nel suo palazzo fantastico, tra le sue gemme meravigliose.

Il figlio dell'India, che Ramon Novarro ha recitato bene, è girato con un grande sfoggio coreografico, le scene della jungla e quelle per le strade di Bombay danno fedelmente l'ambiente e l'atmosfera dell'India; nel finale è raggiunta una squillante nota romantica che ha commosso gli spettatori e il fatto è notevole in quanto che l'intreccio è condotto sopra una pista inverosimile. La parte della protagonista è sostenuta con intendimento e passione dalla giovane e bella Madge Evans.

Dai soggetti avventurosi ci è dato in questi giorni passare alla comicità garbata dell'operetta viennese di Oscar Straus: «Il tenente che ha sorriso». Il tenente, Maurice Chevalier, finisce col sposare una principessa e in tutta la film è parodiata la regalità dei piccoli ducati austriaci e mostrata la gala vita di Vienna. Chevalier, con quel suo inglese dall'accento parigino fa andare su visibilio il pubblico londinese e bisogna riconoscere a queste tortunato mascherotto una maschera simpatica ed espressiva e un autentico temperamento di attor comico. Il tenente che sorride è sempre in scena con giudicabile sforzo ed opportuna scelta dei personaggi; sia l'amante del tenente che la principessa sono due deliziose e brillanti attrici: Claudette Colbert e Miriam Hopkins che, nonostante feroci rivali finiscono a diventare amiche, l'amante cede il posto alla principessa e l'accordo e raggiunto perchè Maurice Chevalier possa vivere sposo felice.

Il fantasma di Parigi

Sono tornati a Londra altri due attori cari al pubblico femminile e non soltanto d'Inghilterra, il romantico John Gilbert e il giovane astro Robert Montgomery.

Gilbert è riapparso nella parte di Cheri, Bibi, Cagliostro moderno e illusionista da teatro, protagonista del film «Il fantasma di Parigi». Sebbene in questo lavoro di strane avventure si noti un poco lo sforzo di Gilbert per essere un attore «parlante», insomma, tuttavia il notissimo divo riesce vittorioso e in molte scene si è imposto sollevando ancora l'ammirazione delle platee per la sua mimica espressiva e avvincente.

Robert Montgomery è l'amoroso del giorno, il successore di Valentino, con una maschera e un carattere meno latini. Le pubblicità vistosissime che hanno preceduto «Man in possession» dicevano precisamente così: «Ragazze, sta per giungere la vostra settimana, potrete ammirare sullo schermo l'ideale del vostro sogno d'amore!». Montgomery è certo un bellissimo giovane, simpatico e anche buon attore e già con Greta Garbo in «Inspiration» Montgomery si era fatto notare. «The man in possession» è la commedia di Harwood che tanto a New York che a Londra ha ottenuto uno straordinario successo sembra scritta apposta per Montgomery. Secondo una originale usanza delle leggi inglesi l'usciere quando va a sequestrare i mobili di una casa per vigilarli, lascia un tizio, che deve essere ospitato e mantenuto dai creditori. Montgomery dopo un litigio con la famiglia, in cerca d'impiego, si offre per questo umile mestiere e capita in casa d'una bellissima donnina, che in rotta con l'amico ricco, è piena di debiti e assalita da ogni parte dai creditori. Montgomery attraverso una serie di comiche peripezie finisce col sposare la donnina e liberarla da tutti i debiti.

Un gradito ritorno, per noi, uomini, è stato quello di Marion Davies che ha interpretato «Figlia della ricchezza», con un bel fuoco drammatico.

Il disagio di una ragazza ricchissima, della figlia del peccecane che entrando in società incontra disprezzo per la sua umile origine, e poi l'innamorabile intreccio d'amore a lieto fine. Riproduzione mirabile della fast

CRONACA CITTADINA

Opere nuove al Cimitero

Alle quarantaseitte opere nuove, sculture e architettura, che quest'anno si aggiungono alla già sterminata falange dei monumenti del nostro Camposanto, hanno atteso con vario talento e con varia fortuna gli scultori Vannucci, Alusse, Agheno, Borgogno, Fiorentino, Tinto, Terreni, Oliviero, Buzzi-Reschini, Sanni, Cellini, Giacomasso, Bonino, Giorgis, Paveri, Campi, Fumagalli, gli architetti Dezzuti, Rigotti, Morbelli, Mono, Burtisso, Biagini, Frupoli, Galdini, Mrano, Reviglio, Betta, Ronchetta, Cento, Buffa, Pagano-Pogatschnig (e comprendiamo fra gli architetti quelli anonimi che lavorano per la ditta Catella provveditrice di varie tombe), i pittori Debate, Caroli, Idro Colombi. Crediamo di non aver omesso alcun nome. Ma quando in una qualsiasi rassegna di lavori artistici si è costretti a citar tutti gli esecutori per non far torto a nessuno, si sappia che ciò è il più triste segno d'una generale mediocrità.

Non ripeteremo ora il nostro solito lamento che con malinconica monotonia ritorna ogni volta che il calendario ci porta la fine d'ottobre. Non ci indigneremo per la cronicissima volta con la Commissione di Ornato perchè lascia varcar la soglia del nostro cimitero ad opere indicibilmente povere, incompatibili con il più elementare decoro dovuto ad un luogo pio. E non lo facciamo, primo, perchè ai fini dell'arte tutto ciò è perfettamente inutile. Poi, perchè quando la miseria materiale e spirituale di certi artisti è tanta che per un pezzo di pane s'adattano a avilire non il loro lavoro (chè questo è così mediocre che non può essere avvilito) ma il lavoro artistico in genere offrendolo a prezzi derisori, o quasi mendicando; quando la grossolanità di certi committenti è tanta che non solo l'artista vien trattato peggio d'un servo, ma è anche minacciato di essere privato della mercede perchè non si è sufficientemente umiliato ad un volgare capriccio, al gusto ignobile di colui che paga e crede perciò di aver tutti i diritti, anche quello di vilipendere l'altrui coscienza, quando queste due condizioni tristissime di cose si verificano, al critico non resta che prendere il cappello e andarsene, meravigliato soltanto d'esser stato chiamato a dare un suo giudizio.

Sappiamo benissimo che nella Commissione d'Ornato son tre o quattro valentuomini, artisti eccellenti, insegnanti all'Accademia Albertina che spietatamente boccerebbero quell'allievo che portasse loro — all'esame — qualcosa di simile a quanto poi essi stessi lasciano entrar nel nostro Camposanto. Ma se questi medesimi valentuomini non riescono a far prontamente rimediare — nel campo dell'edilizia o della pubblica arte cittadina — a certi inconcepibili errori del genere di quello da noi qui segnalato l'altro giorno (l'ineffabile tinteralla giallognola che è stata stesa sulla Gran Madre di Dio), perchè dovrebbero poi mostrarsi infinitamente severi verso alcuni disgraziati che tirano l'anima coi denti, e privarti d'un piccolo guadagno respingendo per tre, quattro, cinque volte le loro opere? E d'altra parte, stando così le cose, perchè dovremmo noi togliere con parole crude ogni illusione a famiglie che, a prezzo di sacrifici gravi, hanno elevato un ricordo funerario ad un loro caro scomparso, ed aggiungere ad un dolore ancora cocente una umiliante sottile malinconia? Lasciar intatte codeste illusioni che saranno poi accresciute dall'ammirazione di quel pubblico che sempre sa in visibilio quando vede un bel signore di marmo o di bronzo che pare il manichino d'un negozio per abiti fatti ed è contento di star lì scolpito col libro in mano, il cagnolino ai piedi, od un nimbo di cherubini dietro la testa, lasciare intatte codeste illusioni è quasi atto di umanità. Passiamo dunque oltre, e accontentiamoci di segnalare il pochissimo che va segnalato.

Prima di tutto l'architettura che Annicale Rigotti ha ideato per la tomba Serazzi nella 3.a ampliazione. Genialmente l'architetto è uscito qui dalla consuetudine dell'edicola o dell'esedra, e con due muri ad angolo di granito nero e di granito bianco, una siepe di rose, un alberello che s'alza esile in un canto, un nudo arco nel quale s'inserisce una croce d'argento e una semplice lapide, ha creato un piccolo, perfetto insieme di rara poesia, di grandissima pace, un recinto soave e profondamente religioso fatto per meditare e raccogliere i più dolorosi e cari ricordi. Tutto si regge per proporzioni e grazia: ogni particolare è indice d'una spirituale nota gentile: nessun stacco, nessuna dissonanza fra concepimento ed attuazione. Non misureremo l'arte — sempre squisita, sempre sorvegliata — d'Annibale Rigotti da quest'ultima sua opera funeraria: diciamo soltanto che le sue qualità migliori qui hanno avuto agio di definirsi.

Ed aggiungiamo anche che quella sua modernissima semplicità va fortunatamente facendo scuola tra le nuove architetture migliori di cui s'adorna il nostro cimitero. Rigottiane sono le edicole, tutte nel 7.o viale centrale, della famiglia Cardelle, della famiglia Guglielminotti, della famiglia Bussano, della famiglia Vincenzi, anche se questa i lavoro dell'architetto Buffa tocca l'ultimo limite, varcato il quale l'arte funeraria perde i caratteri che non deve abbandonare, per assimilarsi decisamente a quella profana. Di linea decisamente moderna, la bella tomba disegnata da Giuseppe Pagano-Pogatschnig per la famiglia Meluno (7.o viale centrale), sulla quale biancheggia il gran Cristo morto del Musso; l'edicola Segre nel campo israelitico (arch. Mono) il cui valore decorativo si basa unicamente sul cromatismo d'un verde Polcevera in contrasto con la nudità lucida; quella severa e squadrata del Reviglio per la famiglia Roberti (7.o viale centrale); l'altra dei Dezzuti vigorosamente affrescata all'interno da Teoneste Debate con un eccellente taglio di scena e una larga impostazione di figure (famiglia Forno, Campo primitivo). Ed una sobrietà che non sarà mai abbastanza lodata a riscontro di certe cincischiature stantie e delle eterne copie neoclassiche, romaniche, rinascimento, tu'orma pure l'edicola Bonaglia-Bolognesi (Campo primitivo) adorna d'un buon Cristo del Tinto, quella Luzi-Cravario del Terracini, che scolpì viva pietra due araldiche figure di guerriero e di monaco, quella Mila-Oliva che l'architetto Cento ha equilibrato in modo egregio, l'altra del Betta per la famiglia Chieco, la tomba Grassi disegnata dal Mrano, la tomba Verme dell'architetto Frapolli (Piazzale Brin), l'edicola Brusa pure del Cento (Campo primitivo). Una sorta di giardino non privo di originalità dove il Chiampo mandorlato d'Asiago s'alterna gustosamente col verde Roja, il da l'arch. Gautero per la tomba De Marchi-Gautero; buone figure ha fracato il pittore Idro Colombi nell'interno dell'edicola Ravazzi disegnata dal Biagini (Piazzale Brin); e nei Campi israelitici sia lo scultore Cellini per la tomba Sacerdotti, che l'architetto Pinter per la tomba Treves han creato due cose eccellenti, severe, nobilissime nella loro semplicità di linee.

Tra le sculture segnaleremo quelle del Giorgis per la tomba Minasso (7.o viale centrale), del Fumagalli, più bisteltiano che mai nella tomba Sola-De Marchi (id. id.), una figura assai dignitosa nel suo tradizionalismo di Andrea Campi (nom. famiglia Castello, 7.o viale centrale), un molto «floreale» bassorilievo del Fiorentino per la tomba Bernatti (Campo primitivo), una discutibile *Deposizione* del Pavesi che ha un profilo non privo di dolcezza (tomba Nobili, 7.o viale centrale), e il tondo che Ugo Vannucci ha scolpito per l'eroico aviatore Damonte, il compagno di Maddalena. «La Storia, tra gli eroi dell'ala italiana, ricorda Giuseppe Damonte, medaglia d'oro, trasvolatore dell'Atlantico», dice l'epigrafe: e la famiglia volle che il piccolo monumento fosse del tipo di quelli dei Martiri fascisti. Nè l'epigrafe, nè la volontà familiare hanno — nella loro nobiltà — bisogno di commenti.

Ma una cosa ancora è da porre nella più piena evidenza: la cura, l'affetto, la gentilezza con cui anche quest'anno il nostro cimitero è stato trasmutato in un immenso campo fiorito. Questa grazia di natura, questa pietà di pensieri ci compensano di quanto di mediocre e di vano apportano gli uomini in questo luogo di riposo.

mar. ber.

Il giorno dei Morti
le Scuole resteranno chiuse

In seguito a disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale, il R. Provveditore agli Studi comunica che il 2 novembre, giorno dei Morti, tutte le Scuole medie ed elementari resteranno chiuse e gli studenti avranno vacanza.

I corsi serali di lingue estere
presso l'Istituto G. Sommeiller

Sono riaperti i corsi pratici d'inglese e tedesco, accessibili oltrechè agli alunni delle pubbliche scuole, a chiunque ne faccia domanda, qualunque sia il titolo di studio. La durata dei corsi è di due anni. L'iscrizione al secondo corso è consentita a coloro che dimostrino di avere una certa conoscenza della lingua estera che vogliono approfondire. Dopo il primo anno di studio gli iscritti potranno ottenere un certificato di frequenza. Alla fine del secondo corso si terranno gli esami pel conseguimento dei diplomi di studio, rilasciati dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Le lezioni saranno impartite dai professori dell'Istituto Superiore. Le lezioni saranno tenute pel 1.o corso lunedì e venerdì e pel secondo corso martedì e giovedì dalle ore 20,45 alle ore 22. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto, Corso Oporto, 3, nelle ore d'ufficio e nei giorni festivi dalle ore 11 alle 12.

I dirigenti di aziende industriali
per l'assistenza invernale

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Fascista dei Dirigenti di Aziende Industriali comunica:

«Nella sua ultima seduta il Consiglio Nazionale dell'Associazione ha deliberato che i dirigenti, seguendo le provvide iniziative del Partito per l'assistenza invernale, si uniformino in modo completo alle direttive tracciate localmente dalle Federazioni Provinciali. Per i dirigenti della Provincia di Torino, quindi, rimane convenuto che, a partire dal corrente mese di ottobre, dovrà essere ad essi trattenuto l'uno per cento sullo stipendio dai propri datori di lavoro, importo che verrà versato all'Ente Opera Assistenziali Invernali. Il Consiglio Nazionale dell'Associazione ha poi preso un'importante deliberazione riferentesi alla solidarietà ed aiuto da apportarsi ai dirigenti disoccupati».

Un'esposizione del prof. Donati
alla riunione rotariana

Commemorando il IX anniversario della Marcia su Roma alla consueta riunione rotariana l'on. Vezzani ha accennato all'importanza dell'opera che può svolgere il «Rotary» per la pacifica convivenza dei popoli, ricordando come recentemente, appunto in una riunione del «Rotary» di Roma, Lord Cecil abbia pronunciato il suo memorabile appello al disarmo. L'elevato discorso dell'on. Vezzani è stato salutato al suo termine da vivi applausi.

Ha preso quindi la parola l'invitato dr. prof. comm. Mario Donati, reduce da un viaggio nell'America del Sud, nel corso del quale ebbe occasione di visitare numerosi «Rotary», riferendo sulle impressioni riportate nella visita di ospedali e di istituti scientifici in Argentina, al Cile ed al Brasile. Egli ha messo in evidenza la grande influenza che la cultura italiana esercita sulle popolazioni delle repubbliche sud-americane, in ogni ramo di attività. Anche nel campo ospitaliero tale influenza è notevolissima, e numerosi sono gli ospedali italiani e diretti da italiani. Il prof. Donati ha pure fatto un raffronto fra l'ordinamento universitario là in vigore ed il nostro, ed ha concluso la sua esposizione affermando che è necessario fare in modo che la cultura italiana continui ad essere diffusa tra quelle popolazioni, fondamentalmente latine. Vivi applausi hanno coronato il discorso del prof. Donati.

I Principi a Piossasco

Domani 31, a Piossasco, con l'intervento dei Principi di Piemonte, verranno solennemente inaugurati i nuovi locali dell'Ospedale di S. Giacomo che S. E. l'Arcivescovo mons. Fossati benedirà.

All'Esposizione «Amici dell'Arte»

Nella sala dei Concerti della palazzina della Promotrice di Belle Arti al Valentino ha luogo quest'oggi alle ore 16.30 il primo the danzante, che precede al «the» che avranno luogo tutti i venerdì delle successive settimane. Le numerose persone che interverranno a questa elegante riunione, avranno libero ingresso nelle sale della 32.a Mostra degli «Amici dell'Arte» e prima esposizione delle donne professioniste e artiste.

Il fervido plauso di S. E. Giuriati
alle Gerarchie fasciste torinesi

S. E. il Segretario del Partito appena giunto a Roma dopo la grande adunata torinese ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Andrea Gastaldi - Segretario Federale - Torino — *Desidero rinnovarle la espressione del mio vivo compiacimento per la manifestazione di fervore che come ho detto è stata per spirito e per massa superiore ad ogni mia aspettativa. Desidero dirle anche la mia piena soddisfazione per l'ordinamento delle opere assistenziali. Nel prossimo inverno il popolo torinese avrà la prova di che cosa significhi la solidarietà fascista. Ringrazio con fervore Lei, il Camerata Orsi e tutti indistintamente i suoi collaboratori. A Lei nuovi cordiali auguri.* - GIURIATI».

S. E. l'Ambasciatore De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione, ha a sua volta così telegrafato al Segretario Federale:

«*Ringrazio Lei e le Camicie Nere torinesi per il pensiero che mi è tanto caro. Il mio amore appassionato per la mia città vibra più forte in questi giorni e si moltiplica più che mai nelle ore difficili*».

Pure alla Segreteria Federale è giunto il seguente telegramma dal Ministro delle Finanze, Mosconi:

«*Giunto a Roma desidero rinnovarle mio grato animo per caloroso accoglienze et ammirazione per Fascismo Torinese che ha superbamente dimostrato quanto sia solido per fede per compattezza per entusiasmo*».

Il plauso di S. E. il Segretario del Partito onora nei gerarchi anche tutte le Camicie Nere ed il popolo della città e della provincia, che il 28 ottobre u. s. hanno dato una nuova mirabile prova della loro fervida e operante fede fascista. La soddisfazione di S. E. Giuriati per il perfetto ordinamento delle opere assistenziali patrocinate con tanto zelo e tanta civile passione dalla Federazione torinese, premia una lunga silenziosa e generosa fatica i cui frutti daranno sollievo spirituale e materiale a tutti i bisognosi nella crudezza della stagione invernale. E veramente, come con efficace e incisa eloquenza ha detto il Segretario del Partito, la cittadinanza nostra avrà piena e splendida prova del valore pratico, effettivo, umanissimo della solidarietà fascista in atto.

Ugualmente graditi ai fascisti e alla popolazione i telegrammi del Quadrumviro De Vecchi e del Ministro Mosconi, che celebrano la magnifica forza del Regime nella fiera terra di Piemonte.

La Messa per i Martiri fascisti

Stamane, alle ore 10, nella Chiesa di San Filippo, in via Maria Vittoria, sarà celebrata, ad iniziativa della Associazione Famiglie Caduti fascisti, una Messa in suffragio delle anime dei Martiri torinesi della Rivoluzione.

Un uomo che ha perduto la memoria

Trent'anni, sposato, due figli -- Senza documenti, senza soldi -- Alle 2 di notte alla Questura -- Il ricordo di Bruneri

— Avevo chiesto il favore di essere accompagnato a casa e invece mi hanno fatto salire in questo ufficio...

Con queste parole un giovanotto dell'apparente età di trent'anni si presentava al funzionario di guardia alla Questura Centrale. Alto, magro, coi capelli castani, gli occhi color nocciola chiaro, quasi gialli, picchiettati di punti neri, l'iride dilatata, il giovanotto che vestiva una giacca di pelle da motociclista o da *chauffeur*, rimaneva immobile e imbarazzato davanti al Commissario, facendo girare fra le mani il berretto.

L'agente che lo aveva accompagnato, spiegava che quell'individuo aveva effettivamente richiesto di essere accompagnato a casa, ma non aveva saputo indicare la sua abitazione.

Un interrogatorio difficile

L'uomo scuoteva la testa per confermare le parole dell'agente.

— E' possibile che non sappiate dirci in che via è la vostra casa? — chiedeva il funzionario.

— Non ricordo proprio, mi è venuto male alla testa mentre mi trovavo per la strada, e ho perduto la memoria.

— Ma il vostro nome?

— Non lo so.

Ha fatto troppo rumore il caso Bruneri-Canella, perchè in presenza di un qualunque caso di supposta amnesia un Commissario non resti debitamente. Subito le stranezze individuo veniva perquisito, ma su di lui non si trovavano documenti di sorta. Non aveva nè portafoglio nè portamonete, non la catena o l'orologio, ma solamente una busta di cartine per sigarette ed un anello matrimoniale.

— Dunque siete sposato?

— Sì — rispondeva lo smemorato dopo una breve esitazione.

— E avete figli?

Nuova pausa, durante la quale l'individuo si passava la mano sulla fronte e sull'occipite, poi alfine, rispondeva di avere effettivamente due bambini, però non ricordava il loro nome, come non ricordava quello della moglie.

Veniva telefonato alla guardia medica municipale ed un dottore giungeva poco dopo ad esaminare il soggetto. Alle domande del professionista, l'uomo rispondeva come poco prima al funzionario. Non sapeva raccapezzarsi dove fosse stato fino a quell'ora (erano le 2,30 di notte) e diceva di avere perduto l'orientamento, e con esso la memoria. Accusava un forte dolore al cervelletto. Il medico riteneva doversi escludere che le condizioni dell'infermo fossero conseguenza di abuso di stupefacenti e giudicava invece doversi trattare di un caso — interessantissimo dal punto di vista clinico — di amnesia per una crisi isterica. Riteneva poi che un paio d'ore di riposo fossero sufficienti a schiarire quella mente ottenebrata.

Chi sarà?

Ma le ore passavano senza che si verificasse il preannunciato risveglio. Ieri, l'uomo appariva ancor tanto smemorato come la notte precedente. Però le risposte alle nuove interrogazioni alle a suscitare in lui qualche ricordo, permettevano il delinearsi di un primo indizio, che forse avrebbe condotto alla identificazione del misterioso personaggio: Aveva detto di essere un meccanico (le sue mani incallite confermavano tale dichiarazione) e di rammentarsi di aver lavorato alla «Fiat» nel reparto motori di aviazione, in corso Dante. Non sapeva precisare l'epoca. Tuttavia si spera che anche questa incompleta informazione — come abbiamo accennato prima — possa condurre a chiarire il mistero. Dello sconosciuto sarà eseguita una fotografia e presentata all'ufficio personale del reparto del grande stabilimento dove qualcuno certamente si ricorderà di lui.

Che si tratti di un mistificatore, di un uomo il quale abbia conti da regolare con la giustizia e perciò desideri di non essere identificato, lo dovrebbe escludere il fatto di aver egli stesso cercato appoggio dagli agenti di guardia davanti la Questura Centrale. L'essere poi egli sprovvisto di denaro e di documenti potrebbe invece far nascere il dubbio che in quelle condizioni di amnesia, prima di aver avvicinato le guardie, si sia imbattuto nel suo vagabondaggio notturno, in qualche lestofante il quale, accortosi delle anormali condizioni del disgraziato, lo abbia derubato.

E se ci trovassimo di fronte ad un altro smemorato tipo quello famoso di Collegno? Le ulteriori indagini della Polizia porranno certamente in luce tutti i punti che ancora rimangono oscuri e l'individuo, se effettivamente si tratterà di un caso di amnesia, come ha detto il medico municipale, sarà inviato al Manicomio o consegnato alla famiglia se la si troverà. E' strano però che la moglie di questo sconosciuto, la quale non lo ha veduto rincasare la scorsa notte, non si sia preoccupata di farne ricerca, sia agli ospedali che in Questura, nel qual caso la sua identità sarebbe già stata svelata.

I funerali di S. E. Colonnetti

Ieri mattina si sono svolti i funerali di S. E. Eugenio Colonnetti, Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Genova. La cerimonia funebre ha assunto carattere di particolare imponenza per le personalità intervenute e per la gran folla che ha seguito la bara. Dall'abitazione dell'Estinto in via Maria Vittoria, 24, il funerale si è diretto alla chiesa parrocchiale di San Filippo dove sono seguite le esequie. Prima che la salma venisse deposta nel carro funebre per il trasporto al Cimitero hanno parlato S. E. De Sanctis, Procuratore Generale, S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello, l'on. Bertacchi per il Direttorio Nazionale del Sindacato avvocati e procuratori, il Procuratore del Re di Genova comm. Pesce, l'avv. gr. uff. Motta per il Foro Torinese.

Alla mesta cerimonia S. E. il Prefetto era rappresentato dal cav. avv. Rivera, il Segretario federale di Torino comm. Gastaldi e il Commissario federale di Genova on. Leale, erano rappresentati dal cav. dott. Gazzatti, il Podestà dall'avv. comm. Luigi Maccari. Veniva prima una folla di personalità, tra cui i magistrati dei diversi organi giurisdizionali della nostra Corte d'Appello, alti Funzionari delle amministrazioni dello Stato, professionisti ecc. In segno di lutto, e per consentire ai magistrati ed agli avvocati di partecipare ai funerali, le udienze erano state sospese ieri mattina in tutte le sezioni del Tribunale e della Corte.

Norme per l'esposizione della bandiera

La R. Prefettura comunica:

«Si è rilevato che non sempre vengono osservate con la dovuta scrupolosità le norme contenute nella legge 24 dicembre 1925, n. 2264, che disciplinano la foggia e l'esposizione della bandiera nazionale. L'articolo primo della legge su citata prescrive che l'uso della Corona Reale sullo stemma nelle bandiere è limitato alle residenze dei Sovrani, della Regia Famiglia, alle sedi del Parlamento, delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, e degli uffici governativi. La bandiera nazionale da usarsi dai privati deve sempre avere lo stemma reale, ma lo stemma non deve essere sormontato dalla Corona Reale. E' poi vietato in modo assoluto che lo stemma sia gravato o sostituito con altri simboli. E' pure vietata l'esposizione di bandiere con stemma capovolto, stinte, macchiate o, comunque, non confacenti con l'alto significato del sacro simbolo della Patria. Nei casi in cui la bandiera nazionale deve rimanere esposta per più giorni, la stessa deve essere ritirata al tramonto per essere nuovamente esposta nelle prime ore del mattino del giorno successivo».

Per minaccie a mano armata

E' stato arrestato dal Commissariato di P. S. di Moncenisio per minaccie a mano armata, certo Felice Boccati fu Giuseppe, di 51 anno, abitante in via Barbaroux 5. La madre del Boccati è venditrice di castagne a Porta Palazzo. Essa, l'altro ieri, veniva invitata da un conoscente, certo Pietro Alsaudi, a recarsi in una vicina osteria a bere con lui. La donna stava per aderire all'invito, quando sopraggiungeva il figlio che le intimò di non lasciare il suo posto. L'Alsaudi allora intervenne protestando che la donna non doveva attendere ordini dal figlio; al che il Boccati replicò dicendo che, essendo la madre uscita da poco tempo dal manicomio dove era stata ricoverata per alcoolismo, egli non doveva permettere che essa ricominciasse a bere. Fra i due s'impegnò una vivace discussione e corsero degli insulti fino a quando il Boccati, acciecato dall'ira, estrasse di tasca un coltello e fece per scagliarsi sull'Alsaudi. Fortunatamente alcune persone che assistevano alla scena intervennero riuscendo a disarmare il Boccati. Questi, subito dopo il fatto, venne accompagnato da alcuni agenti al Commissariato.

I passi del duo San Bernardo

L'Automobile Club di Torino comunica che il Passo del Gran S. Bernardo è definitivamente chiuso per la stagione invernale, mentre il Piccolo S. Bernardo è tuttora aperto al traffico automobilistico.

Numerosi panettieri truffati
da due intraprendenti piazzisti

«Questo che noi le offriamo, non è soltanto un lievito, è qualche cosa di più, qualche cosa di nuovo, di meglio...». La parlantina dei due giovanotti era sciolta e vivace, le ragioni che essi presentavano erano molte e, quando uno pareva stesse per esaurire i propri argomenti in favore del prodotto che andava offrendo a panettieri e panificieri dei paesi della nostra provincia, l'altro tosto accorreva in soccorso, con motivi nuovi, con argomenti non ancora toccati, sempre, naturalmente, dicendo *mirabilia* di quel famosissimo Bevito.

Un piccolo regalo

Quello doveva essere, a detta dei due piazzisti, il prodotto dell'avvenire. Non era prodotto dell'industria straniera, era un ritrovato perfettamente italiano, studiato appositamente per i bisogni degli esercenti di campagna, seguendo la massima di adattare il prodotto alle necessità del consumatore. Nei piccoli paesi di provincia in specie i panettieri vanno incontro al pericolo di sciupare opera e materie prime per il solo fatto che non sempre la quantità di pane che essi producono viene smaltita in giornata. Il pane raffermo, se pure è preferito da qualche persona, non incontra il favore della massa. D'altra parte, quando la popolazione non è numerosa, il panettiere si trova costretto a vendere pane raffermo per evitare di fare «infornate» troppo ridotte e quindi antieconomiche.

Queste ragioni non erano naturalmente esposte così pianamente e tranquillamente: tutt'altro. Nel discorso che i due piazzisti tenevano ai panettieri, presso i quali si recavano, ricorrevano parole grosse: dalla Battaglia del Grano alla Economia Nazionale, dai principii superiori d'igiene alla preferenza da dare ai prodotti italiani. Tutto era messo a servizio delle qualità superiori di quel lievito, che non solo faceva levare la pasta in misura maggiore che non facessero altri lieviti, ma riusciva a dare un pane più bianco e soprattutto dava assicurazione di mantenere il pane stesso fresco per una settimana.

Quando il panettiere, nel cui negozio erano capitati i due piazzisti, stava per essere sopraffatto da tale diluvio di parole, arrivava a giusto punto la stoccata finale.

«Con tutto ciò — riassumeva uno dei due — noi non vogliamo che lei comperi neppure un soldo della nostra merce. Ecco, noi le offriamo questo pacco di 50 grammi di lievito a titolo di prova. Lo consumi e poi ci passerà, se crederà opportuno, l'ordinazione».

Da una capace valigia usciva un ben confezionato pacco di lievito che, naturalmente, il negoziante accettava, non fosse stato per altro scopo, almeno per levarsi d'attorno quei due giovanotti che stavano per soffocarlo con le loro chiacchiere. L'affare era fatto; cioè, no, ancora un piccolo particolare.

«Vuol essere così cortese — concludevano i piazzisti — di firmare questa ricevuta... legga pure, vede... «A titolo gratuito, nessun impegno, è solo per scaricare la nostra responsabilità... grazie. Buoni affari...».

Finalmente se n'erano andati! Con un sospiro di sollievo il panettiere metteva in un cassetto il pacco-«réclame» e non pensava più alla faccenda per parecchi giorni.

Una cassa a sorpresa

A ricordargli la visita dei verbosi viaggiatori giungeva però, una settimana dopo, una grossa cassa contenente una settantina di chilogrammi di lievito: la provvista per chissà quanto tempo!

Sorpresa del negoziante, sorpresa che si faceva anche maggiore quando, poco dopo, la posta gli recapitava la relativa fattura, ammontante a cifre iperboliche. Il panettiere naturalmente scrivava a Milano, sede della ditta, protestando di non essersi mai sognato di ordinare lievito nè in quella quantità nè in quantità minori. Egli aveva semplicemente accettato il gratuito omaggio della ditta: e aggiungeva di essere, nel caso estremo, disposto a pagare quegli ottanta grammi di lievito lasciatigli dai viaggiatori, ma non di più. Ma le proteste non valevano nulla, perchè la ditta rispondeva di essere in perfetto diritto, in quanto aveva a mano la copia della commissione regolarmente firmata dal cliente stesso.

La corrispondenza tra la Casa ed il cliente si infittiva e finalmente il panettiere si sentiva dire che su di lui si era spiccata tratta con relative spese e che, se egli non avesse pagato, si sarebbero «adite le vie legali». Tutta la cortesia dei due piazzisti si tramutava così in aperta ostilità da parte della ditta, ed alla fine il disgraziato panettiere o si risolveva a pagare o andava a cercare tutela dai carabinieri del luogo. Nel primo caso però una nuova sorpresa attendeva il negoziante. Infatti pochi giorni dopo il pagamento la ditta chiedeva un'aggiunta di pagamento: sei o settecento lire, motivando la richiesta con il fatto che i primi calcoli fatti erano errati.

Una valanga di denuncie

A farla breve le denuncie piovvero ai carabinieri da tutte le parti: Nosc, Perosa Argentina, Villar Perosa, Candiolo, Barge, tutti questi paesi ed altri ancora erano stati visitati da quei singolari piazzisti, i quali con il trucco della firma di ricevuta per il pacco-réclame avevano fatto firmare delle copia-commissione in bianco, abilmente poste sotto un foglio di carta copiativa.

Il dottor Costa della Polizia Giudiziaria della nostra Questura, ordinava alla fine tutte le denuncie e cominciava le indagini. La ditta a Milano esiste veramente, ma non si può ancora stabilire quali siano le sue responsabilità e quali invece debbano essere addebitate ai piazzisti.

Per intanto il dottor Costa ha compilato regolare denuncia dei fatti, inoltrandola all'Autorità giudiziaria.

Il grave fatto sarà anche preso in esame dall'Autorità sanitaria, la quale sta indagando per stabilire se la qualità del famoso lievito messo in commercio dalla ditta milanese sia consono alle norme igieniche.

A questo riguardo l'Ufficio d'Igiene di Torino ha ordinato il sequestro di tutto il lievito trovato presso i panificatori e sta ora compiendo le debite analisi.

Carabiniere sfracellato dal treno

Una impressionante sciagura è avvenuta ieri mattina sulla linea ferroviaria Torino-Milano, vittima della quale è stato un carabiniere che si trovava di servizio. La sciagura, dovuta indubbiamente alla fitta nebbia, è avvenuta all'imbocco del ponte Stura. Il carabiniere Giovanni Grubissa, di 25 anni, da Trieste, del nucleo della caserma Santa Croce, si trovava, con un altro soldato, fra i due binari di corsa della linea, proprio nel momento in cui sopraggiungeva un convoglio speciale proveniente da Milano. Distratto dal fragore di questo treno, il carabiniere non si accorgeva che, sull'altro binario sopraggiungeva in senso inverso l'accelerato 3205. Il predellino della locomotiva di questo secondo convoglio sfiorava un lembo della mantellina del carabiniere, che veniva trascinato per una quindicina di metri e quindi travolto e orribilmente stritolato sotto le ruote del treno. La scena è stata così fulminea che il soldato che accompagnava il Grubissa non si è accorto subito della sciagura. Ad accorgersene invece è stato il macchinista del convoglio investitore, il quale, messi in azione i freni, ha fermato il treno.

Avvertiti del sinistro, si sono recati prontamente sul posto il medico municipale dott. Zucchetti, il vice-questore dott. cav. Ravelli, il commissario di P. S. di Porta Susa, che hanno iniziato un'inchiesta. Poco dopo giungevano pure al ponte Stura il colonnello Pagliari, comandante la Divisione interna dei carabinieri, e il capitano Michelotta Tito. Esperite le formalità di legge, la salma del carabiniere veniva rimossa e trasportata alla camera mortuaria dell'ospedale militare.

Una vecchia investita e uccisa
dal tram di Settimo

Ieri alle 13 una vecchia di 82 anni è stata investita dal tram al passaggio a livello di via Leyni. La disgraziata è certa Costanza Boine ved. Coltà, la quale non ha avvertito l'arrivo del convoglio nonostante il rumoreggiare abbia ripetutamente lanciato fischi d'allarme. Quando egli s'avvide che la donna non si scansava, azionò energicamente i freni. Ma inutilmente. La poveretta fu raccolta in grave stato: le ruote le avevano amputato nettamente una gamba.

Il dott. Crolle, accorso immediatamente, non poteva che constatare la estrema gravità del caso. Un sacerdote, il canonico Garnero, somministrò sul luogo i Sacramenti alla donna. Poco dopo giungeva una barella per trasportarla all'ospedale, ma all'ospedale non giunse che un cadavere.

Industriale investito da un'auto

L'industriale Sgherlino Oddone di 48 anni, abitante in corso Casale 102, si trovava ieri sera in via Baretti angolo via Nizza, quando l'automobile 22454, guidata dal viaggiatore di commercio Guglielmo Fazi, di anni 24, abitante in via Campana 20, lo investiva gettandolo al suolo. L'automobilista fermava subito la macchina e soccorreva il ferito il quale, a tutta prima, dichiarava di non essersi fatto gran che, rifiutava l'offerta di venir condotto all'Ospedale di S. Giovanni, e solamente pregava il Fazi di accompagnarlo a casa; ciò che l'altro faceva subito.

Ma poco dopo di essersi trovato a letto, l'industriale si aggravava. Veniva chiamata d'urgenza la Croce Verde e le guardie municipali Gatti e Vallo scortavano il ferito fino all'Ospedale Maggiore dove il dottor Cassinis gli riscontrava la commozione cerebrale e la faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Muratore vittima di infortunio
nella Chiesa di S. Rita

Ieri mattina, verso le ore 9, il muratore Fiatto Domenico di anni 23, abitante in via Campana 15, mentre si trovava intento al lavoro, nell'interno della costruenda chiesa di S. Rita da Cascia, precipitava dall'altezza di circa sei metri, riportando contusioni ed abrasioni multiple al viso ed al dorso. Trasportato all'ospedale Martini a mezzo barella della Croce Verde, è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

«Famiglia Torinese». — Stasera nel salone della Società avrà luogo un concerto di scelta musica classica per pianoforte, violino e cello. Esecutori: la professoressa Marika Cannia, il prof. Aldo Rino Bergia ed il prof. Mario Ciechelli. Il pubblicista Luigi Oliveri reciterà alcune sue liriche. Non occorre biglietto d'invito.

Assistenza ai Reduci delle Colonie

L'Ufficio assistenziale dell'Associazione Nazionale Combattenti Coloniali comunica a tutti i reduci dalle Colonie, ed a non soci, attualmente disoccupati e che compiano almeno biennio di assistenza per disoccupazione, pratiche di lavoro, pensioni, ecc., di passare in ufficio tutti i giorni, dalle 17 alle 19, e nei giorni di giovedì e sabato, dalle ore 21 alle 23, con i documenti di riconoscimento personale, documenti militari e quelli relativi alle pratiche che li interessano (libretti lavoro, paga, ecc.). Si rammenta che l'assistenza è completamente gratuita e che gli uffici sono in via Bogino, 6.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 1 apprendista meccanico — 1 rettificatore alberi a gomito — manovali accenditori acetilene a calorifero — 2 lucidatori patentati per macchine Cavenaglia — 3 lattonieri specializzati nella lavorazione lamiere per scocche per automobili con montura di stabile proprietà — 1 lavoratore sarto — 2 macchiniste macchine rettilinee (macellerie) — una macchinista lavorazione pelle — Borse cpraia che abbia in macchina — 3 rilegatrici colore nero per lavoro pesante — una marcantonio, macchine rettilinee — una stiratrice specializzata macchinista proveda — una magliaria macchine circolari — 4 operai per ricami fantasia proveti — sellaio a lesina proveto — 6 manovali serrazzieri (documentarsi abilmente o provare di avere già lavorato come tali).

Onorificenza

Il Dott. *Luigi Aizona*, comproprietario dell'antica e ben nota farmacia Taricco di Torino, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Amici e colleghi si congratulano per la meritata onorificenza.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,30, 18, 20, 22: Giornale radio — 11,55: Dischi — 12: Musica varia — 12: Borsa di Torino — 16,35: Canterino dei bambini — 17: Musica riprodotta — Ore 19: Comunicati del Comando agrari e della R. Soc. Geografica — 19,30: Musica varia — 19,50: Conv. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,20: I cinque minuti del radiocurioso — 20,35: «Il segreto della tavola» — 20,45: Trasmissione della commedia «Geo-dis-tra» di F. Molnar, interpretata da Annibale Betrone — 22,15: Musica da camera.

Considerazioni statistiche

Scriveva, tempo fa, l'On. Motta: «una differenza di cinque centesimi per Kg. sul prezzo del pane, fa risparmiare ai consumatori italiani 250 milioni di lire all'anno». Immaginiamo quindi quale risparmio i 500.000 consumatori torinesi realizzerebbero, oltrechè su questo genere, se acquistassero tutto quanto loro occorra negli spacci della Alleanza, che vende non solo il pane ma tutti i generi a prezzo ridottissimo.

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40517 - Annunci pubblicitari 40003-43981 - Telefoni (1) - Servizio la Cronaca 41309

Seguendo la Cronaca

GIOIELLI DI VALORE
compera, vende, cambia, alle migliori condizioni, la Gioielleria in via Roma 41 ter (di fronte al cinema Ghersi).

U. R. S. S.
e le sue Aste
di TAPPETI PERSIANI

Le interessantissime vendite all'asta pubblica dei tappeti dell

ULTIME NOTIZIE

Hindenburg insedia
il Consiglio economico consultivo

Berlino, 29 notte.

La cronaca registra oggi la riunione che potrà, a seconda dei casi e della buona volontà e capacità degli uomini, segnare una data storica nello sviluppo della presente crisi sociale e politica della Germania, ovvero anche sfumare lasciando presso a poco il tempo che trova come tante altre riunioni: e cioè la riunione di quel «Consiglio economico consultivo» che dovrà assistere il Governo nelle questioni economiche e nei conflitti sociali, nominato or è poco dal Presidente von Hindenburg, conformemente al suo messaggio di qualche tempo fa al Cancelliere Brüning, e di cui fin da allora il Presidente annunziò che ne avrebbe assunto la presidenza effettiva nelle sedute almeno di importanza fondamentale e generale.

Il Comitato, che è composto di 22 membri presi dalle varie branche delle attività economica e produttiva, cioè dall'industria, grande e piccola, dall'agricoltura, dalla Banca, dal commercio, dall'artigianato, e che conta non soltanto rappresentanti dei datori di lavoro, ma anche rappresentanti delle organizzazioni operaie, sarà ancora allargato da un certo numero di esperti che, per le questioni particolari e tecniche, lo completeranno nella costituzione di eventuali Sottocommissioni.

La prima riunione

La prima riunione ha avuto luogo oggi alle 11 al palazzo della Presidenza, e sotto la presidenza di Hindenburg, con la presenza del Cancelliere Brüning e degli altri membri del Governo, del presidente della Reichsbank, Luther, e del presidente delle Ferrovie del Reich, Dorpmüller.

Il Presidente ha ricevuto il Comitato nel grande salone del palazzo prima di introdurlo nella sala delle riunioni, e lo ha insediato con un suo discorso. Egli ha cominciato col ricordare la grave crisi mondiale che in special modo colpisce la Germania, e che sembra scuotere la fiducia vicendevole dei popoli fra loro, e quella delle fondamenta stesso delle economie nazionali.

«Consapevole della responsabilità — ha quindi aggiunto — che lo porto dinanzi al popolo tedesco, dinanzi alla mia coscienza, e di fronte alla straordinaria confusione economica che regna, desidero di tentare una via speciale ed eccezionale. Io, su proposta del Governo del Reich, e scegliendo personalità dirigenti della vita economica, dei grandi gruppi dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, e dei piccoli mestieri, sia dei datori che dei prenditori di lavoro, ho convocato un Consiglio Economico consultivo, e l'ho oggi invitato presso di me per una discussione in comune col Governo del Reich, per assistere il Governo del Reich stesso negli sforzi che esso fa per trovare una via sulla quale potranno essere rivolte al meglio le difficoltà economiche e sociali del popolo tedesco. Nessuno di voi misconoscerà in quale misura la situazione della Germania è determinata da circostanze di portata mondiale sia economica che politica. Qui stanno i gravi e grandi compiti della politica estera, tedesca. Da voi io mi attendo che, insieme con me e col Governo, siate animati dall'inflessibile volontà di preservare il nostro popolo da tutto ciò che, con le proprie forze, è umanamente possibile evitare. Soltanto così potrà costituirsi la base per gli sforzi internazionali necessari per la soluzione della crisi mondiale nel suo complesso. Soltanto con la coscienza dell'adempimento di un tale dovere, e non rifuggendo dagli sforzi estremi, potrà il nostro popolo sentirsi capace di far fronte, con concordia di animi e con pieno sentimento della dignità nazionale, a ciò che il destino gli impone. Il compito che gli sta dinanzi potrà essere compiuto solamente in grazia di un giusto apprezzamento delle forze economiche in giuoco, e degli interessi contrastanti. Come risultato di questa collaborazione fra esperti economici e il Governo del Reich, io spero un pareggio dei contrasti economici e sociali, e un miglioramento delle difficoltà economiche della Germania. Se si vuole che così gravi compiti siano avviati a una soluzione, occorre che ciascuno di voi si senta responsabile soltanto di fronte alla comunità del popolo tedesco, e alla propria coscienza. Deve ognuno di voi sciogliersi dagli interessi di gruppo, e da riguardi di particolarismi. Soltanto se un tale spirito vi animerà, le vostre discussioni potranno sortire il valore nazionale, e la forza convincente senza la quale è impossibile condurre un popolo sano e vitale».

Il Presidente ha continuato col dire che la collaborazione dei capi dell'economia insieme col Governo del Reich potrà riuscire al suo scopo soltanto se tutti si sapranno proporre davanti una via chiara e diritta da seguire. Indi ha aggiunto:

«Io auguro che la vostra collaborazione porti a risultati tali da mettere in grado il Governo del Reich di propormi, in base alla sua responsabilità costituzionali e storiche, efficaci misure per il risanamento della nostra economia, e per la conservazione della pace sociale. E ora, ho concluso, iniziamo il lavoro comune con l'occhio fisso alla mèta».

Discorsi a porte chiuse

Dopo il discorso presidenziale il Consiglio è passato nella sala destinata alle sue riunioni, dove si è formalmente insediato sotto la presidenza del Maresciallo von Hindenburg, il quale ha aperto la seduta, e ha dato immediatamente la parola al Cancelliere Brüning. Il Cancelliere ha tenuto un breve discorso sulla questione economica e sui mezzi che il Governo crede i più adatti per fronteggiarla. Indi ha preso la parola il Ministro dell'Economia, Warmbold, e il Presidente della Reichsbank, Luther.

Nessun particolare si ha del tenore di questi discorsi perchè, su desiderio del Governo, la riunione è stata dichiarata strettamente confidenziale, in modo che nessuna indiscrezione può trapelarne alla pubblicità. Pare anzi che tutte le riunioni future del Consiglio saranno dichiarate severamente confidenziali, e che i membri saranno strettamente impegnati alla discrezione e al riserbo, e ciò per ovvie ragioni, e cioè per assicurare una discussione obiettiva e tagliare la strada a influenze e pressioni di partito e ad agitazioni di gruppi e di categorie di carattere demagogico in qualsiasi senso. Per oggi non si è entrati nei particolari dei lavori, ma si è trattato soltanto di circoscrivere il campo dei lavori del Consiglio. Il lavoro concreto comincerà, a quanto si spera, ai più presto.

Quanto alla trattazione di speciali questioni particolari e tecniche, essa sarà riservata, come già abbiamo accennato, a Sottocommissioni di esperti.

L'accoglienza che fanno i giornali alla prima riunione del Consiglio è delle più riservate. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» esprime una serie di riserve. Essa dubita anzitutto che tutti i membri del Consiglio riescano o siano capaci — come il Presidente ha augurato, e cosa dovrebbe essere necessario per un buon successo — a sciogliersi dagli interessi particolaristici dei loro gruppi. Il che, se può essere lecitamente messo in dubbio — come lo è per il giornale — per quanto riguarda i rappresentanti delle organizzazioni operaie, non è detto che lo sia meno, cosa il giornale sembra trascurare, per quanto riguarda i rappresentanti dei datori di lavoro. Il giornale esprime anche la preoccupazione che la suddivisione in Sottocommissioni possa portare ai soliti risultati di tutte le Commissioni, quello cioè di una serie di perizie più o meno contraddicentisi fra loro. E il pericolo che l'iniziativa del Presidente possa eventualmente sfumare nel nulla, o quasi nulla, al pari delle solite Commissioni, per cui le sottocommissioni rappresentano come tanti canali evasivi, sussiste realmente: e sta appunto nella capacità che il Consiglio saprà imporre e nei suoi singoli elementi, dimostri di emanciparsi dalle concezioni di classe o di categoria per assurgere ad un supremo principio concreto che superi il concetto della classe. Pertanto è bene riservarsi il giudizio senza correre troppo per ora, e aspettare — cosa del resto fanno questi giornali, fra i quali i socialdemocratici che si astengono da qualsiasi apprezzamento — il nuovo Consiglio all'opera, senza per ora attendersene di più di quanto sia lecito attendersi da uno dei soliti Comitati di esperti, di cui i Governi sanno circondarsi.

G. P.

Sensazionali dichiarazioni a Washington
Due miliardi di dollari collocati dalla Francia in America?

Washington, 29 notte.

Il Presidente della Commissione bancaria monetaria della Camera dei rappresentanti, mister Mac Fadden, ha pronunciato oggi un discorso nel quale ha affermato che, in base ad un assetto accordo tra Hoover e Laval, la Francia si prepara a collocare sul mercato americano due miliardi di dollari di obbligazioni decisto dalla Germania in conto riparazioni, ed ha commentato che se il Congresso non interviene una buona volta per riaffermare che è ormai ora di finirla con la farsa, Laval potrà a buon diritto proclamare di avere recato con sè, al ritorno da Washington, una alleanza politica vera e propria tra Francia e Stati Uniti, che permetterà ad una Francia, ricca ed ambiziosa, di esercitare funzioni di dominio nel mondo intero, attraverso la disponibilità indiretta della politica e della ricchezza degli Stati Uniti.

Mac Fadden ha inoltre annunziato che «Laval ha ottenuto l'assicurazione che l'esecuzione del Piano Young avrà il pieno appoggio degli Stati Uniti, e che la Francia potrà controllare la Germania da dove lo riterrà necessario. In tal modo la politica francese verrà ad essere sostenuta da interventi americani». (*United Press*).

Gorki in viaggio verso la Sicilia

Varsavia, 29 notte.

Massimo Gorki è passato da Varsavia con la famiglia, in viaggio per la Sicilia, dove intende passare l'inverno. La salute del famoso scrittore russo è piuttosto malandata. I disturbi polmonari di cui soffre sono peggiorati tanto che, durante la fermata a Varsavia, si è rifiutato di ricevere numerosi giornalisti che desideravano intervistarlo. (*Radio-Stefani*).

La strage di Lubecca
Un segreto scientifico del Deycke
rivelato per necessità processuali

Berlino, 29 notte.

I risultati del sopraluogo al laboratorio dell'ospedale di Lubecca, portati al processo relativo, hanno determinato un altro momento culminante, durante le lunghe spiegazioni date in forma di una vera e propria conferenza dal professor Deycke alla Corte, agli avvocati e agli esperti convenuti, circa il procedimento con cui, dal momento dell'arrivo dei preparati Calmette da Parigi fino al momento della somministrazione, venivano trattate le culture di bacilli.

Deycke, che era arrabbiatissimo, ha dovuto a un certo punto parlare di un suo ritrovato scientifico contro la tubercolosi, un rimedio preventivo e curativo: si tratta di una sconcia da lui fatta insieme con il prof. Much, di Amburgo, il cui segreto Deycke e Much non hanno mai rivelato a nessuno. Si sapeva solo che il ritrovato consisteva nell'uccidere e convenientemente preparare i tubercoli umani e estrarne la albumina e i grassi. Stesone al laboratorio dell'ospedale di Lubecca il Deycke lavorava anche alla preparazione del suo rimedio, è nato il sospetto che potesse essere avvenuta casualmente la confusione tra i bacilli umani su cui egli lavorava e i bacilli bovini di cui erano costituite le culture di Calmette. Per difendersi da questo sospetto, Deycke ha dovuto, a malincuore e dopo lunghe esitanze, venire a parlare della sua scoperta, nel modo cioè con cui egli uccideva i bacilli, e ciò al fine di poter escludere il sospetto che i suoi bacilli potessero rimanere vivi.

Uno degli esperti gli ha domandato quale acido usasse e in quale percentuale egli lo adoperasse per il distaccamento dei bacilli. Il prof. Deycke ha dovuto finire per rivelare il suo segreto, ma l'ha fatto sotto l'impegno di tutta la Corte e degli esperti di non rivelare il segreto stesso. La rivelazione essendo stata confidenziale, il nome dell'acido non viene fatto sui giornali.

Il morbo di un chirurgo viennese

«Lottare contro la paura del cancro»

Vienna, 29 notte.

In una conferenza tenuta alla radio di Vienna, il celebre chirurgo prof. Eiselsberg, ha detto che il cancro può guarire mediante operazione solo se di carattere locale. Le esperienze dell'ultimo ventennio insegnano che le operazioni hanno portato guarigioni durature appena nel trenta per cento dei casi: orbene questo è dovuto alla circostanza che i pazienti quasi sempre si rivolgono al chirurgo troppo tardi. Il prof. Eiselsberg però ammette essere la disperazione degli ammalati di cancro tale che il medico oggi non osa fare la diagnosi, pronunziando la temuta parola. Contro questa paura bisogna lottare, al quale come si è lottato contro la tubercolosi. E' importante, soprattutto, fare tempestivamente la diagnosi del male, tenendo presente che purtroppo i tumori nello stomaco o nella laringe non sono dolorosi. Mai si rifiuterà abbastanza che il cancro deve essere riconosciuto a tempo.

L'illustre chirurgo ha rammentato che anche persone di età avanzata possono affrontare con successo l'operazione. Una vecchia di 86 anni, la quale sul principio non voleva sottoporsi all'atto operatorio, toccò poi i 102 anni.

Il padrone di casa risponde
della maldicenza delle portinaie?

Parigi, 25 notte.

Le portinaie hanno o no il diritto di emettere giudizi sui loro inquilini, e i proprietari di casa sono civilmente responsabili della loquacità delle portinaie, quando questa loquacità può arrecar danno? E' un problema che è stato posto oggi al Tribunale della Senna.

Una modista, recentemente, si era fidanzata con un giovanotto. I genitori di questo, onesti borghesi ritiratisi dagli affari, fecero assumere da una Agenzia informazioni sulla fidanzata. Le informazioni non furono buone, e il fidanzato, da figlio sottomesso ai voleri paterni, avvertì subito la modista che ragioni private lo inducevano a ritirarsi in buon ordine. Ma la ragazza, dopo avere pianto un pochino, volle conoscere i motivi dell'abbandono. Essa, a tale scopo, incaricò un'Agenzia, la quale fece una inchiesta: la modista venne così a sapere che la portinaia aveva dato delle informazioni poco buone sul conto suo. Essa quindi si affrettò a condonare le sue pene all'avv. René Floriot. Questi ha stimato centomila franchi il prezzo della virtù ufficiale della sua cliente, cinquantamila franchi il pregiudizio morale sofferto e venticinquemila il valore del fidanzato perduto. Sicome difficilmente la portinaia sarà in grado di pagare una tale somma, l'avvocato ha citato il proprietario della casa come civilmente responsabile.

Un paio di scarpe miracolose

Londra, 29 notte.

Il sindaco di Londra ha visitato ieri una grande Esposizione di cuoiami e di scarpe, organizzata dalle industrie nazionali del cuoio. Egli ha molto ammirato gli oggetti esposti, ha compimentato gli espositori ed ha espresso il convincimento che questo ramo d'industria conquisterà tutti i mercati mondiali. Ma, formulati dinanzi a un magnifico paio di scarpe, ha fatto questa dichiarazione:

«Disgraziatamente io non sarò mai un vostro buon cliente, poichè il paio di scarpe che ho ai piedi lo porto da ventisei anni».

La morte d'una vecchia aeronauta
che ideò il pallone di Andrée

Parigi, 29 notte.

Una vecchia aeronauta, una delle primissime donne che hanno volato, la signora Lachambre, è morta oggi a Nevers. Essa fece la sua prima ascensione nel 1875 e creò con suo marito una delle prime fabbriche di palloni aerei. Il pallone con cui Andrée tentò di raggiungere il Polo Nord venne costruito su disegni della signora Lachambre; e, per l'epoca, era una meraviglia. Dopo la morte del marito, essa cessò di fabbricarne e si ritirò a Nevers. Malgrado la sua tarda età (è morta a novantaquattro anni), essa ha continuato a volare, e ancora l'anno scorso aveva fatto il viaggio Tolone-Casablanca.

Muore di sincope
all'annuncio che perdeva un milione

Parigi, 29 notte.

L'altro giorno moriva improvvisamente a Parigi Miss Minnie Gommon, l'appriana questa morte parve misteriosa. Ma il medico legale dichiarò che era dovuta a sincope cardiaca. Pare che Miss Minnie, la quale è una orfanella inglese, abbia ricevuto da Londra una lettera nella quale un suo parente le annunziava che la nominava erede del suo capitale, che si aggira sul milione. Effettivamente la commozione deve essere stata così forte da causarle la morte.

Il 19.o Congresso della Società
per la Storia del Risorgimento

Modena, 29 notte.

Stamane, al Palazzo Comunale, è stato inaugurato il 19.o Congresso della Società Nazionale di Storia del Risorgimento, alla presenza dei delegati di tutte le Regioni e delle autorità cittadine. Il prof. Casanova segretario generale del Congresso e presidente della Società, ha letto, anzitutto, un messaggio del Presidente del Congresso, S. E. Giardino, e, quindi, il Podestà Sandonnino ha rivolto un saluto agli ospiti. Hanno parlato, poi, il conte Gaddi Pepoli, presidente del Comitato emiliano-romagnolo, il senatore Treccani e, quindi, accolto da vivissimi applausi, ha preso la parola S. E. Di Marzo, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, il quale ha esordito affermando che, nella Società nazionale della Storia del Risorgimento, il Governo fascista vede una fonte di quella spiritualità che è insieme coscienza della nobiltà del passato e visione della grandezza dell'avvenire, fede della virtù del popolo e audacia di nuove conquiste; e che, unicamente, è capace di determinare il progresso rapido e incessante della Nazione. Dopo di avere rivolto il pensiero a S. E. Paolo Boselli, al venerando uomo che, con l'esempio della sua vita, ammaestra; con la bellezza della sua parola, infiamma; col fervore della sua opera, fa sempre più sacro il nome d'Italia; ha proseguito: «La data del Congresso non può non ricordare che sullo scorcio di un altro ottobre, che sarà sempre presente allo spirito di ogni italiano sulla terra, nel mare e nell'aria, l'insonabile fu cosato, per la resurrezione delle vittorie.

«In quei giorni tormentosi e sublimi, veramente le tombe si schiusero, e veramente i nostri martiri si levarono, perchè ciò che fu allora compiuto, soltanto la secolare virtù di nostra gente poteva ardire. Sfolgorò, poi, la Vittoria, sulla fine di un altro indimenticabile ottobre, quando colore che l'avevano conquistata, la consacrarono in Roma, e quando in Roma, il genio del Duce iniziò un ordine nuovo. Perchè, se il Fascismo sorse come reazione ad una situazione politica, che stava per distruggere l'Italia, e come proposito di restaurazione dell'autorità dello Stato e della disciplina della Nazione, non tardò a svilupparsi per la fecondità stessa dei suoi germi, nel modo più rigoglioso, ed a rilevarsi come una ascesa, nel cammino della civiltà. La sua opera, prudente e ferma, di costruzione ha distrutto quanto il passato edificò malamente, per dare vita ad un assetto rispondente alla realtà, creatore di una nuova armonia fra i rapporti sociali».

L'oratore, infine, segnato al 1831 il posto che gli spetta, nella successione degli avvenimenti che portarono al Risorgimento, ha concluso: «Durante i lunghi travagliati decenni della sua liberazione, malgrado le diverse tendenze, l'Italia fu tutta, dal Trentino alla Sicilia, uno spirito solo. Tale si fecero la coscienza della nobiltà della Stirpe, e la fede della sua potenza, che rendevano intollerabile ogni oppressione, e davano la certezza del risorgimento. Quella coscienza e quella fede sono sempre in noi, per un compito nuovo e per il compito altrettanto degno della riconquista di un primato, che fu e sarà ancora nostro, perchè è privilegio di Roma. I segni del conseguimento sono nella nuova operosità e nella nuova disciplina, e, soprattutto, nell'anima nuova, con cui la gioventù italiana, che sa giurare ed ubbidire, che sa tutto dare per nulla ricevere, marcia ordinata, compatta, decisa verso quel destino che un Capo la prepara, con la genialità della sua mente e con la immensità del suo cuore».

Il terzo anno dell'Accademia d'Italia
sarà inaugurato dal Re

Roma, 29 sotte.

Chiuso il periodo delle ferie estive, domenica 15 novembre, alle ore 10,30, la Reale Accademia d'Italia si adunerà in seduta pubblica nella sua sede della Farnesina per inaugurare il nuovo anno accademico, terzo della sua istituzione. La cerimonia inaugurale sarà onorata dall'augusta presenza di S. M. il Re. Il Presidente, S. E. il sen. marchese Guglielmo Marconi aprirà la seduta con un indirizzo di omaggio al Sovrano; dopo di che il Segretario generale, S. E. Gioacchino Volpe, leggerà la relazione sull'attività dell'Accademia nell'anno testè decorso.

Industriale torinese condannato
per omicidio colposo

Asti, 29 notte.

Stamane, al Tribunale di Asti, all'inizio della udienza penale, ha preso la parola il costituto Procuratore del Re cav. Agnelli per commemorare S. E. gr. uff. Colonnetti, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Genova e già Procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, scomparso di questi giorni; rievocandone, con nobili e commosse parole, la figura eminente di magistrato e di uomo. Si sono associati, a nome della Magistratura, il Presidente del Tribunale cav. uff. Degiovanni, ed a nome degli avvocati l'avv. Dosi.

Quindi è stato svolto il processo contro Pietro [illegible] torinese cav. Umberto Ber[illegible] residente in Torino, via [illegible] imputato di omicidio colposo, [illegible] in prossimità di Asti, il [illegible] 1930, investito, con la propria [illegible] nobile, un carrettiere, certo Giovanni Cossetta, causandogli gravi ferite, alle quali è seguita la morte. L'accusa aveva stabilito che in quella circostanza, il cav. Berto guidava la macchina a velocità eccessiva, e aveva omesso i regolamentari segnali di avvertimento, nell'atto di incrociare il carro, guidato a mano dal Cossetta. Inoltre, ancora, l'imputato era accusato di contravvenzione al regolamento di polizia stradale, per avere abbandonato l'investito senza soccorso.

Al processo, il cav. Berto, che era difeso dall'avv. Rattone, di Torino, ha affermato di non essersi accorto dell'investimento, essendo stato, il Cossetta, urtato con la parte posteriore della macchina, ma di avere avvertito un urto che ha ritenuto prodotto dal carro. Questa la ragione per cui non si era fermato a prestare soccorso all'investito.

I parenti del Cossetta, costituitisi Parte Civile in giudizio, erano assistiti dall'avv. Saracco. Il Tribunale, nella sua sentenza, ha dichiarato il cav. Umberto Berto responsabile di omicidio colposo, condannandolo alla pena della detenzione per mesi cinque e alla multa di lire 500, oltre ai danni ed alle spese, accordandogli il beneficio della condizionale. Lo ha assolto dalla contravvenzione.

Vivo cordoglio per la morte
dell'avv. Massimo Dessy

Roma, 29 notte.

Profonda e dolorosa impressione ha prodotto l'improvvisa morte per attacco cardiaco del cavaliere di gran croce avv. Massimo Dessy, Procuratore generale presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Avvertito improvviso malore, l'alto Magistrato si è fatto subito accompagnare a casa. Chiamato il medico di fiducia, questi riscontrava purtroppo la gravità del caso da sintomi evidenti di paralisi cardiaca. S. E. Dessy, esalava poco dopo l'ultimo respiro.

Perde la vista al mattino
e la riacquista la sera

Napoli, 28 notte.

Tale Antonio Beneduce, abitante a Vico Derio, stamane nell'alzarsi, con dolorosa sorpresa, constatava che la sua vista si era improvvisamente annebbiata: egli, infatti, non riusciva a vedere con chiarezza a pochi metri di distanza. La madre di lui lo ha subito accompagnato da uno specialista, il quale ha riscontrato al Beneduce una parziale facciale con la possibile perdita della facoltà visiva.

Il giovane tornato a casa, ascoltando i consigli della madre, ha collocato fra le bende che il medico gli aveva intanto applicate, una immagine di Santa Lucia. In serata, quando è ritornato dal dottore, questi non ha potuto non notare nel suo cliente un sensibile miglioramento. Il Beneduce, infatti, a poco a poco ha riacquistata la vista completamente. Ritenendo di essere stato prodigiosamente guarito, seguito dai parenti, dai vicini e da una grande folla, egli si è recato nella popolare chiesa di Santa Lucia a recare dei ceri in ringraziamento. La notizia, sollecitamente diffusasi, ha suscitato nel popolino la più viva emozione.

Tre fabbricatori clandestini d'alcool
vittime dello scoppio di una caldaia

Napoli, 29 notte.

In una fabbrica clandestina di alcool si è verificato, stamane, un sinistro, vittime del quale sono stati quelli stessi che tentavano la frode, cioè certi Antonio e Nicola Mangiapia, rispettivamente di 41 e 38 anni, e Luigi Lomasto di 53 anni, tutti di Pianura. Costoro, in una grotta che trovasi nella masseria Federici, avevano situata la caldaia e i rettificatori per la fabbricazione dell'alcool, che pensavano di ricavare dalla distillazione dei mosti. Stamane, così avevano messo a bollire una certa quantità di mosto; senonchè, i vapori sviluppatisi dall'ebollizione, hanno improvvisamente fatto scoppiare la caldaia, lanciando il mosto bollente da per tutto. I tre ne sono rimasti investiti riportando gravissime scottature. Il Lomasto e il Mangiapia Antonio sono caduti al suolo, privi di sensi, mentre il Nicola Mangiapia correva ad invocare soccorso. Poco dopo, i tre sono stati trasportati all'ospedale dei Pellegrini, dove il Lomasto è morto, mentre gli altri due sono rimasti ricoverati in gravi condizioni.

Il Governatore dell'Eritrea a Roma

Napoli, 29 notte.

Il governator dell'Eritrea, S. E. Astuto, stamane, è giunto a Napoli col piroscafo Umbria, ed è subito proseguito per Roma.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

Chiusura del giorno 29 ottobre 1931

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	88.75
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 78 — l. 81 —
Id. id. 1937	d. 82 — l. 83 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 69.50 l. 70 —
7% id. Roma id.	d. 73.75 l. 75 —
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 75 — l. 76.25
Sip	d. 59 — l. 61 —

AZIONI

Italian Superpower	1 3/8
American Can	80 —
American Radiator e Standard S.	7 5/8
American Telephone e Telegraph	132 1/8
Consolidated Gas	50.50
Eastern Kodak C. di. New York	104.25
General Electric	20 —
International Harvester Co.	27 3/8
John-Manville Corporation	30 1/8
General Motors	28.25
Kennecott Copper	13 1/8
Montgomery Ward	11 3/8
National Biscuit	47.75
New York Central Ry	50.50
North American Co.	28.75
Procter-Gamble Company	45 —
Radio Corporation	12 1/8
Standard Brands Inc.	14.75
Standard Oil of N. Jersey	31 7/8
Texas Gulf Sulphur	48.50
United Corporation	11.50
United States Steel	85 —
Union Carbide Co	38.88

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; id. Middling 6.70. Futuri: tendenza apertura poco stabile, id. id. chiusura poco stabile.

	28	29		28	29
1931 Nov.	6.52	6.52	Maggio	7.04	6.99
Dicemb.	6.61	6.59	id.		7.09
id.	6.62	6.61	Giugno	7.17	7.08
1932 Gen.	6.68	6.68	Luglio	7.21	7.17
Febbraio	6.73	6.72	id.	7.25	
Marzo	6.81	6.79	Agosto	7.30	7.26
id.	6.82		Settemb.	7.40	7.36
Aprile	6.90	6.89			

New Orleans, 29. — Disponibili Middling 6.47. Futuri:

	28	29		28	29
1931 Dic.	6.08	6.05	Marzo	6.87	6.78
id.		6.08	Maggio	7.05	6.99
1932 Gen.	6.89	6.83	Luglio	7.23	7.15
id.		6.79	id.		7.17

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiali: American Middling s. 4.97; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7.65; id. Upper id. 5.74; M. G. Surtee 4.60; M. G. Branch id. 4.46; American Sind Punjab 4.45; G. Bengal 4.65; id. id. Superfine 4.80; M. G. Scinde 4.02 id. id. Superfine 4.23. Importazioni della giornata balle 21.700.

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	28	29		28	29
1931 Ott.	4.63	4.70	Luglio	4.73	4.65
Novemb.	4.58	4.67	Agosto	4.79	4.67
Dicemb.	4.54	4.64	Settemb.	4.83	4.69
1932 Gen.	4.50	4.66	Ottobre	4.85	4.71
Febbraio	4.43	4.69	Novemb.		4.67
Marzo	4.61	4.72	Dicemb.	4.85	4.67
Aprile	4.67	4.75	1933 Gen.	4.91	4.69
Maggio	4.73	4.79	Marzo	4.97	4.83
Giugno	4.74	4.80			

Futuri egiziani tendenza calma, sostenuta. Rakels Fully Good Fair.

	28	29		28	29
1931 Ott.	6.80	6.84	Maggio	7.04	7.05
Novemb.	7.00	7.10	Luglio	7.17	7.21
1932 Gen.	7.21	7.31	Ottobre	7.29	7.30
Marzo	7.45	7.49			

Upper F. G. F.:

	28	29		28	29
1931 Ott.	5.52	5.56	Maggio	5.81	5.87
Novemb.	5.56	5.62	Luglio	5.88	5.93
1932 Gen.	5.67	5.71	Ottobre	6.12	6.21
Marzo	5.73	5.80			

Italiani:

	28	29		28	29
1931 Ott.	4.71	4.79	Maggio	3.95	4.03
1932 Gen.	3.98	3.99	Luglio	3.99	4.07
Marzo	3.87	3.99			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 ottobre 1931

LOCALITÀ'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	20	12	¼ cop.	mosso
Milano	15	7	nebbia	
Genova	15	12	coperto	mosso
Venezia	16	7	piovoso	L. mosso
Firenze	17	10	coperto	
Ancona	15	10	»	L. mosso
Bologna	10	8	piovoso	
Napoli	20	11	½ cop.	L. mosso
Taranto	21	10	nuvolo	»
Palermo	21	13	coperto	»
Catania	27	16	»	mosso
Cagliari	21	15	»	»
Tripoli	22	17	»	L. mosso
Messina	22	16	»	calmo
Trieste	19	9	piovoso	legg. m.
Trento	11	7	coperto	
Fiume	15	8	piovoso	legg. m.
Bari	21	14	¼ cop.	»
San Remo	18	14	nuvolo	mosso
Bengasi	31	17	sereno	legg. m.
Rodi	26	19	coperto	calmo

Temperatura di Torino

dal Regio Osservatorio di Pino

Minima notte dal 28 al 29 + 6,2

Massima del giorno 29 + 12,2

Previsioni

Roma, 29, notte.

La modificata situazione barica, mentre è favorevole al un miglioramento del tempo sull'alto basino tirrenico e sulla Sardegna, non appolera sensibili miglioramenti altrove. Sulla Sardegna e sull'alto versante ionico venti moderati da nord-est a nord con cielo vario. Sulla restante Alta Italia prevalenza di venti deboli o moderati intorno a nord, venti moderati intorno levante sulle coste basso adriatiche meridionali sul versante ionico, fra nuvole e sereno altrove. Cielo generalmente vario e nuvoloso con piogge sparse specialmente sulla media Italia. Temperatura in lieve diminuzione nell'Italia centrale quasi stazionaria altrove. Mare agitato sulle coste sarda e generalmente mosso altrove.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Pomati - Resp. responsabile

Gesù disse:
Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muoia vivrà.
GIOVANNI, XI, XXV.

Oggi, alle ore 14, mancava all'affetto dei suoi cari

Anna Bosio Ved. Boringhieri

ne danno il triste annuncio:
i figli Carolina ved. Decker e figli: Ermanno con la consorte Bianca Meynier; Elsa col marito Rodolfo Rollier e bimbi; Eugenia col marito Alberto Desiex e bimbi; Guglielmina col Sdanzato Guglielmo Annibali;
Giacomo con la consorte Dora Schütz e figli: Riccardo, Gustavo, Luisa e Paolo;
Edoardo,
Arturo,
i parenti tutti e la fedele Maria.
L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 31 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Vinzaglio 2, per il Tempio Valdese in corso Vittorio Emanuele.
Si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.
Torino, il 29 ottobre 1931.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e la Maestranza della Ditta Boringhieri & C. Fabbrica Birra partecipano con dolore il decesso della signora

Anna Bosio Ved. Boringhieri

madre amatissima del titolare sig. Giacomo Boringhieri.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Diena Benedetto

ex Procuratore Superiore del Registro
d'anni 77

Addoloratissimi l'annunciano la moglie Anaetta Levi colle figlie: Amalia ved. Vitalevi e figlie; Eugenia col marito Vitale; Prof. Rina col marito Prof. cav. Poncini; Prof. Adelaide; i fratelli Dolcina e Felice, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 14,30 da via Parini 10. Si prega vivamente fiori. Si dispensa dalle visite e si ringrazia le gentili persone che interverranno ai funerali.
Torino, 28 ottobre 1931.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie Bassotto & Guabello annunciano con infinito dolore la morte della Signora

Emma Rendi Valle

loro affezionatissima amica.
Biella, 28 ottobre 1931. 6419
Impresa Funebre Ivaldi. Telef. 13-97, Biella

La Congregazione dell'Oratorio partecipa la morte del

P. Luigi Capella d. O.

avvenuta oggi 29 ottobre 1931.
La sepoltura si farà domani 30 alle ore 8.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, chiudeva la sua laboriosa esistenza

Baima Giovanni

di anni 77 - meccanico

Ne danno addolorati il triste annuncio: la moglie Angela Pich, i figli Pierina col marito Dott. Paschero, Giuseppe con la moglie Maria Alesina e bimba, Ermelinda col marito Gardellini Michele capo stazione FF. SS. e figli, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 corr., alle ore 16.30, partendo da via San Massimo, 24. Non si accettano fiori.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie Bassotto & Guabello annunciano con infinito dolore la morte della Signora

Emma Rendi Valle

loro affezionatissima amica.
Biella, 28 ottobre 1931. 6419
Impresa Funebre Ivaldi. Telef. 13-97, Biella

La Congregazione dell'Oratorio partecipa la morte del

P. Luigi Capella d. O.

avvenuta oggi 29 ottobre 1931.
La sepoltura si farà domani 30 alle ore 8.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari l'anima buona di

Cavagna Achille

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie Teresa Boero, il figlio Riccardo con la moglie Ida Galizia, le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 10, partendo da via Lagrange, 5. Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori, e serva la presente di partecipazione personale e di ringra

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	77,50
Id. id. cont. %	—	77,95	—	77,95
Consolidato 5 %	—	81,90	—	81,90
Id. id. cont.	—	81,95	—	81,95
Id. Nov. 1931 c.	—	—	—	90,10
Id. id. 1931 c.	—	—	—	90 —
Id. id. 1930 c.	—	—	—	90,40
Littorio 4 %	—	—	—	450 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	456 —
Banca Italia	—	—	—	1400 —
Banco Roma	—	—	—	1202 —
Credit. Italiano	100	100	—	705 —
Banco di Roma	—	—	—	100 —
Consorzio Sicil.	50	100	—	515 —
Mediterraneo	—	—	—	510 —
Meridionali	—	—	—	670 —
F. Cons. Lanzo	—	—	—	1100 —
Idraulico	3000	3000	—	2700 —
N. A. I.	—	—	—	— —
Saboudia	1000	113	—	117 —
Candiani	—	—	—	80 —
Italiana Gas	2000	20 —	—	22 —
Id. cont.	1500	20 —	—	21,50
Diago	—	—	—	440 —
F. A. I.	1000	90 —	—	93 —
Id.	6000	93 —	90,50	90,75
Id. cont.	70	—	—	92 —
Terni	4000	200 —	207 —	200 —
F. C. E.	—	—	—	98 —
Id. cont.	100	—	—	98 —
Fiat	—	—	—	385 —
Id. cont.	—	—	—	385 —
Ceramica	—	—	—	110 —
Tedeschi	—	—	—	75 —
Mancenisio	—	—	—	175 —
Riva	100	191 —	—	184 —
Fiat	2200	150 —	151 —	151 —
Id. cont.	1250	152 —	—	151 —
C. I. R.	—	—	—	122,50
Schiapparelli	—	—	—	12 —
Mira Lanza	—	—	—	30 —
M. Ansaldo	—	—	—	70 —
Montecatini	400	108 —	107 —	108 —
Olivetti	—	—	—	170 —
Acqua Potabile	—	—	—	385 —
Id. cont.	200	—	—	380 —
Fiorio	—	—	—	98 —
Valli Lanzo	—	—	—	93 50
Viscosa	—	—	—	93 50
Id. cont.	100	—	—	90 —
Chatillon	—	—	—	550 —
Boni Stabili	—	—	—	500 —
Cartiera Ital.	—	—	—	88 —
Cartiere Burgo	—	—	—	250 —
Id. cont.	30	—	—	250 —
Ceramli	—	—	—	95 —
Formel Riun.	—	—	—	200 —
Fillatoiga	—	—	—	90 —
Parisi	—	—	—	70 50
Londra	—	—	—	76 87

Borse italiane

MILANO, 29. — Mercato agitato e fiacco in seguito a un nuovo aumento ai titoli del comparto elettrico. Maggiormente declinano la Edison da 428 a 426-424,50; Vizzola da 290 a 285-287; Terni da 202 a 207,50; Meridionali da 178 a 173; Adriatiche da 147 a 140,50-142; Sip da 74 a 68,50. In ripresa anche i Trasporti, Tessili, Cementi, Fiat, Pirelli. Resistenti i bancari e gli alimentari o migliori i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 77,50 e il Consolidato 5 % fra 81,97,50 a 81,90, a 81,85 per fine novembre p. v. Invariati e senza affari il mercato dei cambi.

Rendita 3,50 % 79,30; Consolidato 5 % 81,85; Id. d'Italia 1930, Comm. Ital. 1905; B. Roma 165; Credito Ital. 700; Cr. Marittimo 160; Naz. di Credito 9,50; Consorzio M. 854; Mediterraneo 310; Meridionali 305; Venete Costr. F. 110; Conglich 63; Entelline 240; L. Trieste 92; Cantoni 1075; Diecse 175; Furter 59; Olona 185; Serenna 100; Ticino 85; De Angeli 624; Cantoni Conti 259; L. C. Naz. 104; Rossari Varzi 333; Rotondi 250; Tosi 80; Cot. Meridi. 96,75; U. Manifatture 238; Cavarzio 250; Rossi 2150; Tavarotti 58; C. Seta 330; Bernasconi 60; Chatillon 238; Snia 28,75; Piacchetti 31; Abbadie 90; Riva 101,50; Mot. Ital. 141; M. Ansaldo 72; Montecatini 108,50; Dalmine 102,50; Ilpela 92; Bianchi 92; Isotta 13; Fiat 154; M. Silvestri 11; Isotgume 49; Adr. di Elettr. 153,50; Brioschi 250; Conti 145; Dinamo 340; F. Bresciana 103; Valdarno 120,50; Alta 11; E. A. 102; Emil. E. E. 987; Trevis d'Adda 995; Adriatiche 100; Sesto 91,75; Edison 428,50; Id. Post. 326; Sip 68,75; Treno 150; Lig.-Tosc. 991; Vizzola 287; Mer. di El. 193; Terni 207; Un. E. E. 90,50; Infrabile 60; Terminese 37; Dist. Ital. 70,50; Eridania 242; Ind. Zuccheri 620; Raff. L. L. 640; Italiane 90,50; Mira Lanza 60; Perroni 5,50; Ansbo 81; Fond. Reg. 1 % Id. 7 % 69; F. Rustici 10,50; D. Stabili 495; Saturnia 99; Bonni 18; Or. Alb. Venezia 28,50; Italo-Am. 30; Pirelli Ital. 955; Risanamento 70; Pirelli e C. 126; Brasilia 30; Dell'Acqua 102,50; Vedetta 120; Venezia 5,50 % 79,05; Cr. Fond. Veneto 5 % 457; Id. 5 % 400; Cons. M. dem. terr. 4 % 337; Id. 5,50 % 497; Cons. Cr. Mitgl. 6 % 470; Id. T. 5 % 1000, 80; Id. 1940, 99,30. — CAMBI: Parigi 75,00; New York 16,19; Id. chèque 16,19.

GENOVA, 29. — Mercato debole in generale, offerte le Rubattino, Sabaudia, Montecatini, Riva, Miani, Fiat, Dare, Sip, Terni, Eridania, Industriale, Raffineria. Il resto poco trattato, Sostenuti i tabacchi di Stato.

Rend. 3,50 % fin. 77,50; Consolidato 5 % fin. 81,90; Id. cont. 81; Venezie 3,50 % 79,10; B. Italia 1335; Comm. Ital. 1200,50; B. Roma 160; Cred. Italiano 700,50; Cr. Maritt. 801; Naz. di Credito 10; Mediterranei 675; Mediterranee 310; Rubattino 330; Sabaudia 113; Alta Italia 53; La Polare 93; Sena 29,50; Cantiere 1250; Montecatini 429; Ilva 130; Ansaldo 72; San Giorgio 130; Fiat 153; Un. Es. El. 93; Sesti 937; Sip 68; Terni 203; Eridania 240; Ind. Zuccheri 597; Raff. L. L. 625; Ital. Italiana 79; Molini A. I. 275; Aedes 81; Beni Stabili 491. — CAMBI: Parigi 75,03; Londra 76,50; New York 16,09.

ROMA, 29. — Rendita 3,50 % c. 71,90; id. fin. 72,10; Consolidato 5 % c. 81,75; id. fin. 81,80; Venezie 3,50 % 79,05; Cons. C. Mitlar. 6 % 475; B. Italia 1335; Cr. Fond. 668; Comm. Ital. 1200; Cr. Ital. 700,50; B. Roma 165,50; Meridionali 682; Tramways 111; Rubattino 330,50; Sisa 27,50; Met. Ital. 141,50; Ilva 132; Montecatini 428; Ansaldo 73; Fiat 153; Terni 203; Gas Roma 760; Acqua 76; R. Zuccherl 93; F. Rustici 10,50; Immobiliare 857; Beni Stab. 495; Imp. F. 10,50; Marcia 300; Ris. 798 — CAMBI: Parigi 75,05; Londra 76,50; New York 16,20.

TRIESTE, 29. — Rendita 3,50 % fin. 77,25; Consolidato 5 % fin. 81,25; Venezie 3,50 % 79,20; Comm. Trieste, 400; Adria 21,25; Stabilimenti Lloyd 555; L. Trieste 225 A. Cost. 3250 - CAMBI: Parigi 77; Londra 76,25; New York 16,20; Zurigo 387; Madrid 175,50; Amsterdam 750; Berlino 656; Praga 57,25; Zagabria 31,50; Bruxelles 272.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 29. — Rendita 3,50 % 1906 72,90; id. id. 1902 68; 5 % lordo 80,75; Consolidato 5 % 81,12,50; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,17,5. — Cambi: Parigi 76,45; Zurigo 380; Londra 76,37,5; Berlino 448; New York 16,09; Oro 370,97.

SETE

TORINO, 29. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura novembre 15,50, dicembre 15,70, gennaio 15,90, febbraio 16,20, marzo 16,40, aprile 16,75; chiusura: novembre 15,30, dicembre 15,75, gennaio 15,70, febbraio 16,10, marzo 16,50, aprile 16,70. Sete: apertura: novembre 85, dicembre 85,50, gennaio 86, febbraio 86,75, marzo 86,75, aprile 87, chiusura: novembre 84,50, dicembre 85,25, gennaio 85,75, febbraio 86,50, marzo 86,25, aprile 86,75.

MILANO, 29. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: chiusura: contanti 15,75; novembre 15,75, dicembre 15,40, gennaio 15,90, febbraio 16,60, marzo 16,30, aprile 16,50. Sete: apertura: chiusura novembre 84,50, dicembre 85,25, gennaio 85,75, febbraio 86, marzo 86,25, aprile 86,50.

Piem. Ar. ASPA, 29. — Stazionatura e pesature: organzini n. 1, kg. 491,07, ass. 1.

Borse estere

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 131; Londra 76,37; New York 20,40,25; Belgio 284,25; Spagna 222,25; Svizzera 494; Olanda 1068,75; Praga 75,00; Romania 15,35.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 73; New York 3,85,37; Francia 96,18; Germania 16,30,5; Spagna 35,50; Amsterdam 9,57,5; Belgio 27,50; Svizzera 19,85. Copenaghen 17,75. Stoccolma 17,42,5. Oslo 17,90,5. Bellinsfors 192; Praga 131; Budapest 94; Belgrado 339; Sofia 500. Bucarest 610; Costantinopoli 800; Atene 310; Austria 90,50; Varsavia 35,50; Buenos Aires pesos oro 30,20; Rio Janeiro 3,75; Yokohama 30,69.

Londra, 29. — La ripresa di affari straniera e l'intensificazione dell'attività borsistica sono alle viste, ma non se n'è constatato l'inizio immediato oggi alla Stock-Exchange. L'attività iniziali è stata scarsa, e la tendenza del mercato è stata al ribasso. Hanno perso frazioni i titoli esteri e le azioni ferroviarie, e un deprezzamento quasi generale ha turbato le quotazioni dei titoli industriali. Solo Vickers (+1) Cavi e zeneri fili preferenziali 61,75-61,75, ordinarie A 21,50-25,50; ordinarie B 15-16.

Zurigo, 29. — Chiusura cambi: Italia 26,40; Francia 20,10; Inghilterra 19,90; New York 5-13; Belgio 71,45; Spagna 46,00; Olanda 207,10; Germania 101.

New York, 29. — Apertura cambi: Roma 5,10,5; Londra 3,86,25; Parigi 2,83 7/8; Bruxelles 13,97; Madrid [illegible]; Berna 19,24; Amsterdam 40,54; Berlino 23,58.

La stampigNatura obbligatoria di tutte le banconote spagnuole

Roma, 29 notte.

L'agenzia *L'Italia d'oggi* informa che il Governo spagnuolo ha bandito il concorso per i disegni delle nuove monete che dovranno portare da un lato lo stemma spagnuolo e dall'altro una matrona simboleggiante la repubblica.

Inoltre, un decreto governativo, pubblicato recentemente dispone, allo scopo di rafforzare la valuta della Banca di Spagna, che tutte le banconote vengano stampigliate con la scritta «Repubblica espanola». Ciò dovrà essere fatto entro il 10 novembre, poichè a partire da tale data la Banca non accetterà più biglietti da stampigliare o 10 giorni dopo la carta moneta non stampigliata non avrà più corso. Però dal testo del decreto risulterebbe che sarà possibile la timbratura anche dopo il suddetto termine. Il provvedimento è inteso a richiamare in Patria le ingenti somme che erano state trasportate all'estero al momento della Rivoluzione.

Il bilancio della Banca di Francia

Parigi, 29 notte.

Il bilancio della Banca di Francia, chiuso al 23 ottobre, accusa un [illegible] e considerevole aumento dell'incasso metallico, in seguito ad importazioni di oro americano.

La «stock» francese è di circa 61 miliardi, in aumento di un miliardo e 700 milioni, in soli otto giorni. Per contro, le disponibilità a vista, che erano considerevoli la scorsa settimana, sono diminuite un poco, e sono attualmente di 15 miliardi e 835 milioni, contro 17 miliardi e 78 milioni.

Il portafoglio è passato da 7 miliardi a quasi 8 miliardi. La circolazione è leggermente diminuita da 81 miliardi e 937 milioni a 81 miliardi e 768 milioni; i conti correnti creditori sono aumentati, al contrario, di circa un miliardo: il conto corrente del Tesoro si arricchisce di 800 milioni in cifra tonda, mentre quello della Cassa autonoma aumenta di 150 milioni. I conti correnti privati sono intorno a 22 miliardi, 664 milioni.

L'esportazione automobilistica in Svizzera

Ginevra, 29 notte.

In base ad una statistica [illegible] al primo giugno 1931, la Fiat è la marca che si trova in testa alla graduatoria delle case in cui automobili circolano in Svizzera, con circa 10.000 vetture su di un totale generale di 60.000 vetture.

Mercati delle uve

Alessandria, 29 notte.

Anche oggi più massiva contrattazione di uve da vinificazione importate è stata conclusa: per contro prosegue il mercato delle uve da tavola in piazza Gullo con compere. Vendite assai soddisfacenti.

Bra, 29 notte.

Il mercato della uve si può considerare terminato in tutta la zona anche per quanto riguarda i richiami che hanno generalmente una vendemmia molto lunga. La media generale degli uvaggi contrattati nella nostra piazza risulta in lire 7,1878 e tale prezzo serve come base per i maltesi dei contratti che vengono conclusi nella zona limitrofa ufficiale. Il totale degli uvaggi comuni venduti durante la campagna ammonta a Mg. 9.445. Continua ancora il mercato delle uve da tavola bianche e nere a prezzi notevolmente aumentati e variati dalle 14 alle 18 lire al Mg. al netto dell'imposta di consumo per merce consegnata in colli di peso netto non superiori ai 10 Kg.

Torino, 29 notte.

Dopo quattro giorni di acqua il tempo pare rimesso al bello e dal reggiano sono riemparse piccole e forse le ultime partite di uvaggi per vinificazione. Per informazioni pervenute anche quelle quantità di uve tardive possono ritenersi come esaurite. Il forte prezzo si mantiene sulle 6 alle 10 lire al quintale. Sempre bella, appassita, ed abbondante l'uva da tavola bianca e nera del territorio. Anche il suo prezzo è in aumento e questa mattina ha variato dalle 12 alle 22 al Mg.

Valenza, 29 notte.

Le contrattazioni di ogni giorno al risolvono con l'acquisto di varie cantinate o vagonate di uve che provengono da Reggio Emilia, atte al taglio dei nostri vini alla forte colorazione, e specie per le zone dell'Oltrepò. I prezzi che si praticano variano da lire 1. 27 alle 28 per Ql., tasse governative escluse. Le uva da tavola attualmente sempre abbondanti sul mercato di ogni mattina e vengono contrattate ed accaparrate dai rivenditori e da parte della cittadinanza. I prezzi si possono così riepilogare: uve collerino bianco L. 10-17 al Mg.; uve bianche scelte e grechie miste 13-15; uve finissime regina 18-22; uve miste italiche 17-19.

Voghera, 29, notte.

Il mercato delle uve da vino è virtualmente finito stamane, ed eziandio sono state le rimanenze portate sul mercato. I prezzi praticati nella giornata sono stati i seguenti: uva bianca al Q.le da L. 35 a 45; uva Barbesina da 45 a 60, dazio escluso.

VINI

Voghera, 29, notte.

Sono cominciate le prime contrattazioni di vini nuovi che si presentano a gradazione abbastanza elevata. I prezzi praticati attualmente sono i seguenti: vino fino di gradi 12 per ettolitro da L. 60 a 100; vino da gradi 9 a 11 da L. 40 a 50. Molti sono i quantitativi venduti specialmente nella zona collinosa e dalle cantine sociali.

Novara, 29. — Barbera per ettolitro da L. 200 a 220, comune da pasto da 90 a 130.

Valenza, 29. — Barbera L. 125-130 all'Hl.; comune da pasto 85-90; barbera superiore a vivacante 95-105; barbera ordinaria 100-110; id. superiore 110-120; vino Bianchino per bottiglie 170-180; vino bianco secco e passito misto 120-130; acero naturale di vino bianco e nero misto 85-90 al Ql.

Gli altri mercati

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 29. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: dicembre 101,75, marzo 103,75; chiusura: dicembre 101,50, marzo 103,50.

Novara, 29. — Grano fino al Q.le da L. 95 a 98, id. comune da 90 a 93; meliga da 70 a 80; segale da 72 a 75; fagioli da 120 a 150; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 180; crusca da 58 a 60; cruschello da 54 a 60.

Valenza, 29. — Grano L. 93-94 al Ql.; meliga 62-64; segale 70-71; riso 110-130; fagioli 110-125; fave 100-110; ceci 100-120; crusca 55-56; cruschello 50-52; farina di grano minga 120-130; id. di meliga 60-65; risina 60-70; pula 35.

Castelnuovo Scrivia, 29. — Frumento nostrano fino da L. 98 a 100 al Q.le; id. mercantile da 92 a 95; avena da 60 a 62; orzata da 72 a 74; granoturco da 56 a 60; crusca da 60 a 62; cruschello da 58 a 60, farina di frumento da 125 a 128.

Cuorgnè, 29. — Grano da L. 93 a 100 al Q.le; meliga da 65 a 70; riso originario da 140 a 150; mezzalino da 135 a 140; fagiuoli da 148 a 160; farina granoturco da 75 a 80.

Cuorgnè, 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 94 a 96; vacche da 88 a 91. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 90 a 92; buoi da 92 a 95; vacche da 85 a 88; vitelli e manzi da 95 a 96; manzi da 95 a 96; suini da 90 a 96; lattonzoli per capo da 90 a 110; agnelli e capretti al kg. da 5 a 6,50.

Valenza, 29. — Bestiame da lavoro: buoi L. 260-270 al Ql.; vacche 210-220; vitelli 240-250; manzi 250-260; vitelloni 250-260; vacche cornute 160-170. Bestiame da macello: tori 250-260; buoi 260-280; vacche 200-240; vitelli e manzi 260-270, manzi 250-280; cavalli 150-160; muli 140-145; asinari 120-130; maiali 240-300; lattonzoli 60-70 cad.; agnelli e capretti 45-60 al Mg.; torelli 160-170 al Ql.; vacche soriane 150-160.

Castelnuovo Scrivia, 29. — Buoi da lavoro da L. 250 a 280 al quintale peso vivo; manzi d'allevamento da 250 a 300; buoi da macello da 260 a 270; vitelli da macello da 280 a 340; suini da 280 a 380; lattonzoli da 50 a 70 per capo.

Cuorgnè, 29. — Vacche da L. 90 a 95 al Mg.; manzi da 98 a 45; vitelli da 92 a 98, maiali da 38 a 42; pecore da 80 a 90 per capo.

FORAGGI

Novara, 29. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; agostano da 27 a 29; terzuolo da 22 a 25; paglia pressata da 8 a 7; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 150 a 200.

Valenza, 29. — Fieno maggengo L. 27-29 al Ql.; agostano 20-22; terzuolo 21-23. paglia segalina di frumento 6,50-7,50; id. pressata 7,50-7,50; avena 06-68; semi di trifoglio 190-200; id. di medica 150-160; fiono di trifoglio 20-22; id. di medica 16-20.

Castelnuovo Scrivia, 29. — Fieno maggengo da L. 28 a 30 al Q.le; id. agostano da 25 a 28, id. terzuolo da 20 a 22; paglia da 6 a 8

FRUTTA E VERDURA

Biella, 29. — Castagne fresche da L. 0,50 a 0,60 al Kg.; fichi freschi da 0,70 a 0,80; noci nostrane da 1,20 a 1,50; pere comuni da 0,60 a 0,80; mele comuni da 0,35 a 0,45; pesche da 1 a 1,20; uva da tavola da 0,80 a 0,90; aglio da 0,90 a 1,00; barbabietole da 0,40 a 0,50; carote da 0,50 a 0,60; cavoli da 0,30 a 0,40; cipolle da 0,60 a 0,70; cipolline da 1,00 a 1,20; fagioli freschi da 0,80 a 0,90; fagiolini da 1,00 a 1,20; insalata lattuga ed indivia da 0,60 a 0,80; patate da 0,40 a 0,50; peperoni da 0,80 a 0,90; porri da 0,30 a 0,60; rape da 0,40 a 0,50; spinaci da 0,80 a 0,90; sedani alla dozzina da 1 a 1,50.

Novara, 29. — Patate al Mg. da L. 4,50 a 5; cipolle da 4 a 4,50; spinaci da 2 a 4; rape da 3 a 4; cavoli da 3 a 4; carote da 7 a 8; pomidori da 2,50 a 3; cardi gialluno da 2 a 3; peperoni al kg. da 2 a 3; aglio da 1,00 a 1,50; sedani per dozzina da 2 a 2,50; fagioli verdi al Mg. da 7 a 8; insalata al kg. da 1,50 a 2. — Pere al Mg. da L. 7 a 12; mele da 3 a 9; uva da tavola da 12 a 20; noci da 12 a 20; castagne fresche da 0 a 10.

Valenza, 29. — Patate L. 4-60 al Ql.; cipolle 41-43; spinaci 55-60; rape 02-05; cavoli 2,50-2,60 la dozz.; carote 22-25 al Ql.; pomidori 150-170; cardi 4,50-5,50 la dozz.; peperoni 150-170 al Ql.; aglio 190-200; sedani 2,50-3,50 la dozz.; fagioli verdi 110-115 al Ql.; insalata 1,40-1,10 la dozz.; cavolfiore grosso da inverno 90-100 al Ql. Pere 150-160; mele 160-190; uva da tavola 160-230; noci 150-180; castagne fresche 90-100; castagne secche 160-190; pesche 150-200; nocciuole 180-200, mandorle 200-220.

Ovada, 29. — Patate al kg. da L. 0,65 a 0,85; zucchini alla dozzina da 1 a 1,50, fagioli in guscio al kg. da 1 a 1,30; fagiolini da 2,50 a 3; carote da 0,60 a 1; pomidori da 2,50 a 0,70; spinaci da 0,90 a 1,30; aglio da 3,10 a 1,50; cipolle da 0,50 a 0,60; cardi da 1 a 1,20. — Mele al kg. da L. 1 a 2, pere da 1 a 2,50, noci da 1,50 a 2; funghi freschi da 12 a 15; id. secchi da 30 a 35; uva da tavola da 1,50 a 2.

Cuorgnè, 29. — Mele da L. 4 a 9 al Mg.; pere da 3 a 10; uva da 4 a 10, castagne da 2 a 8; peperoni da 1 a 3; cipolle a 0,80 al Kg.; aglio da 1,00 a 1,50; carote a 0,80 piatte da 0,70 a 0,80; sedani a 0,90 zucchini insalata a 0,30, limoni a 0,15; cavoli a 0,50 al chilogrammo.

POLLAME E UOVA

Biella, 29. — Polli da L. 5,60 a 7,50; galline da 5 a 6,70; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 6,50 a 8; conigli da 3 a 3,50; piccioni da 2,50 a 3,50 alla coppia; uova da 0 a 0,50 alla dozzina.

Novara, 29. — Gallina al kg. da L. 6,00 a 7,50; polli da 7 a 7,50; capponi per capo da 17 a 18; tacchini al kg. da 7 a 7,50; oche da 5 a 5,50; anitre per capo da 11 a 12; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 7 a 11; uova alla dozzina da 7 a 7,50.

Valenza, 29. — Galline L. 7,20-8,40 al kg.; polli 8,40-9,50; capponi 9,50-9,60; tacchini 7,10-7,20; anitre 6,40-6,70; id. muscovite 5,60-6,00; conigli 2,30-4,50; piccioni 4,00-5,10 la coppia; uova 7,30-7,90 la dozz.; id. conservato 6,50-7; faraone 6,50-6,60 al Kg.

Cuneo, 29. — Polli novelli al kg. da L. 5,50 a 6; galline da 5 a 6; conigli da 2,50 a 3; piccioni alla coppia da 2,50 a 4,50; uova fresche alla dozzina da 6,70 a 7.

Castelnuovo Scrivia, 29. — Galline da L. 6,50 a 7; al kg.; polli da 7,50 a 8; capponi da 8 a 9; anitre da 6 a 7; tacchini da 7 a 8; conigli da 3,50 a 4,50; uova da 7,25 a 7,50 alla dozzina.

Fallimenti

TORINO: **Agosto Francesco**, Poirino; con sent. 27 corr. omologato concordato; 15 % ai chirografari — **Pasquino Giovanni**; con sent. 27 corr. omologato concordato; 25 % ai chirografari; concessi benefici legge — **Rignon Domenico**; con sent. 27 corr. omologato concordato; 25 % ai chirografari; concessi benefici legge — **Cartarino Benedetto**; con sent. 27 corr. omologato concordato; 15 % ai chirografari — **Mallano Giuseppe**; con sent. 27 corr. omologato concordato; 25 % ai chirografari; concessi benefici legge — **Bonagiu Mario**, macellaio, Driotti; decreto 27 corr. piccolo fallimento; Pretura locale comm. avvoc. dott. Demitry Pasquale; attivo zero, passivo L. 17.865 — **Massera Giovanni**, officina meccanica via Carmagnola 22; con sent. 27 corr. piccolo fallimento; giudice locale comm. avvoc. dott. Saverio Longo; attivo L. 1800,25, passivo L. 18.150,25 — **Rastelli Enea**; con sent. 25 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva.

La Bronchite L'Asma ed il Catarro Possono Essere curate

Derk P. Yonkerman, lo scopritore del nuovo rimedio per le predette malattie.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha curato queste martiriferе malattie anche nel loro stadio avanzato. Nessuno vorrà dubitare che le Bronchite, l'Asma ed il Catarro non possano essere curate dopo che si saranno lette le prove e centinaia di casi curati con questa meravigliosa scoperta, alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido nel trattamento della Bronchite, dell'Asma e del Catarro e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co. Ltd., N.o A. 335 Reparto Italiano, 115/120, Fleet Street, Londra, E.C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente mandateci questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS.

Se voi avete qualche sintomo di Bronchite, Asma o Catarro Cronico, dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni e curatevi prima che non sia troppo tardi.

OGGI E SEGUENTI
Liquidazione sede
Albergo Londra e Caccia Reale
Piazza Castello, 18 - Via Viotti, 1
Stock servizi argentaria stile Impero, camere letto, sale pranzo, salotti, studi, tavoli, scrivanie, entrata, specchi, materassi lana, coperte lana, biancheria, cristalleria, vassoi, piatti decorativi, oomò con specchiera, armoire, grande assortimento tappeti orientali, tappeti da giuoco, banco con base mogano ricoperto stagno m. 5, macchina express, registratore cassa DDB, altro tipo bars, 10.000 bottiglie vini fini e mezze bottiglie extrafine, milio altri oggetti, prezzo di concorrenza assoluta.
Il liquidatore: G. FERRARIS.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI RIMBALZI

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Riviste di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, 17, 1.o p.) e ai suoi altri sei Uffici in Italia, oppure ai sottoelencati suoi Rappresentanti nel Piemonte.

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. — **ALESSANDRIA**: P.lli Bertelotti, p. Roma 36. — **AOSTA**: Fausto Gullet, via S. Anselmo 98. — **ASTI**: Giom. Aldo Monigliano, c. Alfieri 31. — **BIELLA**: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I 56. — **CASALE**: Cav. E. De Ambrogio, v. Principe 41. — **CUNEO**: Rag. Fedele Bertollino, c. Gesso 18. — **IVREA**: Tipografia Garda, v.le Palestro 4. — **NOVARA**: Rag. Celso Muggia, via Riviera 4.

La Tariffa sono riportate nella testata del Giornale ed un principio della singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dovrassene applicare la tassa generale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserto.

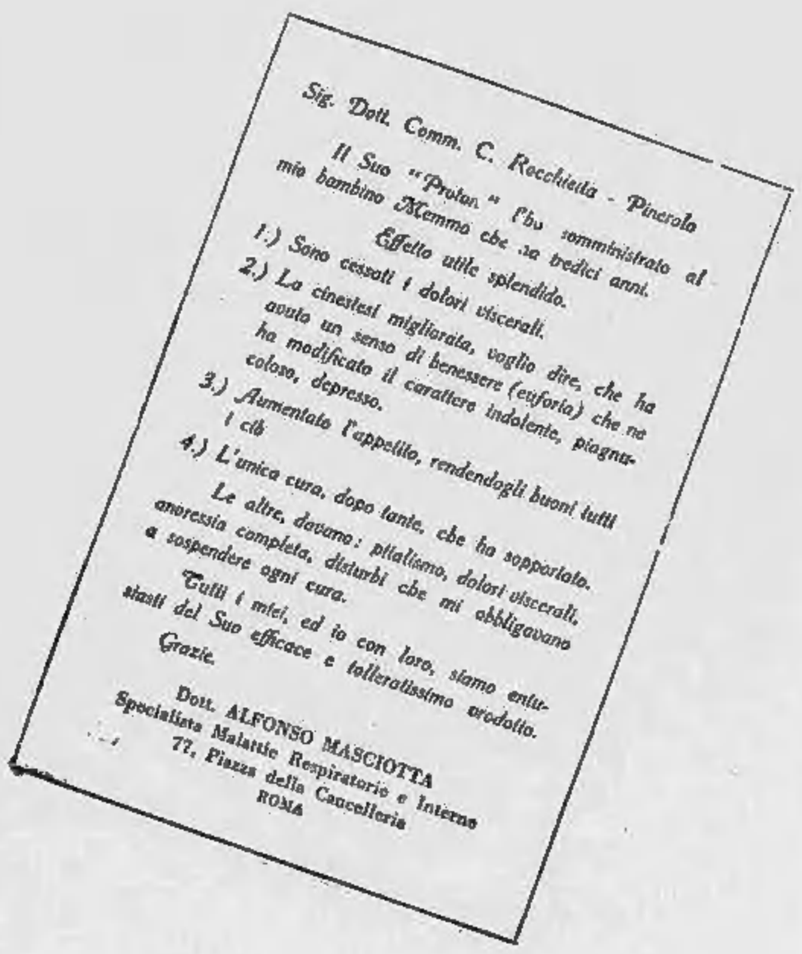
Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'anonimo, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Caselle presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'inserzione viene compilata per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta alle Caselle dell'U.P.I. non potrà essere eseguito, se richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, qualunque l'anticipata rimborsatele spese con un primo deposito di lire per Avviso.

La corrispondenza diretta ad una Casella dell'U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare, altrimenti non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in certe primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PER LA VERITÀ



Le lettere di riconoscenza per i benefici del Proton sono sincere spontanee e disinteressate

A - 203

PUBBLICITA' ECONOMICA

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

PRIMARIO Lanificio cerca abile assistente tessit. Indicare nella risposta i posti occupati, l'età e le pretese. Scrivere cassetta [illegible] A, UPI, Torino. 6005

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CONCEGO, cultura cerco impiego, 800 mensili. Costa Giulio, Pelagheria, 6. [illegible]

INGEGNERE elettrotecnico laureato Torino, ventisettenne cinque [illegible] impiegherebbesi, modeste pretese. Lenge, 25 corso Sommeiller.

MODISTA provetta esperta, assumerebbe direzione, pratica militarine. Scrivere cassetta 27 D. UPI, Torino. 50229

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CILETTA, Carlo Alberto, 40, rimette Drogheria, vini, centrale, angolare, avviatissima, 90.000. Stragordinario. 50021

Ville, Case, Terreni 4
vendita, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DABBIONOTTA rendittiera affittasi subito. Rivolgersi Via Filippi, Bussolino Gassino, Cascina Terranova. 50054

10.000 cascine (Madonna Pilone), quattro camere, giardino, Bassino, Po, 21. 50008

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A cento metri Piazza Statuto, affittasi alloggi quattro, cinque camere, 1.o piano Lire 60-55 camera. Portinaio, Bonzanigo, 8.

AFFITTANSI alloggi tre camere, cucina, terrazzo-fiore, stenditoio, garage, magazzini. Casa nuova costruzione, centrale, fronte giardino grande giardino. Via Principe Cloulido, 41. 50021

LOCALI adatti laboratorio, magazzini, autorimessa, stabili, affittansi. Corso Regina Margherita, 100. [illegible]

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. La Gemma (specializzati, compravendita gioielleria, argenteria 35-45 contanti, grammo (ore 8-12 grammo). Vioili, 2.

AFFARONE! Paletots signora in lana, foderati seta, eleganti, L. [illegible], 100. Son buoni, 12, Giordanone. 29045

CARROZZINE, culle, lettini, seggiolina trasformabili. Prezzi ribassati. Perino, Corso Vittorio, 69 (Mauriziano). U 5014 T

COMPRASI occasione radio oppure radiofonografo, indicare caratteristiche e prezzo alla cassetta 56 C, UPI, Torino. 50009

INTRODOTTO profumerie Tre Venezie, cerca rappresentanza primarie Case, solo provvigione. Cassetta 101 2, Unione Pubblicità, Trieste. 6006

SCATOLOFISIO lasta litografata cerca per Piemonte rappresentante. Preferibilmente già introdotto articoli affini. Cassetta 36 D, UPI, Milano. 6001

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BASA cure naturali, [illegible] (Lago Maggiore) resta invernale L. 40. Cure, vitto, riscaldamento, luce, camera compresi. Prenotare: Dott. cav. uff. Revetta, Ghiffa. 6006

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

S.S.A., 500 doppio scarico, elettromotore Dalla Ferrera, Lafietta, recentissimi, stracceione. Castagno, Gualtalla, 1. 50225

DAPOTE torpedi 509, 503, 500 prenota nuova uscita, Polverara, 31. 50014

GIACCHE pelli ovini gambali guantoni, barrelli. Giorgino, via Pinelli, 6. 50219

GIUBBE, gilet, guanti cuoio. Riparazioni, tintura. Sasso, Urbano Rattazzi, 3. 50013

SCRIVANIA americana, piana, doppia, cassettari, libreria, ecc., liquidatore [